

Chiama e risparmia sull'RC Auto
Chiamata Gratuita
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

Anno 83 n. 38 - mercoledì 8 febbraio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Il ministro della Razza.
«Ma la smetta quella signora, quella abbronzata lì,



quella del deserto e del cammello. Lei, quella signora lì di cui non ricordo il nome...

se si chiamasse **Maria Rossi lo ricorderei»**

Roberto Calderoli, rivolto a Rula Jebreal giornalista de La7, Matrix, Canale 5, 6 febbraio

Berlusconi tenta il blitz a Ballarò D'Alema dice no: rispetti le regole

OBIETTIVO: OSCURARE PRODI Il premier, non invitato, pretende di partecipare alla trasmissione, ma viene fermato dal no del presidente Ds: deve imparare a rispettare le regole, se vuole il confronto lo faccia con Prodi. Il leader dell'Unione: Berlusconi è un incubo, ce ne libereremo

alle pagine 2 e 3

di **Marcella Ciarelli e Bruno Miserendino**

«Berlusconi? No grazie». D'Alema lo aveva detto: nessun confronto con chi ci insulta. E ieri sera ha detto no a un fuori programma del premier che voleva intervenire a sorpresa alla trasmissione Ballarò, dove il presidente della Quercia era a confronto con Casini, Adornato ed Emma Bonino. È scoppiata una lite. «È utile anche per lui imparare a rispettare qualche regola - ha detto D'Alema - io mi sarei

anche divertito ma Berlusconi avrebbe detto che si confrontava col vero capo della coalizione di sinistra, visto che va già dicendo che Prodi è una copertura. Si confronti con il nostro candidato premier, se Prodi vorrà». Irritato palazzo Chigi: «Temo il confronto con Berlusconi, vogliamo solo mettere il bavaglio al capo del governo».

a pagina 2

IDUELLI TV NEGLI USA

Niente appunti no ai rialzi: così il Bush-Kerry

TRENTASETTE PAGINE di regole, in cui si disciplina tutto, perfino la temperatura dello studio. Regole contenute in un accordo firmato nell'ultima campagna presidenziale americana da George W. Bush e da John F. Kerry. 37 pagine che sono servite a regolamentare fin nei minimi particolari, fino ai limiti dell'ossessione, i tre confronti televisivi tra i due candidati alla Casa Bianca. Altro che «confronto fai da te», con qualche conduttore amico, come vorrebbe Berlusconi per il faccia a faccia con Romano Prodi.

Marra a pagina 4



L'ITALIA NEL MIRINO L'Iran: Roma alleata del sionismo

CONTINUA LA GUERRA delle vignette. In Afghanistan la rabbia degli estremisti investe anche il comando italiano: sassaia contro le sedi a Kabul e Herat. In

Iran l'agenzia «Fars», vicina ai Guardiani della rivoluzione, accusa l'Italia: «È il paese maggiore sostenitore dei sionisti».

De Giovannangeli a pagina 10

Quote rosa, la destra imbrogliata ancora le donne

FUMATA NERA L'ultimo schiaffo alle donne arriva nell'aula di Palazzo Madama dove per ben quattro volte è mancato il numero legale. Angius: «Non è più sopportabile che maggioranza e governo prendano in giro le donne»

di **Nedo Canetti**

Stefania Prestigiaco mo si era lasciata travolgere dall'entusiasmo: «È una giornata storica». E invece il disegno di legge sulle quote rosa naufraga miseramente. Il testo preparato dal governo - è stato ulteriormente peggiorato ieri da una serie di emendamenti presentati dal vice capogruppo di Forza Italia, Lucio Malan. Non solo: la maggioranza ha deciso di andare

al muro contro muro respingendo tutti gli emendamenti del centrosinistra, che quindi ha deciso di non partecipare al voto. A quel punto la maggioranza non è stata in grado di garantire la presenza necessaria per far approvare la legge (assenti 50 senatori del centrodestra). «È una vergogna - dice Barbara Pollastrini - la Prestigiaco mo ha tentato di vendere l'ennesimo bluff».

a pagina 6

Staino

DICE LA PRESTIGIACOMO CHE QUEL VOTO DEL SENATO È COMUNQUE UNA VITTORIA.



DEVESSERE STATO DURO FAR VOTARE AI SUOI, SIA PURE PER BURLA UNA LEGGE GIUSTA.

2006/02 STAINO

TURCHIA

Catturato il killer di don Santoro 16 anni, «sconvolto dalla satira»

Lo hanno arrestato nella notte lunedì e martedì. Ouzan Akdil, uno studente liceale di 16 anni, è il presunto killer di don Andrea Santoro, il parroco della chiesa di Santa Maria a Trabzon in Turchia ucciso domenica. Nella sua abitazione la polizia ha trovato anche l'arma del delitto, una pistola calibro 9. Il giovane avrebbe già confessato. Rischia 20 anni di carcere. Il movente sarebbe stata la vendetta: «Ero sconvolto dalle vignette "occidentali" che offendevano Mammetto». La tv turca non esclude

un suo legame con il racket della prostituzione: il movente «fondamentalista» sarebbe un depistaggio. Contro i tentativi di «insabbiare la vicenda e magari ridurla a una vendetta personale motivata dal proselitismo» interviene il vescovo dell'Anatolia, mons. Padovese. La salma di don Andrea è giunta ieri a Roma. Da domani sarà allestita la camera ardente nella sua ex parrocchia. Venerdì i funerali nella basilica di san Giovanni in Laterano. Li presiederà il cardinale Ruini.

Monteforte a pagina 11

Commenti

Le parole dell'Unione

L'EUROPA CHE NON C'È

GIANFRANCO PASQUINO

Ubi libertas ibi Europa. Lasciando da parte le patetiche boutades di Berlusconi, che avrebbe ottenuto il tasso di cambio fra Lira e Euro a 1.500 (ma, attenzione, sono boutades che risuonano almeno in parte dell'elettorato provinciale padano), l'Europa sembra, finora, la grande assente dalla campagna elettorale. Per quel che riguarda il presidente del Consiglio, il problema non si pone poiché i suoi amici più cari sono Putin (che non è mai stato comunista) e Bush (che, neppure lui, sembra essere mai stato comunista) e del cui europeismo è lecito dubitare.

segue a pagina 24

Darfur

IL FUTURO RUBATO AI BAMBINI

MARY ANNE FITZGERALD

Mentre il sole cala dietro il campano di paglia e fango, quattro bambini siedono insieme alla loro sorellina attorno agli ultimi tizzoni accesi di un fuoco da campo. «Ero vicino a mio zio quando gli hanno sparato uccidendolo. Poi hanno dato fuoco alla casa, c'erano fiamme dappertutto», racconta Toum, un bambino di otto anni. È la prima volta, dopo un anno di silenzio, che parla del giorno in cui le milizie armate note con il nome di *janjaweed* rasero al suolo il suo villaggio nell'operazione di genocidio ancora in corso nel Darfur, in Sudan.

segue a pagina 25

All'interno

OLIMPIADI DI TORINO

Ciampi: non sprechiamo l'occasione dei Giochi Pivetta e Solani a pagina 9

CONGRESSO FIOM

«Non firmeremo licenziamenti alla Fiat» G. Rossi a pagina 14

ROMA

Bus precipitato, indagati autista e proprietario Camuso a pagina 7

LIVORNO CALCIO

Donadoni lascia Mazzone in panchina Bucciantini a pagina 18

PRIMARIE DE L'UNIONE
prove tecniche di comunicazione



«L'organizzazione, gli esiti delle Primarie 2005 e il ruolo dei media nella costruzione dell'evento.»

l'11 febbraio in edicola € 5,90 + prezzo del giornale

in edicola con **L'EUROPA** **L'Unità**

io partecipo io scelgo io governo

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/stone oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/96505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

GUERRA, PACE E COPIA-E-INCOLLA

GIULIO FERRONI

Per quanti sforzi faccia, non riesco proprio a capire per quale ragione Melania Mazzucco (autrice che apprezzo anche per la stima che fa della romana Via Carlo Alberto, che è al centro del suo ultimo romanzo *Un giorno perfetto*, e che io soglio frequentare per miei fatti privati) si ostini a smentire di aver utilizzato nel suo premiatissimo *Vita* interi passi da una traduzione di *Guerra e pace*, come ha mostrato in modo filologicamente ineccepibile la brava ricercatrice palermitana Claudia Carmina, allieva di Natale Tedesco e di Domenica Perrone (come si può vedere nel sito <http://nospecchiadicarta.unipa.it> diretto dalla stessa Perrone).

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**

Tg1, la parodia

CALDEROLI è uno dei «saggi» che hanno riscritto la Costituzione e basta guardarlo per capire quanto è saggio. Ma ascoltarlo è un'esperienza ancora peggiore e non solo per i cultori della lingua italiana. Questo signore che non è un signore, l'altra sera a Matrix, in nome della civiltà occidentale, usava argomenti che facevano vergogna a tutte le civiltà. Ma ha avuto, se possibile, un momento di ulteriore caduta quando, rivolgendosi alla giornalista Rula Jebreal, l'ha chiamata «quella abbronzata». Nel silenzio imbarazzato che si è creato, il vignettista Vauro ha definito il comportamento razzista di Calderoli indegno di una democrazia. E purtroppo altrettanto indegno è stato il Tg1 di ieri (ore 13,30) che, nel lancio delle notizie, ne ha urlata una così formulata: «Prodi impotente». Poi si è capito che voleva essere la sintesi della dichiarazione di Casini, secondo la quale il leader dell'Unione non controllerebbe la sua coalizione. In questo modo il Tg1 di Mimun non è più un notiziario, ma la parodia del suo stesso servilismo.

io ci credo

Dai forza alle tue idee. Sostieni i Ds: c/c postale n. 40228041

Causale: Campagna di sottoscrizione "Io ci credo"

Destinatario: Democratici di Sinistra - Direzione via Palermo, 12 - 00184 Roma

www.dsonline.it



Info: 848 58 58 00

Il presidente Ds: sarebbe stata una scorrettezza verso Prodi, ma anche verso il presidente Casini

Duro scontro in diretta con Casini che cerca di paragonare Consorte a Cuffaro

D'Alema, no al premier: rispetti le regole

Berlusconi, non invitato, pretende di partecipare a «Ballarò». Il presidente ds si oppone
«Era un gioco scoperto contro Prodi, si confronti con lui, io mi sarei anche divertito...»

di Bruno Miserendino / Roma

«Berlusconi? No grazie». D'Alema l'aveva detto qualche giorno fa: non si deve parlare con chi ci insulta. E ieri sera, a Ballarò, ha detto no a un intervento fuori programma del premier in trasmissione.

È scoppiato un caso.

Gli altri due ospiti della trasmissione, Casini

ed Emma Bonino, avevano detto sì alla improvvisata del premier, ma D'Alema è stato irremovibile e l'ha spiegato subito in apertura di trasmissione: «È educativo per lui rispettare qualche regola... non era in scaletta e il gioco era abbastanza scoperto, avrebbe potuto dire "ecco sono andato a parlare con il vero capo della sini-

D'Alema è che Berlusconi usa una tecnica consolidata: invade l'etere per insultare gli avversari e imporre un'agenda di pura propaganda al posto dei problemi reali. Ieri sera, a detta di D'Alema, c'era un'aggravante: Berlusconi ha già iniziato a dire che sono io il vero capo del governo e che Prodi è una pura copertura, avrebbe strumentalizzato una mia disponibilità e sarebbe stata fatta una scorrettezza nei confronti di Prodi. Tesi, indirettamente confermate dall'azzurro Adornato: «Conosco D'Alema e non ha paura dei confronti, se l'ha fatto è perché ha avuto il suggerimento di qualcuno della sua coalizione». E in diretta il presidente Ds ha avuto un duro scontro con Casini sul tema delle candidature di inquisiti: «Posso sbagliare ma ritengo che Salvatore Cuffaro sia una persona perbene», ha detto il presidente della Camera, tirando in ballo il caso Consorte per dimostrare una presunta somiglianza morale tra i due schieramenti. E D'Alema: «Il presidente di Unipol, indagato per reati meno gravi di quello di mafia, si è dimesso un minuto dopo: qui invece candidate a un incarico istituzionale una persona rinviata a giudizio per mafia. Stai zitto».

Sarebbe educativo per il presidente del Consiglio rispettare qualche regola...

stra" e avrebbe tolto spazio anche al Presidente Casini. Io - dice D'Alema - mi sarei anche divertito, ma sarà Prodi che, se vorrà e quando, incontrerà Berlusconi. Noi siamo una squadra e il leader è Prodi». Molto seccato palazzo Chigi: «Prendiamo atto che il presidente dei Ds teme il confronto con il capo del governo». Adornato, in trasmissione, rincara la dose: «Una grave scortesia politica». Il «caso» è scoppiato nel tardo pomeriggio, due ore prima della registrazione, che era dedicata al dibattito del momento, ossia par condicio e campagna elettorale. A Ballarò spiegano che c'è stato un contatto telefonico tra Palazzo Chigi e il conduttore Giovanni Floris, durante il quale Berlusconi avrebbe espresso la sua intenzione di essere presente in studio al posto dell'«azzurro» Ferdinando Adornato. «Sono temi che coinvolgono direttamente nella polemica il capo del governo», ha sostenuto poi in una nota il portavoce di Berlusconi Bonaiuti. A quel punto da Ballarò è stato detto a Berlusconi che, come solitamente avviene, sarebbe stato chiesto il parere agli altri ospiti. D'Alema ha detto no, per i motivi che lo hanno spinto a suggerire a Prodi, alcuni giorni fa, di rifiutare il confronto con il premier. L'analisi di



Massimo D'Alema durante una trasmissione di Raitre "Ballarò" Foto Ansa

Berlusconi ai suoi: «Vado per far capire chi comanda nell'Ulivo»

E a Radio Anch'io difende l'ultima legge vergogna: l'inappellabilità? Io ho solo un processino

di Marcella Ciarelli / Roma

LA GIORNATA mediatica il premier avrebbe voluto chiuderla alla grande. Cominciata con «Radio anch'io», un breve passaggio sul Tg di Italia1, cosa c'era di meglio che un blitz a «Ballarò», trasmissione corsara e quindi la sua preferita per le incursioni. «Stasera c'è D'Alema, voglio farlo con lui il faccia a faccia. Così si capirà chi è il vero leader del centrosinistra» ha detto il premier ai suoi. E ha deciso di telefonare a Giovanni Floris per comunicargli che era pronto a mandargli all'aria la scaletta del programma. Ma è stato stoppato dal no di

D'Alema. Segnali evidenti di nervosismo da Palazzo Chigi. A Berlusconi non piace sentirsi dire di no. Non ci è abituato. «Molto scortese ed uso un eufemismo» ha commentato il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti. Nei cinquanta minuti radiofonici della mattina il premier ha avuto tutto il tempo, sollecitato dalle domande benevole di alcuni ascoltatori, di riproporre tutte le cose che intende fare nei prossimi cinque anni, se gli italiani lo rivoteranno. «E devono farlo perché nessun governo riesce a completare il proprio programma al primo mandato» ha detto Berlusconi ricordando i suoi amici Bush, Thatcher, Blair. «Nessuno statista è riuscito ad incidere lavorando una sola legislatura» ha ribadito. Ma non so-

no state tutte rose e fiori. Le «provocazioni» per dirla con il premier non sono mancate. E quando la stessa signora che la volta scorsa aveva bollato come «comunista» è riuscita a prendere la linea e lo ha accusato di essersi fatto con quella sull'inappellabilità un'altra legge ad personam, a Berlusconi sono saltati i nervi. «Ma cosa c'entra un processino che io ho, per una vicenda per la quale, l'ho già detto, mi dovrebbero dare una medaglia perché mi sono opposto allo sveditore di mestiere Prodi». Lui, insomma, nella vicenda Sme, ha «lavorato per gli italiani e sono orgoglioso di averlo fatto. Con tutti i sacrifici che abbiamo fatto in questi anni non mi si venga a dire che abbiamo fatto leggi ad personam. Si vergognino quelli che lo dicono». Anche perché «è la sinistra che se

l'è fatte» urla quasi Berlusconi dimenticando il suo consueto stile fatto tutto di sorrisi e pacche sulle spalle. Le norme che la sinistra si sarebbe approvate su misura sarebbero «una amnistia per pulirsi le mani da tutti i soldi che ha ricevuto da una potenza nemica» e poi «la legge per la correzione dell'abuso di potere per salvare il signor Prodi e tanti amministratori della sinistra». L'inappellabilità, quindi, non lo riguarda. «È un'affermazione che fa ridere. Io sono il perseguitato numero uno di tutte le democrazie. Contro un avversario politico da eliminare sono state usate 2.000 udienze, milioni di pagine di documenti, 476 visite della guardia di finanza e della polizia giudiziaria, centinaia di rogatorie delle mie società». La smettesse-ro gli italiani «creduloni» di deg-

gere l'Unità» e di farsi così condizionare. La vera cosa scandalosa «è la candidatura di D'Ambrosio nel centrosinistra», l'uomo che ha contribuito in modo determinante alla persecuzione nei suoi confronti insieme a Francesco Saverio Borrelli. Ma lui, novello conte di Montecristo, medita la vendetta. Oltre che una riforma per separare le carriere dei magistrati. E minaccia, questa volta approfittando di «Striscia la notizia»: «Ebbi nel '94 un avviso di garanzia ma poi sono stato assolto per non aver commesso il fatto. Questa volta succederà che il mandato arriverà a qualcuno. Non dico parenti o amici. Ma a qualcuno arriverà...». Il premier «sconfortato» quando sente nelle parole dei suoi interlocutori segni evidenti «del catastrofismo seminato dalla sinistra»

non rinuncia mai ad elencare tutte le sue promesse. «Con la nuova disciplina dei contratti di lavoro sarà almeno un milione il numero degli italiani che potranno trovare un lavoro nei prossimi cinque anni. Ci avviamo così alla piena occupazione» annuncia il premier. Ed al disoccupato ultracinquantenne che si è trovato d'un colpo per strada perché gli hanno chiuso la fabbrica prima ha rivolto l'invito a darsi da fare e mettersi su una «fabbrichetta». Poi gli ha promesso un posto. «Si faccia sentire a Palazzo Chigi. Certo l'invito vale per lei. Non è che posso farlo per tutti». Ci sono poi case per tutti e la sicurezza. Mentre non manca l'elenco di tutte le cose fatte. Per i giovani la riforma della leva, della scuola, dell'università, dell'accesso al mondo del lavoro: «Ho fatto molto per voi, votatemi».

Fassino stoppa Rifondazione: la candidatura di Caruso è un problema politico

«No alla contestazione olimpica. E non è illegittimo che ai Ds, se fossero il partito più votato, vada la presidenza della Camera». È sbagliato parlarne ora, replicano dal Prc

di Simone Collini / Roma

FACCE SORRIDENTI e calici in alto quando brindano sotto una pioggia di flash per l'inaugurazione della nuova sede dell'Ulivo. Ma al terzo piano di Santi Apostoli, Prodi, Fassino e Rutelli hanno anche parlato con facce serie di questa fase finale della campagna elettorale. A preoccupare i vertici della lista unitaria è che la Casa delle libertà possa prendere a pretesto le posizioni espresse dalla sinistra radicale per attaccare l'intera coalizione. Nel vertice ristretto si è fatto riferimento alle contestazioni alla fiaccola olimpica, alle proteste contro l'alta velocità, alla proposta di requisire la terza casa di proprietà se sfitta, ma anche ad alcune candidature giudicate più volte a suscitare clamore che a rappresentare i

contenuti programmatici dell'Unione. I tre si sono lasciati concordando sulla necessità di far sentire con maggior forza la voce dell'ala riformista su questi temi.

Non a caso Fassino, lasciata la sede di Santi Apostoli, ha criticato la «pubblicità ingannevole» di Berlusconi sulle pensioni minime, ha accusato il premier di credere che «con la pubblicità sia possibile vendere qualsiasi cosa, anche un prodotto avariato», ma ha anche dato pubblicamente voce ai ragionamenti fatti insieme a Prodi e Rutelli. Nel mirino del segretario Ds è finita soprattutto Rifondazione comunista. «Ogni forza ha il diritto di scegliere i propri candidati», ha detto il leader della Quercia, che

nei giorni scorsi ha incassato diverse critiche anche dall'interno del centrosinistra per la candidatura di Gerardo D'Ambrosio (ieri nuovamente difesa: «La competenza da lui acquisita sarà utile nel momento di fare la riforma della giustizia»). Ma parlando dai microfoni di «Repubblica Radio» della candidatura di Francesco Caruso nelle liste di Rifondazione comunista, Fassino ha poi sottolineato che esiste «un problema politico», e cioè la necessità di mantenere una «coerenza tra l'impegno di coalizione a governare il Paese e i candidati che si portano in Parlamento». Coerenza che manca, ha aggiunto, «se Caruso ad esempio contesta le Olimpiadi di Torino». Ma non è solo questa la critica messa dal leader diessino al partito di Bertinotti.

La proposta avanzata dal Prc di requisire la terza casa di proprietà se sfitta da almeno un anno è stata bocciata dal leader diessino con due aggettivi: «Irrealistica e impraticabile». Fassino ammette che in campagna elettorale, considerate anche le caratteristiche della legge elettorale voluta e votata dal centrodestra, tutte le forze politiche «tendono a caratterizzarsi con proposte anche diverse da quelle concordate». Ma la questione della requisizione delle case, assicura, non si pone: «Non sta nel programma di governo». E mentre Rifondazione si dice «stupida» delle critiche mosse a Caruso, con Franco Giordano che parla di «atteggiamento di invidia nei confronti di un partito che riesce a prospettare una serie larga di candidature esterne», mentre crea irri-

tazione nel Prc anche il fatto che Fassino abbia detto che non è «infondato o illegittimo» che i Ds abbiano la presidenza di una Camera nel caso risultino il partito più votato («è sbagliato parlarne», dice il capogruppo del Prc a Montecitorio), mentre lo stesso Bertinotti attacca la prospettiva del partito democratico («Araba fenice») e chi ha un'idea della politica («vecchia»), per cui «questa comando e le masse obbediscono», è proprio sul programma di governo che si sta giocando la vera partita tra le diverse anime dell'Unione. Ancora ieri il tavolo incaricato di redigere una stesura definitiva si è chiuso senza che alcuni nodi venissero sciolti. Una nuova riunione è stata convocata per oggi, ma non è escluso che la parola definitiva arrivi solo con il vertice dei segretari di domani.

Definizione dei Pacts, nucleare e legge Biagi sono le voci su cui non è stato trovato l'accordo. In particolare, stando ai colloqui che sono seguiti alla riunione, sulle unioni civili l'intesa potrebbe essere trovata mantenendo un passaggio in cui si esplicita che saranno possibili «independentemente dall'orientamento sessuale», che la Margherita aveva chiesto di eliminare, e al tempo stesso cancellando, sempre come proposto dal partito di Rutelli, il riferimento a un'indagine parlamentare conoscitiva in materia che reca nel titolo il termine «Pacts». Nel programma ci sarà anche un richiamo per la «piena applicazione della 194» e, su richiesta della Rosa nel pugno, è stato dato il via libera al testamento biologico (che non sarà liceità dell'eutanasia) e un richiamo alla laicità dello Stato.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Senza radici ma con Pera

Adesso si svela il mistero dell'inviato Rai a New York, al seguito di Pera. Il fatto è che il presidente del Senato s'è recato nel Nuovo Mondo per presentare un'opera filosofico-letteraria epocale, che sta scuotendo molte delle certezze che finora hanno segnato le grandi linee guida della civiltà occidentale. Il libro, scritto dallo stesso Pera con il modestissimo contributo di Joseph Ratzinger, nel frattempo papa, si intitola: «Senza radici». Nella versione inglese sarà tradotto «No roots». Bush in persona ha dichiarato: «No Martini, no party, no roots».

Tg2 Il Cavaliere nel panino

Pur essendo la nuova legge sulla droga un fiore all'occhiello di Fini, il Tg2 (a parte un Gasparri inutilmente pensoso) la prende con molta calma e senza alcun entusiasmo. Anche la successiva pagina politica di Andrea Covotta non sprizza scintille e chiude le stramberie di Berlusconi fra Prodi e Di Pietro: una volta tanto è il Cavaliere a finire nel panino.

Tg3 Non si spacciano le quote rosa

Molte delle energie del Tg3 se ne vanno per due passaggi parlamentari importanti: la folle legge sulle droghe e le quote rosa silurate da Forza Italia e Lega. La legge Fini sulle tossicodipendenze contiene alcune decisioni perverse e fa - è proprio il caso di dire - di ogni erba un fascio: equiparare droghe leggere e pesanti, non tenere ben distinto lo spazio «professionale» da quello occasionale o amichevole con pene che vanno da 6 a 20 anni di detenzione, significa ricorrere a soluzioni repressive e poliziesche in una materia delicatissima. Per le quote rosa, se ne riparerà fra un migliaio di anni.

«Su Unipol ci sono stati errori, ma il rapporto della sinistra con la gente è profondo»

Vespa incalza: cambiare sulla scuola privata? Prodi: «Mi atterro alla Carta costituzionale»

Al mattino il leader dell'Unione ha ringraziato i parlamentari: «Berlusconi tenta di non pagare il conto, sarà una lotta dura»

«Altro che sogni, da Berlusconi solo incubi»

Prodi a «Porta a Porta»: loro schierano il tridente, il confronto in tv dovrei farlo con tutti e tre
Le tasse? «Nel nostro piano c'è la riduzione di 5 punti del cuneo fiscale in un anno»

di Federica Fantozzi / Roma

«MA DICE DAVVERO?». Romano Prodi apre la bocca con calcolato stupore. Maria Latella gli ha appena chiesto come mai voglia un'Italia più allegra quando Berlusconi è «concordemente ritenuto l'uomo che ha inventato il sogno in tasca, che ha dato energia

agli italiani». Il Professore allarga ancor più la faccia in un sorriso: «Veramente il sogno l'ha messo in tasca a se stesso. Per gli altri è un incubo...». Ci starebbe un applauso, ma il leader dell'Unione ha deciso altrimenti: ospite di *Porta a Porta* ha chiesto al pubblico di non battere le mani. E dopo un inizio diesel restituisce i colpi. Vespa: «Il governo ha abbassato le tasse di un punto. Pensate ragionevolmente di poter fare di più?». Prodi: «Ragionevolmente potremmo ridurre il cuneo fiscale di molti punti. Nel nostro piano di oltre 5 in un anno». Vespa: «Sono parecchi punti! In un anno?». Prodi: «Si può fare».

Il parterre di giornalisti è lo stesso che fu di Berlusconi: Latella direttore di *Anna*, Orfeo direttore del *Mattino*, Minzolini della *Stampa* (promosso anche lui direttore dalla scritta in sovrimpressione). Sulla questione clou, il duello tv con il premier (che Vespa auspica di arbitrare), sparglia: «La Cdl schiera il tridente? Allora io contro Berlusconi, Fini e Casini». Poi sciorina una dichiarazione del premier nel '94 in cui chiedeva «anziché conduttori faziosi un vigile super partes e un orologio». E la sottoscrive: «Con queste regole si al confronto». Vespa: perché non va anche lei in giro per trasmissioni? Da Prodi quasi uno show: «Ma siete impazziti? Berlusconi va a vendere tappeti e dovrei seguirlo? Prendere la macchina e andare a Isoradio?». Domande ad ampio raggio. D'Ambrosio candidato? «È in pensione, ma i magistrati vanno usati poco come il sale». Le proteste anti-Tav? «Nuociono, anche se c'è stato poco dialogo con i locali. L'ho detto a Rc, dice che erano manifestazioni popolari». Problemi sulla coalizione così larga? «E allora Maroni che vuole la Padania indipendente?». Le vignette sull'Islam? «Di pessimo gusto, purtroppo i giornali arabi spesso pubblicano vignette che irrondono il cristianesimo». Il prestigio internazionale dell'Italia? «Ma se la Russia ci ha chiuso il gas». L'Iraq? «Se vinciamo annunceremo subito il ri-

toro». Unipol? «Ci sono state colpe ed errori, ma il rapporto della sinistra con la gente resta profondo anche se meno di prima». Minzolini si concentra sul pericolo Prc. Prodi stoppa: «Anche loro firmeranno il programma. Il Prodi non esiste».

Vespa gli chiede se il suo ministro dell'Istruzione sarà cattolico, riferendosi alla querelle Rutelli-Mastella versus Boselli, e Prodi ha una reazione netta: «Servono persone che sappiano interpretare gli interessi generali dell'Italia e abbiano il coraggio di riforme profonde. Non intendo dividere il Paese tra cattolici e non. Il mondo cattolico non è un rappresentante minore nell'Unione e ha radici profonde nell'Ulivo». Niente anticipazioni sulla squadra di Palazzo Chigi ma «per Giustizia, Sanità e Istruzione servono uomini con il cacciavite, capaci di aggiustare e non fracassare». Il punto più ostico per il Prof è la scuola privata, su cui il conduttore incalza: ridurrete i finanziamenti? Cambierà la linea? Dato 100 oggi quanto avranno con la sinistra? Risposta: «Mi attingo alla Costituzione» tenendo presente i problemi degli istituti cattolici.

La palazzina Rai di Via Teulada si anima sul no di D'Alema a Berlusconi. *Porta a Porta* si registra al terzo piano, *Ballarò* va in diretta al secondo. Prodi apprende del tentato blitz durante una pausa pubblicitaria, segue una consultazione tra i due staff per decidere la linea.

Si riprende sul programzone che verrà presentato sabato 11: «270 pagine, potete ridere ma c'è». Da limare i Pacs («la linea è Aznar e non Zapatero»), il nucleare e la Legge Biagi che sarà modificata: «Via i contratti di affitto del lavoro, il precariato è troppo». In mattinata, ai parlamentari unionisti Prodi aveva ribadito la necessità di ridurre il costo del lavoro, oltre che di restituire alle Camere un ruolo centrale e di impegnarsi per il referendum anti-devolution. Poi: «La campagna sarà una battaglia all'ultimo respiro, Berlusconi tenta di non pagare il conto. Ci tenevo a questo giorno di ringraziamento per il vostro lavoro...». Franco Giordano traduce in Thanksgiving Day e afferra il recalcitrante Beppe Fioroni: «Abbiamo anche il tacchino!».



Il leader dell'Unione, Romano Prodi ieri sera negli studi della Rai durante la registrazione di «Porta a Porta» con Bruno Vespa. Foto Paolo Cito/Agf

HADETTO

Costo del lavoro
Cinque punti in meno in un anno. Dovremo vedere l'eredità dei conti che ci lasceranno, ma sembra che si possa fare

I ministri
Saranno capaci di riforme radicali. Per giustizia, sanità e istruzione voglio ministri con il cacciavite per aggiustare e non per fracassare

Il confronto Tv
Sì, con le regole che Berlusconi chiese nel '94. Poi c'è il tridente voglio il confronto con il premier, Casini, Fini

Giudici in politica
D'Ambrosio candidato? Che male c'è, è in pensione da tre anni. Ma non troppo. Ora ci sono 18 giudici a destra, 18 a sinistra

«Ecco la sede del partito democratico»

L'Ulivo inaugura la nuova «casa». Il 25 la kermesse della lista unitaria al Palalottomatica

/ Roma

«AUGURI ALL'ULIVO». Romano Prodi alza il calice di spumante e brinda con Piero Fassino e Francesco Rutelli davanti ad una moltitudine di fotografi che immortalano i tre leader nella nuova sede elettorale dell'Ulivo, al terzo piano di piazza Santi Apostoli. Otto stanze, quasi 400 metri quadrati di spazio diviso in postazioni internet, sala conferenze ed uffici dove uno staff di circa 40 persone collaborerà con Giulio Santagata, fedelissimo del Professore, Fabrizio Morri dei Ds e Renzo Lusetti della Margherita. I tre dirigenti compongono la cabina di regia che si occuperà di organizzare la campagna elettorale. «Siamo quelli che saranno presi di mira dai partiti se le cose andranno male, ma se al contrario ci saranno buoni risultati, nessuno ci dirà nulla perché era il nostro lavoro...»,

ironizza Santagata sul lavoro iniziato già da tempo con gli altri colleghi, sottolineando come la strada comune intrapresa per gestire l'organizzazione della campagna elettorale rappresenti l'antefatto rispetto alla meta stabilita: «Questo è solo il primo passo comune - osserva Santagata - verso la costruzione del partito democratico. Parallelamente alle nostre iniziative ci saranno quelle messe in programma singolarmente dai Ds e dai Dl, ma alla fine, le cose finiranno per intrecciarsi anche con il lavoro della campagna elettorale del Professore».

Lo stesso Prodi, che a partire da sabato 18 inizierà da Bologna un nuovo «giro d'Italia», a chi gli domanda se, dopo le elezioni, la sede inaugurata ieri per la cabina di regia dell'Ulivo diventerà la sede del partito democratico, risponde: «Penso proprio di sì». Il Professore ieri ha anche voluto incontrare tutti i parlamentari del centrosinistra. Una

sorta di «giornata del ringraziamento», come lui stesso l'ha definita, insieme a quanti in questi cinque anni si sono battuti «in Parlamento e fuori».

Spiega il diessino Morri all'inaugurazione della sede dell'Ulivo: «Da qui parte la nostra scommessa per il futuro, che è rappresentata dal rafforzamento del progetto unificante dei riformisti italiani. Noi siamo al servizio di questa impresa».

Il primo appuntamento in cui si vedrà all'opera il coordinamento della cabina di regia sarà quello del 25 febbraio al Palalottomatica di Roma, una kermesse in cui sarà ufficialmente presentata la lista unitaria. La macchina organizzativa però si è mossa da tempo per consentire che il 20 febbraio sia già tutto pronto per la campagna pubblicitaria preparata dall'Ulivo, e che vede protagonista Prodi. «Sarà un'iniziativa che coinvolgerà i capoluoghi ed i comuni medio piccoli perché il nostro obiettivo è penetrare capillarmente nel Paese», spiega il diellino Lusetti

illustrando le iniziative in programma, tra le quali c'è «la creazione di cabine di regia circoscrizionali che coordineranno il lavoro dell'Ulivo sul territorio in stretto collegamento con la cabina centrale».

Tempi più stretti, invece, per la manifestazione di presentazione del programma che l'Unione farà sabato all'Eliseo di Roma. Alla conferenza programmatica del centrosinistra saranno presenti tutti e nove i leader della coalizione, anche se - come è stato detto durante l'inaugurazione della sede della lista unitaria dell'Ulivo - è previsto il solo intervento del leader.

Per la convention si pensa ad un presentatore di eccezione, ed il nome in pole position, secondo quanto si apprende, dovrebbe essere quello dell'attrice Ottavia Piccolo. Salvo variazioni, parlerà dal palco Prodi, che poi alla fine della presentazione dei punti programmatici sarà raggiunto da tutti gli altri leader della coalizione.

g.v.

L'UNIONE

Sabato una convention per varare il programma

Manca ancora qualcosa. Su tre o quattro punti l'accordo sul programma dell'Unione ancora non c'è. Unioni civili, legge Biagi, nucleare (e, in particolare, ricerca sul nucleare) e legge Moratti. A quattro giorni dalla convention programmatica all'Eliseo il lavoro sul programma sembra a buon punto, quasi pronto. Dice Prodi: «Noi il programma lo abbiamo, la Cdl no». Sui Pacs la quadra potrebbe essere trovata già oggi in una riunione del tavolo del programma. E una mediazione potrebbe trovarsi intervenendo solo su uno dei due rilievi sollevati da Dl e Udeur, quello riguardante un'indagine conoscitiva della Camera su «Unioni di fatto e Patto civile di solidarietà», nella quale, appunto,

vengono citati i Pacs. Via il riferimento, accordo ritrovato. Resterebbe invece quello alle unioni civili relative a convivenze ma «indipendentemente dall'orientamento sessuale» di chi le formalizza.

Ieri, intanto, in una riunione del tavolo programmatico dominata da «uno spirito costruttivo da parte di tutti», compreso Udeur e Rosa nel pugno, la bozza è stata emendata in alcuni punti. Nel programma è entrata, ad esempio, la difesa della legge 194 e un passaggio sulla laicità dello Stato, impostato su alcune parole pronunciate dal presidente Ciampi. Restano fuori alcune questioni. Il nodo del nucleare, per esempio, su cui l'ultima parola, è già stato deciso, spetterà

giovedì ai leader. Per la legge Biagi, invece, basterebbe eliminare «i contratti di affitto del lavoro che sono stati usati in modo eccessivo». E anche la Moratti va modificata. Insomma, non tutte le riforme della Cdl (leggi «ad personam» a parte) vanno smantellate.

Un principio sul quale, inevitabilmente si troverà a cozzare con l'opinione della sinistra radicale: Il Pdc ha già affisso manifesti dal titolo «Abroghiamo la legge Moratti».

Sabato al teatro Eliseo di Roma una vera e propria cerimonia sancirà l'impegno programmatico, la convention programmatica dell'Unione. La formula dell'appuntamento - raccontano da ambienti prodiani - sarà proprio quella di una cerimonia, non di una manifestazione elettorale. Prodi illustrerà il programma elencando le priorità del programma, seguirà una cerimonia che sancirà la sottoscrizione del programma da parte dei leader, non con una firma ma, con tutta probabilità, con un abbraccio simbolico. A condurre la cerimonia una attrice: Ottavia Piccolo o, forse, Sandra Ceccarelli

NUOVO PSI

Il garofano per il Senato per la Camera meglio allearsi

«Ho in tasca un sondaggio che ci dà all'1%. Possiamo arrivare al 2%». Bobo Craxi presenta il simbolo con cui si presenterà alle elezioni, nel campo del centrosinistra. C'è uno sfondo rosso e sulla sinistra un garofano rosso con gambo verde, al centro la scritta bianca su due righe: prima riga I socialisti, seconda riga Craxi. Lo ha ideato la stessa squadra che ha creato il simbolo dell'Ulivo. «Lo presenteremo al Senato, ha spiegato Bobo Craxi, alla Camera non escludiamo alleanze di carattere politico o tecnico».

Il primo problema sarà raccogliere le firme per presentare il nuovo simbolo, il secondo sarà non allungare il

contenzioso politico-giudiziario con la parte del Nuovo Psi di De Michelis che ha deciso di restare nel centrodestra. Una vicenda dolorosa che ha lasciato strascichi, a cui si è aggiunta l'impossibilità, per Bobo Craxi, di confluire nella Rosa nel Pugno. «Sul piano politico - ha spiegato Craxi - non abbiamo raggiunto convergenze convincenti con i compagni separati della Rosa nel Pugno, perché la preponderanza dei temi radicali rischia di sminuire il dato politico dell'unità dei socialisti». Alla Camera la parte del Nuovo Psi che ha seguito Bobo Craxi sta però valutando alleanze proprie con la Rosa nel Pugno o con i Ds. Vi sono anche opzioni tecniche

con Udeur e Repubblicani Europei. Potrebbe accadere, questo Craxi non lo ha escluso, che lui si candidi in Lombardia, dove correrà anche la sorella Stefania, ma nel centrodestra. «Se me lo chiede il partito...». Sicuramente, con Bobo Craxi, ci sarà anche Carmelo Conte, leader socialista campano, e forse Vittorio Sgarbi. La cosa chiara, spiega alla fine Craxi, è che la presenza dei socialisti nel centrodestra è ormai «anacronistica», soprattutto per coloro che si dichiarano socialisti in Forza Italia: «È una strada senza ritorno, chi rimane di là fa una battaglia di retroguardia, cancella definitivamente la storia socialista cui siamo legati».

L'Unione: armi pari per il duello tra i leader

Mancano le regole, oggi il Cda decide chi lo condurrà e già volano veline per lanciare Vespa

di Natalia Lombardo / Roma

CONSIGLIERI ANONIMI SPA? Da Viale Mazzini volano «veline», non quelle di Striscia ma quelle orchestrate per lanciare Bruno Vespa come gran moderatore dei faccia a faccia Prodi-Berlusconi. Un nome che andrebbe bene ai consiglieri Rai. Anonimi, però.

Un lungo lancio dell'agenzia Agi ieri titolava: «Consiglieri Rai, Vespa garantisce equilibrio». Una tesi sostenuta con virgolettati, dati come «pareri espressi dietro richiesta di anonimato - da consiglieri Rai». Come se fossero d'accordo anche i componenti dell'opposizione. Una cosa mai avvenuta, tant'è che Sandro Curzi smentisce con nome e cognome: si dice «stupéfatto e sconcertato» dalle dichiarazioni per «il ricorso ad un inspiegabile e torbido anonimato». Il confronto su chi sarà il moderatore del Prodi-Berlusconi «è aperto e alla luce del sole» insiste Curzi. Oggi ne parlerà il Cda Rai, ma il nome che dovrebbe proporre il

direttore generale, Meocci, ancora non c'è. O ce ne sono molti, fra cui Angela Buttiglione, direttore delle Testate regionali, nonché ex direttore delle Tribune elettorali. Pur di area Udc (e sorella del ministro Rocco), potrebbe essere la figura neutrale alla Jader Jacobelli, come vorrebbe il presidente Rai, Claudio Petruccioli. Non è detto che sia il nome giusto per tutti i consiglieri di centrosinistra. La questione è tutta sulle regole, l'accordo tra le parti su ogni particolare, dai tempi allo studio, dal conduttore al trucco. Il faccia a faccia all'americana. Scherza il ds Giulietti: «Ci vuole il poliziotto di studio, dato che a Berlusconi piace quello di quartiere». Ma per Romano Prodi o il confronto avviene ad armi pari, oppure non lo accetta. Alla destra che lo accusa di temere il faccia a faccia il Professore risponde moltiplicandolo: l'Unione ha un unico leader, lui, la Cdl «parla di tridente» allora «se c'è un dibattito

lo devo fare con Berlusconi, Fini e Casini». E Prodi sottoscrive ciò che disse Berlusconi a Minoli nel '94: per i confronti con gli avversari voleva che «invece di conduttori faziosi, o piazze o studi di parte, ci fosse un vigile sopra le parti e un orologio».

La Rai potrebbe stabilire regole certe nel dettaglio. Il regolamento della Vigilanza indica la rete, RaiUno, un giornalista Rai come moderatore e i programmi di approfondimento come luoghi. Ciò che non può accettare l'Unione è che queste regole siano approvate a maggioranza, come è accaduto in commissione di Vigilanza.

La par condicio dev'essere garantita anche nei tg. Richiamandosi alle parole di Ciampi, è ciò che chiede l'assemblea dei giornalisti del Tglin in un documento: basta «pastoni e la tecnica del "panino"», equità agli schieramenti, ma anche «non ridurre l'informazione alla polemica», ignoran-

Né pastoni né panino i giornalisti Rai chiedono par condicio anche nei telegiornali

do «il confronto sui contenuti», i temi «sociali e culturali». Nel documento l'assemblea dà mandato al Cdr e all'Usigrai di ottenere un incontro con i vertici aziendali. Ma l'impar condicio si è vista ancora nel Tg1 delle 20 di ieri: se a Berlusconi in tv viene sempre dedicato ampio spazio, Prodi a «Porta a Porta» è stato impastato con le dichiarazioni degli altri politici di centrosinistra, annullandone la figura del leader. Da lunedì l'Osservatorio di Pavia darà tutti i giorni alla Rai i dati sulle presenze dei politici in tv, chiesti anche dalla Vigilanza. Aspettiamo di vederli.



Foto di Claudio Onorati/Ansa

Giovedì l'Authority Tlc decide sulle sanzioni a Rete4, e il Tar sul ricorso Mediaset

Giovedì l'Authority per le Telecomunicazioni deciderà sulle eventuali sanzioni a Rete4 per il programma di Irene Pivetti «Liberitutti» di sabato scorso, ospite Silvio Berlusconi. Eventuali «sanzioni» potrebbero prevedere una trasmissione «ripetitiva» e una multa compresa tra i 10 e i 250 mila euro. Secondo l'Authority, il programma ha violato l'atto di indirizzo sull'informazione nel periodo pre-elettorale, sui principi di «completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento», comportamento imparziale del conduttore e selezione del pubblico. Oggi in tarda mattinata sono attese le controve-

duzioni di Mediaset che comunque ha già sottolineato il sostanziale equilibrio di «Liberitutti» e rinnovato l'invito a Romano Prodi, che avrebbe a disposizione lo stesso spazio, collocazione e modalità avute dal premier nella scorsa puntata. Giovedì dovrebbe essere discusso al Tar il ricorso di Mediaset all'atto di indirizzo del Garante. L'Authority, invece, sempre giovedì si occuperà anche dell'intervento a sorpresa del premier a Isoradio il 18 gennaio e delle accuse di imparzialità mosse da esponenti di Fl alla puntata di «Che tempo che fa» di Fabio Fazio, che domenica ha ospitato Umberto Eco. Colpa dello scrittore, per i forzisti: aver criticato il governo...

Oggi arriva in Senato la legge Pecorella

ROMA Oggi arriva nell'aula di Palazzo Madama il ddl sull'impugnabilità delle sentenze. Ieri la Commissione Giustizia ha terminato l'esame del provvedimento, approvando senza modifiche lo stesso testo varato dalla Camera lo scorso mercoledì, dopo che erano stati bocciati tutti gli emendamenti presentati dall'Unione.

Il testo uscito da Montecitorio - a detta dell'opposizione - mantiene ancora gli elementi di incostituzionalità per il quale il provvedimento era stato rinviato alle camere dal Presidente della Repubblica Ciampi: la disparità delle posizioni delle parti nel processo, l'aggravio del lavoro, con allungamento dei tempi del dibattimento, il mutamento delle funzioni della corte di Cassazione da giudice di legittimità a giudice di merito. Mentre le modifiche apportate appaiono meramente accessorie.

Gli emendamenti presentati sono 150. Trattandosi di legge rinviata dal Presidente della Repubblica, questa può essere approvata anche a scioglimento delle Camere avvenuto.

La norma transitoria della legge tra gli altri favorisce lo stesso Berlusconi, assolto nel processo Sme. E il Cavaliere, dopo aver ammesso solo qualche giorno fa che l'impugnabilità riguarda anche lui, nel suo perfetto stile ha dichiarato: «Fa ridere dire che riguarda me», si tratta solo di una sentenza riguardante il caso Sme, «sola una su 93, sono un perseguitato». A beneficiarne sarà inoltre, grazie ad un emendamento ad hoc, Calogero Mannino.

Vietati i tacchi. E una moneta per decidere chi risponde per primo

In trentasette pagine le minuziose regole firmate da Bush e Kerry per il loro confronto televisivo

di Wanda Marra / Roma

«HO QUI LE 37 pagine delle regole del grande dibattito tra Bush e Kerry, in cui si disciplina tutto, perfino la temperatura dello studio. Qui invece non c'è nessuna

regola». Lo ribadisce Romano Prodi che per confrontarsi in tv con Berlusconi vuole regole precise. E cita l'accordo, firmato dall'"amico americano" del Cavaliere, George W. Bush e da John F. Kerry, che regolamentava fin nei minimi dettagli i tre confronti tv tra i due candidati alla Casa Bianca. Regole particolarmente rigorose, fino ai limiti dell'ossessione, stabilite da una sorta di contratto vero e proprio, sottoscritto dai due contendenti: tutto, dall'ordine delle risposte, ai tempi degli interventi, dalla posizione delle telecamere, all'"entrata in scena" di Bush e Kerry era governato da uno schema ri-

gidissimo. Altro che il Far West che il Cavaliere auspica e mette in pratica ogni giorno.

Nessuno studio televisivo ospitò quei confronti, e furono scelti tre conduttori diversi: il 30 settembre 2004 Kerry e Bush si incontrarono all'Università di Miami, moderati dal conduttore dell'unico telegiornale pubblico degli Stati Uniti, Jim Lehrer (il "Jim Lehrer Report"), l'8 ottobre 2004 alla Washington University a S. Louis, moderati da Charles Gibson della Abc, il 13 ottobre 2004 alla Arizona State University, moderato da Bob Schieffer della Cbs. Tutti e tre i moderatori furono tenuti a prendere conoscenza del contratto e a sottoscrivere sette giorni prima. Il regolamento preveniva la possibilità di "alluvione" tv da parte dei candidati: nel testo firmato il 20 settembre del 2004 si stabiliva infatti che i 2 candidati non avrebbero chiesto di fare altri dibattiti oltre a quelli previsti, né sarebbero apparsi in confronti con altri

candidati alla presidenza o alla vice-presidenza. Al pari, furono decisi gli argomenti: il 30 settembre si doveva parlare di politica estera e di sicurezza interna, il 13 di economia e politica interna, l'8, invece, il dibattito era aperto. Ogni confronto durò 90 minuti. Ogni candidato aveva a disposizione una dichiarazione finale di 2 minuti. I candidati non poterono portare con loro né materiali di scena, né appunti scritti, diagrammi, tabelle, grafici e affini. L'ordine delle domande, come delle dichiarazioni finali venne regolato dal lancio della moneta: al vincitore toccò scegliere se ricevere la prima domanda o decidere se fare la dichiarazione

Niente battibecchi niente appunti. Tutto è ben definito: tempi telecamere, sala podio, supporter

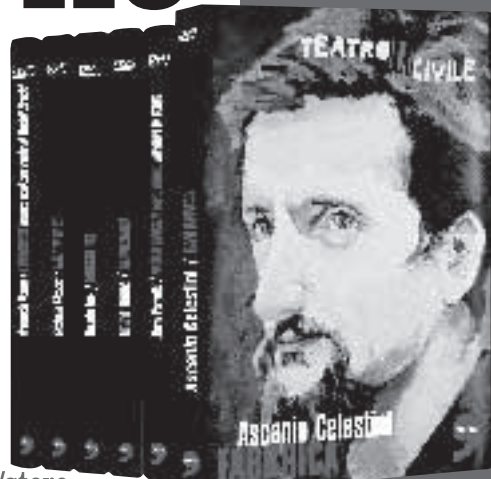
per primo o secondo (l'opzione lasciata libera invece spettava al suo sfidante); nel secondo ebbe la prima scelta l'altro contendente, e per il terzo fu nuovamente lanciata la moneta. Il regolamento stabiliva persino che ogni candidato potesse decidere il modo in cui essere chiamato. Anche se i tempi del dibattito erano scaturiti, ogni candidato doveva poter fare la sua dichiarazione finale, e la copertura televisiva doveva arrivare fino alla fine. Nessuna domanda poteva essere fatta, se mancavano meno di 6 minuti alla conclusione. Accanto a regole ovvie, come quelle secondo le quali il conduttore doveva fare tutti gli sforzi possibili per far sì che le domande fossero equilibrate negli argomenti e nei tempi dati ai 2 candidati, fereva la regolamentazione dei tempi delle risposte: due minuti al contendente al quale era rivolta la domanda, uno e mezzo all'altro per rispondere a sua volta o replicare. A discrezione del moderatore, la possibilità di estendere il dibattito di 60 secondi, concedendo a

ogni candidato non più di 30 secondi a testa. Nessuna possibilità agli sfidanti di mettersi in difficoltà reciprocamente: il regolamento stabiliva che i due non potevano rivolgersi domande, se non retoriche. Diverse le modalità dei tre dibattiti: se nel primo e nell'ultimo Bush e Kerry sedevano su un podio, e il pubblico presente non poteva partecipare, nel secondo le modalità erano quelle di un dibattito aperto, con le domande fatte dal pubblico, con la moderazione però del conduttore, che aveva anche il compito prima del confronto vero e proprio di selezionare le domande sottopostagli dai partecipanti. Il pubblico doveva essere composto di 100 - 150 persone, divise equamente tra supporter di Bush e Kerry, selezionate dalla Gallup, società di sondaggi e di ricerca, con metodologia approvata dai due contendenti. Anche la postazione dei due veniva decisa dal lancio della moneta: il vincitore sceglieva la postazione del 30, chi perdeva quella dell'8, per il 13 si rilanciava la moneta. Cura-

tissima la "sceneggiatura": il candidato doveva entrare dopo l'introduzione del moderatore, recarsi al centro della scena, agitare le mani, e poi avviarsi alla sua postazione. Rigidissima anche la regolamentazione delle telecamere: dovevano essere fisse, per quanto era possibile girarle o inclinarle all'occorrenza; non erano permesse zoommate o carrelate, né si potevano fare tagli su un contendente, mentre parlava l'altro; era stabilita la loro distanza dal podio. Una chicca, a proposito di podio: il regolamento stabiliva che Bush e Kerry dovevano essere ugualmente visibili dal pubblico, ma doveva essere loro proibito usare rialzi o qualsiasi altro dispositivo per dare un'impressione di altezza elevata. E al di là delle regole, l'esito di quei duelli fa sorgere una domanda: i confronti televisivi sono davvero così decisivi? Si ricorderà, infatti, che a detta della maggioranza dei commentatori Kerry uscì vincitore dai dibattiti. Ma perse la sfida per la Casa Bianca.

TeatroIncivile

i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici. in edicola con l'Unità.



ASCANIO CELESTINI FABBRICA MARIO PERROTTA ITALIANI CINCALI!
EMMA DANTE MPALERMU DAVIDE ENIA MAGGIO '43
GIULIANA MUSSO NATI IN CASA ARMANDO PUNZO I PESCECANI

prima uscita:
ASCANIO CELESTINI
in "FABBRICA"

8,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

www.unita.it

l'Unità

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

fo!

morte accidentale di un anarchico

in videocassetta
dal 15 febbraio
in edicola con l'Unità



8.90
euro
in più.

torna
il grande teatro
di dario fo e franca rame

puoi acquistare questo vhs anche su internet:

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

l'Unità

morte accidentale di un anarchico

Quote rosa, l'ultimo imbroglio contro le donne

In Senato manca quattro volte il numero legale, si vota oggi
S'infuria la ministra Prestigiacomo, ma il governo è battuto

di Nedo Canetti / Roma

QUOTE ROSA, ennesima fumata nera. Il centrodestra non ha ieri garantito al Senato il numero sufficiente di voti, per varare, almeno in un ramo del Parlamento, il tanto dibattuto provvedimento che prevede la pari opportunità tra uomini e donne nelle cariche

elettive parlamentari. «Giornata storica» aveva proclamato la ministra Stefania Prestigiacomo, nel corso della sua replica, quando si profilava il voto finale al suo ddl, entro la giornata. Non aveva però fatto i conti con i senatori della Cdl e con il loro scarso entusiasmo per una legge che potrebbe anche sottrarre qualche seggio alla componente maschile. Messo ai voti per il suffragio finale, il ddl non ha potuto, infatti, essere votato, perché il numero legale è mancato ben quattro volte consecutive, tanto da costringere il presidente, Domenico Fisichella, a rinviare la seduta. Il testo, già «tiepido», della Prestigiacomo era stato ulteriormente annacquato da una serie di emendamenti del vice capigruppo forzista Lucio Malan. Tutte respinte le proposte migliorative dell'opposizione. Così il centrosinistra ha deciso di non partecipare al voto, per valu-

tare se la maggioranza era in grado o no di trovare i numeri (sono mancati oltre 50 senatori della maggioranza) per approvare la sua legge. Non ce l'ha fatta, per le croniche assenze della Cdl, quando non si discutono leggi ad personam, situazione aggravata, in questo caso, per i persistenti mal di pancia sulle quote rosa. «Sono avvilito -ha commentato a caldo il presidente dei ds, Gavino Angius- una materia così seria non la si è voluta affrontare (come aveva ripetutamente chiesto l'Unione) quando si è esaminata la riforma elettorale; la si affronta adesso, a pochi giorni dallo scioglimento delle Camere e la maggioranza non c'è. Una situazione incredibile per le donne, per gli elettori e le elettrici». Nel corso del dibattito e delle votazioni sui 90 emendamenti, presentati in larga misura anche dalla Cdl, l'opposizione aveva permesso l'approvazione di numerose modifiche, tra cui quella che introduce una riserva alle donne nelle liste del 50% anziché del 30%. Ma che i problemi fossero nel centrodestra dimostrato anche dal gironzolare di non pochi senatori della maggioranza fuori

dall'aula e dalla scelta di iniziare la seduta con il testo sulle pari opportunità.

La ministra ha dichiarato, a fine seduta, che la delusione della giornata non la frena. Oggi insisterà per il voto, anche se il testo non passerà poi per la Camera, almeno in questa legislatura. Lo ha annunciato lei stessa: la legge «non andrà a Montecitorio ma ha un grande significato politico». C'è dunque l'intenzione di usare le quote rosa come fiore all'occhiello in campagna elettorale: se veramente ci fosse stata la volontà politica di approvare il ddl il Polo il ministro avrebbe potuto accogliere la proposta della senatrice ds Vittoria Franco di chiedere all'altro ramo del Parlamento la procedura d'urgenza, e votare in settimana. Enrico Morando, ds, ha ricordato che il ddl si poteva approvare da tempo, ma è stato ritardato più volte; le senatrici dell'Unione hanno parlato di «beffa», di «presa in giro». Infatti, la stessa norma positiva della riserva del 50% diventa di nessuna efficacia: il testo stabilisce infatti una sequenza di tre (uomini verosimilmente) e una donna in testa, cioè con probabilità di elezione. Le altre, in coda. «È una sconfitta del governo -chiosa Angius- il ministro, se vuole veramente una legge, si rivolga alla sua maggioranza, che è spaccata: se vuole, come sostiene, un vero confronto si impegni a far approvare la sua legge anche alla Camera; se questo segnale arriverà, decideremo cosa fare».

Le bombe

◆ *Rallegrare le truppe costrette ad altre due settimane di lavoro con la giustificazione di un sacco di leggi da approvare a vantaggio della collettività, in realtà per consentire al premier di impazzire tra radio e tv. L'onorevole La Russa ci ha provato a modo suo a tenere alto il morale. Così ha apostrofato da lontano il collega Giorgetti: «Perché non fai una dichiarazione sulle bombe della Santanchè?». Alludendo alle doti estetiche della sua collega di partito. L'onorevole Daniela è restata senza fiato. Ha interrotto il siparietto con un «cretino» rivolto all'autore della gratuita volgarità. Ignazio se la sghignazzava, tutto soddisfatto. È accaduto alla Camera ieri nel corridoio parallelo al Transatlantico. In quella che è ancora una sede del Parlamento. Qualcuno sembra esserselo dimenticato.* m.ci.



L'aula di Palazzo Madama vuota. Foto Ansa

HANNO DETTO

ROTONDI (Dc)



La Dc è contraria Franca Falcucci Tina Anselmi, Maria Iervolino non ne hanno avuto bisogno

PRESTIGIACOMO



Mai negato ci siano problemi nella Cdl Io però non mollo A pagare sono tutte le donne

ANGIUS



Una coalizione con una maggioranza schiacciante non riesce ad approvare una legge-beffa

POLLASTRINI



Una vergogna Imbarazzante Prestigiacomo che tenta di vendere l'ennesimo bluff

Il razzista Calderoli offende Rula Jebreal. In diretta

Rifiuta le scuse alla giornalista de La7. Si giustifica così: «Meglio razzista che terrorista»

di Andrea Carugati / Roma

LA OFFENDE, le dice che è una «signora abbronzata» e poi, pur avendone tutto il tempo e le ripetute occasioni, non si scusa. Anzi. A

Enrico Mentana che, a bocce ferme, gli chiede di scusarsi offrendogli una dignitosa exit strategy, replica strafottente: «Non so come si chiama quella signora, il suo nome non riuscirò mai a ripeterlo. Se si chiamasse Maria Rosi sarebbe un'altra cosa». È il ministro Calderoli, signori. Il ministro Calderoli a Matrix: ha offeso Rula Jebreal, giornalista italo-palestinese de La7 che non ha neppure replicato a quel «signora abbronzata, quella che diceva del deserto e del cammello», tanto era presa dall'esigenza di parlare di islam e occidentale, di spiegare che le semplificazioni e le facili equazioni sono mazzette per tutte le «persone

perbene» che «stanno combattendo una dura battaglia all'interno del mondo islamico per isolare i fanatici e i terroristi». «Abbiamo bisogno di una mano», dice Rula Jebreal. «È importante che non si criminalizzi tutta una società». Reagisce da signora, lasciando sullo sfondo la sua persona e mettendo al centro la politica, la cultura. «Penso che quella espressione sia scappata al ministro, non credo che volesse... spero di no». Ma il ministro voleva. E quando lei non era più in collegamento, Mentana gli ha pure fatto una pacata ma decisa ramanzina, al Calderoli: «Ministro, c'è una misura di civiltà da tenere sempre, vuole dire qualcosa?». Lui sogghigna, fa capire di essere invitato a nozze: «Avrei voluto sentire qualcosa da quella signora sui 160mila cristiani che ogni anno vengono massacrati dal cosiddetto Islam moderato: io sono cattolico, cristiano e tollerante, ma non si può continuare a

progredire l'altra guancia». E poi a Emma Bonino, che aveva detto che «un assassino non è mai tutto un paese, tutto un popolo», dice il ministro: «E tu sei dalla parte di quell'assassino come sempre». Rula Jebreal non aveva reagito. È stato Vairo a rispondere a Calderoli: «Mi sento offeso come italiano e come europeo quando un ministro definisce una brava collega come Rula una "signora abbronzata". Mi chiedo che democrazia è quella che consente a un signore come Calderoli di diventare ministro». E la Bonino: «La democrazia non è il governo dei migliori ma di chi viene eletto. La differenza è che noi possiamo cambiarli». Vairo: «Ma questo è il governo dei razzisti». Calderoli: «Meglio razzista che terrorista. I politici di casa nostra che vogliono dare soldi alla Palestina, ai terroristi, devono smettere di fare politica. Altrimenti sono complici del terrorismo». Rula Jebreal chiude il collegamento da Torino tra gli applausi del pubblico in studio. Quando Calderoli le ha da-

to della «signora abbronzata» lei aveva appena detto al ministro che «un errore cadere nel tranello del conflitto di civiltà», e poi che non si può «consegnare 70 milioni di turchi nelle mani dei terroristi». Lui aveva risposto: «Se li tengano pure». Le reazioni non sono mancate: il comitato di redazione de La7, quello del Tg1 e Stampa romana hanno parlato di un attacco «xenofobo» e «razzista». E il Tg di La7, nella copertina di ieri sera, diceva: «La battuta del ministro Calderoli è degna di un film di serie B sulle gesta del Ku Klux Klan. Per il futuro ci permettiamo sommessamente di suggerire altre definizioni per volti e conduttori de La7: Giuliano Ferrara un "orrendo ciccione", Gad Lerner un "irrecuperabile ebreo", Piero Chiambretti un "nano insignificante", Daria Bignardi la "complice nuora di un assassino". Nonostante ciò, giù le mani dai leghisti, anche se come in questo caso sono del tutto capaci di farsi del male da soli».

FLAVIA PRODI

«L'assenza delle donne in politica è una perdita di capacità e esperienza»

«La non presenza delle donne in politica è una perdita di risorse e di tipo di esperienze. La particolarità della donna è quella di mettere insieme continuamente esperienza concreta e riflessioni teoriche». Sono queste le parole che Flavia Franzoni Prodi ha rilasciato a Sky Tg24, nel corso di un'intervista andata in onda ieri pomeriggio nel corso della rubrica curata da Maria Latella. La moglie di Romano Prodi si racconta su temi di attualità, dalle quote rosa al ruolo di first lady, all'istruzione dei figli, alla famiglia, al welfare e parla anche del libro «Insieme», scritto a quattro mani con il marito, candidato del centro sinistra alle prossime elezioni politiche. «Non credo che lo scambio di idee diventi particolar-

mente influente sulle decisioni di mio marito -ha continuato la signora Prodi, intervistata nella sua casa di Bologna- il segreto di un'unione così duratura è nella "manutenzione" del matrimonio che consiste nel riservarsi un po' di tempo per sé, anche togliendone un po' ai figli». «Non farò mai politica e mai prenderò un ruolo istituzionale», ha poi ribadito la moglie del leader dell'Unione. a margine di un convegno su Welfare e Mediterraneo, svoltosi presso la facoltà di Scienze politiche. «A me piace molto studiare e analizzare i problemi -ha aggiunto Flavia Franzoni Prodi- ma non so prendere decisioni. Faccio invece molti auguri al sindaco Rosa Russo Iervolino».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

La classe degli asini

I lettori ci scrivono sempre più smarriti per l'andazzo della campagna elettorale. Non tanto per le balle sparate a raffica da Bellachioma, ma per la debolezza, la vaghezza, l'inadeguatezza delle risposte dell'opposizione. L'asimmetria non dipende solo dal fatto che Bellachioma gioca la partita su un campo di sua proprietà, con un pallone di sua proprietà e con arbitri da lui stipendiati. In esclusiva, come nei casi di Mentana, Costanzo, Pivetti, Martelli, Bonolis. O in condominio, come nel caso di Vespa, che collabora con Panorama e la Mondadori e dunque percepisce compensi da un'azienda di Bellachioma. No, l'asimmetria dipende anche da fatto che l'altra squadra non pare all'altezza della situazione sull'unico terreno sul quale si gioca il match:

quello della comunicazione. Il gioco di Bellachioma è semplice, elementare. A tre punte. 1) Chiamare a raccolta i suoi elettori, soprattutto quelli dispersi dalla delusione di questi cinque anni, per militarizzarli con lo spauracchio del comunismo alle porte e solleticare il patriottismo di schieramento e di partito. 2) Spostare l'attenzione dagli esiti catastrofici del suo governo e imporre nell'agenda pubblica falsi problemi che facciano dimenticare quelli veri. 3) Allargare la schiera degli incerti fra gli elettori di centrosinistra, disorientandoli con un bombardamento di menzogne contro i loro leader talmente confusionario da rendere impossibile una risposta puntuale e una smentita completa. A questo gioco sporco non si può replicare con battute del tipo «sali sulla sedia così diventi

più alto», «fai pubblicità ingannevole» o «tanto vinciamo noi», «mortadella la trionferà». Ma non basta. Né ci si può illudere, come fa Prodi, che «quando questo polverone si sarà depositato, passerò io con la spugna bagnata». Tutta la campagna berlusconiana è tesa alla «demonizzazione» degli avversari sul piano morale e persino penale, ovviamente in base ad accuse false e inventate di sana pianta. Ed è ovvio che chi potrebbe «demonizzarlo» in base ad accuse vere e documentate, sentenze alla mano, ma ha rinunciato a farlo per dieci anni nell'assurda convinzione che «a demonizzarlo si fa il suo gioco» si trovi spiazzato. Nel 2001, in tv, a fornire agli elettori elementi certi e documentati sul suo conto provvedevano i giornalisti e alcuni attori satirici. Oggi non ci sono più, es-

sendo stati appositamente espulsi dal video. Mentre Santoro mostrava le prove dei rapporti fra Berlusconi, Dell'Utri e la mafia, il Cavaliere lo minacciò in diretta: «Lei è un dipendente del servizio pubblico!». E Santoro: «Appunto, non sono un suo dipendente», e buttò giù la cornetta. Scena inimmaginabile, oggi, sia perché Santoro in tv non c'è più, sia perché quelli che ci sono, direttamente o indirettamente, sono "suoi" dipendenti o comunque sono lì perché lui non li ha cacciati. Oggi i soli che possono ancora dire qualcosa di vero in tv sono i politici del centrosinistra, che in tv continuano ad andarci. E pretendere troppo chiedere loro di studiare, di prepararsi adeguatamente a tono per ribattere colpo su colpo, smentendo puntualmente ogni bugia con documenti, carte, dati, ci-

fre? Se Bellachioma accusa Prodi di essere stato ammiato, mentre fra i due l'ammiato è Bellachioma, bisogna tirar fuori la sentenza della Corte d'appello di Venezia che nel '90 gli applicava l'amnistia salvandolo dalla condanna per la falsa testimonianza sulla P2. Se Bellachioma accusa la Procura di Napoli di aver salvato per prescrizione una coop rossa collusa con la camorra, quando è stato proprio lui a salvarsi ben sei volte per prescrizione mentre quella coop rossa è stata assolta e risarcita per i danni subiti dall'inchiesta, bisogna tirar fuori le sei sentenze di prescrizione di Bellachioma e la sentenza di assoluzione della coop rossa. Se Bellachioma accusa Gerardo D'Ambrosio di essere una toga rossa che ha sempre miracolato i rossi, da

Greganti in giù, non si può rispondere che «ormai D'Ambrosio è in pensione»: bisogna tirar fuori le due sentenze di condanna definitiva (a 3 anni compressivi) inflitte a Greganti dal tribunale di Milano su richiesta del pool coordinato da D'Ambrosio, e magari ricordare che quella toga era talmente rossa da aver prosciutto Pino Rauti e altri neofascisti innocenti dalle accuse di strage e di aver scagionato il povero commissario calabrese dall'accusa di aver defenestrato l'anarchico Pinelli. L'ha ricordato un ex fascista coraggioso come Guido Paglia in una bella intervista al Corriere. Perché non lo fanno i leader dell'Unione? In caso contrario, quando il polverone si sarà depositato, Prodi potrà pure passarci la spugna. Ma intanto, a Palazzo Chigi, sarà tornato Bellachioma.

Gli inquirenti al lavoro: probabilmente il dispositivo di frenata era difettoso. Perizia della procura

L'autista in prognosi riservata: sarà sottoposto ad esame tossicologico. Nessun segno di frenata a terra

Pullman precipitato, il sospetto dei freni ko

Morti 12 turisti turchi, 18 feriti. Alcuni testimoni: uno strano fischio prima dello schianto a 50 all'ora. Per il bus problemi anche in fase di parcheggio. Indagati per omicidio colposo autista e proprietario

di Angela Camuso / Roma

GLI ERRORI UMANI e il destino, complici della strage. È di 12 morti e 18 feriti, tra i quali 3 in pericolo di vita, il bilancio di un incidente avvenuto a Roma lunedì notte su via Trionfale, in corrispondenza di un pericoloso tornante su una strada in discesa che sbuca

su circonvallazione Clodia, a due passi dal palazzo di giustizia. All'origine della tragedia, molto probabilmente, un guasto tecnico - forse il dispositivo di frenata a pressione difettoso -, perché i superstiti hanno parlato di un «forte fischio» prima dello schianto. Erano le 23 circa quando un pullman turistico sul quale si trovavano 30 cittadini turchi è precipitato in una scarpata dopo aver sfondato un muretto di protezione: quest'ultimo innalzato, fatalità, proprio in quell'unico tratto della curva che affaccia nel vuoto. L'autobus, dopo essersi girato sul fianco sinistro, si è schiantato nel cortile condominiale interno di un palazzo in via Romeo Romedi ed è stato trovato appoggiato con la coda a un mu-

ro dello stesso stabile, i cui abitanti, fortunatamente, sono rimasti illesi. La maggior parte delle vittime, quasi tutte coppie di coniugi, si trovavano sedute sul lato che ha toccato il suolo. Il pullman, revisionato nel 2005 e in gestione a un'agenzia di autonoleggio che ha sede a Viterbo e che era stata ingaggiata dal tour operator turco, era appena uscito dal giardino di Villa Miani, dove si era tenuto un ricevimento. Avevano cenato in 350, tutti dipendenti e relativi familiari di alcune concessionarie Ford turche in viaggio premio. Ci sono soltanto un centinaio di metri tra il ristorante e il luogo dell'incidente. A dire di alcuni testimoni, l'autista avrebbe avuto problemi già mentre stava facendo manovra nell'area parcheggio: era il settimo di una fila di otto autobus, che trasportavano tutti i turisti all'hotel Excelsior, in via Veneto. La procura ha disposto una perizia tecnica sul motore dell'autobus, più un accertamento sul suo stato



I rottami del pullman di turisti turchi precipitato poco prima della mezzanotte di lunedì. Foto di Claudio Peri/Ansa

di manutenzione: il pm Leonardo Frisani iscriverà sul registro degli indagati per i reati di omicidio colposo plurimo e disastro colposo il titolare dell'agenzia di trasporti italiana e l'autista che era alla guida del mezzo. Quest'ultimo, un romano di 38 anni padre di famiglia, tra i feriti più gravi è tuttora ricoverato

in prognosi riservata, verrà sottoposto a esame tossicologico. La lancetta del tachimetro del mezzo precipitato era ferma tra i 40 e i 50 chilometri orari: troppo, per una curva a gomito e in discesa (peraltro non segnalata, né a terra - a parte la classica linea bianca - né attraverso le frecce bianco e nere sul

bordo, né con il cartello con il simbolo di pericolo). Sull'asfalto non è stato trovato alcun segno di frenata. L'autobus è stato rimosso da una gru dei vigili del fuoco nella tarda mattinata di ieri. Nel pomeriggio, i turchi superstiti sono ripartiti per Ankara dall'aeroporto di Campi-

no, senza rilasciare interviste. Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha scritto una lettera al Presidente della Repubblica di Turchia, Ahmet Necdet Sezer: «Sono costernato - sono le parole di Ciampi - L'Italia partecipa con sentita solidarietà a questo grave lutto».

Superenalotto record: a Rho vinti 36 milioni

Un 6 e due 5+1 sono stati realizzati ieri al concorso del Superenalotto. Il fortunato che ha azzeccato il 6 (e ha in schedina anche alcuni 5 e 4) incassa complessivamente 36 milioni 626 mila euro. La giocata vincente (numeri estratti: 11-18-27-37-65-72. Numero jolly: 43) è stata realizzata nella frazione Mazzo di Rho, in provincia di Milano, presso il bar tabacchi Caffè del Centro, in via Larga. I due 5+1 incassano ciascuno 404 mila 903,81 euro e sono stati giocati uno a Nibionno, in provincia di Lecco, alla tabaccheria Dani di via Manzoni, l'altro a Terni, al bar Turati di via Fratelli Turati. I 5 sono 34, ciascuno dei quali incassa 23 mila 817,88 euro. Per il prossimo concorso il jackpot per il 6 riparte da 700 mila euro. «È un sistemino ridotto che ho fatto io e che costa non più di 50 euro». Egidio Grassi, proprietario della tabaccheria dove è stato venduto il tagliando fortunato, ammette che «è difficile per ora sapere chi ha giocato il sistema. Sabato scorso, sempre con un mio sistema, era stato indovinato un 5. Si vede che porto fortuna».

Delitto di Verbania, fermata la figlia della vittima

Per le 12 coltellate che hanno ucciso Silvia Dragna già in carcere il marito. La ragazza ha 16 anni e nega tutto

/ Milano

OMICIDIO Svolta nelle indagini per la morte di Silvia Dragna, la casalinga di 40 anni trovata uccisa venerdì scorso nella sua abitazione di Crusinallo di Omegna (Verbania). Dopo essere stata interrogata per sei ore, lunedì a tarda sera è stata fermata la figlia di 16 anni della vittima perché indiziata di avere avuto parte nell'omicidio. L'ipotesi di accusa è infatti concorso in omicidio.

La notizia - anticipata ieri dal quotidiano *La Stampa* - getta nuova luce su questo caso. In carcere a Verbania c'è già il marito della vittima, Antonio Sidoti, un ex muratore quarantenne che viveva con una pensione di invalidità dopo avere lavorato come frontaliero nella vicina Svizzera e che nega ogni responsabilità. Ai carabinieri era stata proprio la ra-

gazza a raccontare di avere scoperto il cadavere della madre nella camera da letto, trafitto da 12 coltellate. Quando i militari sono arrivati hanno trovato Sidoti in casa. Ora, dopo le perizie, è risultato che la donna è stata uccisa con due diversi coltelli, colpita a letto mentre dormiva. Una delle armi per il delitto è stata trovata dai carabinieri ancora infilata

L'interrogatorio della ragazza non ha convinto i magistrati. Gli avvocati: non creiamo mostri prima che l'inchiesta produca delle certezze

nel corpo della vittima, l'altra in un cassetto della cucina insieme ad altri arnesi. Era stato lavato, ma il luminol ha consentito di ritrovare tracce di sangue. Gli inquirenti hanno acquisito anche alcuni stracci, un poster, con scritte sul retro ed una videocassetta. Padre e figlia, che è stata interrogata da due magistrati del Tribunale per i minorenni di Torino, negano per ora responsabilità nell'omicidio. «Non creiamo mostri prima che

L'omicidio venerdì: le perizie hanno fatto trovare anche un secondo coltello. In paese qualcuno dice: coinvolta una terza persona

l'inchiesta giudiziaria produca delle certezze»: è il commento degli avvocati Cristina Gulisano e Stefano Zoia, i legali della sedicente fermata. La ragazza era stata raggiunta da un avviso di garanzia ed era stata convocata in procura, a Verbania, per essere interrogata alla presenza dei suoi difensori e del magistrato del tribunale per i minorenni, Valentina Sellaroli. Ha respinto qualsiasi coinvolgimento, e i magistrati inquirenti ne hanno disposto il fermo. Nella notte è stata portata al centro di prima accoglienza annesso al carcere minorile Ferrante Aporti, a Torino. «Nel corso dell'audizione - spiegano i legali - la nostra assistita ha negato qualsiasi addebito. La situazione è molto delicata, ed è per questo motivo che, in attesa degli sviluppi delle indagini, invitiamo alla massima cautela». È poco più di un sussurro, ma qualcuno, a Verbania, adombra l'ipotesi di terzo personaggio potrebbe sapere qualcosa di interessante.

DROGA

Fiducia anche alla Camera. Oggi si vota

Con 307 sì e 207 voti contrari la Camera ha confermato la fiducia sulla legge Fini. Il decreto andrà al voto oggi, dopo l'esame dei duecento ordini del giorno presentati dall'opposizione. La definizione dei limiti tra consumo e spaccio sono rimandati ad un successivo decreto. Una tabella unica per le sostanze stupefacenti, che non fa distinzione tra droghe leggere e pesanti; sanzioni amministrative per i consumatori; pene da 6 a 20 anni per i reati di spaccio e traffico di qualunque tipo di sostanza; possibilità per chi è condannato a pene inferiori ai 6 anni di usufruire di misure alternative al carcere; certificazione dello stato di tossicodipendenza non più appannaggio esclusivo dei servizi pubblici. Sono i punti di maggior rilievo delle nuove norme in materia di droga. Chi detiene un quantitativo di droga nei limiti di quello che sarà definito uso personale sarà invece sottoposto, oltre all'ammonizione, a una serie di sanzioni amministrative; quelle immediate sono il ritiro della patente e il fermo del ciclomotore. Ci sono poi sanzioni di media entità, che vanno dalla sospensione della patente, del passaporto o del porto d'armi alla sospensione del permesso di soggiorno per motivi di turismo se si tratta di cittadini stranieri extra Ue. In caso di recidività, le sanzioni più gravi: obbligo di presentarsi almeno due volte a settimana presso il locale ufficio della polizia; obbligo di rientrare a casa entro una certa ora e di non uscire prima di un'altra; obbligo di comparire in un ufficio di polizia negli orari di entrata e di uscita da scuola; divieto di frequentare determinati locali pubblici.

PISA

Sofri di nuovo ricoverato in ospedale: «Seria anemia, necessarie trasfusioni»

«Sofri di nuovo in ospedale»: le agenzie di stampa hanno lanciato ieri la notizia, non senza allarme. In realtà Adriano Sofri è tornato nel reparto del Sant'Anna di Pisa già cinque giorni fa per ordine dei medici. Motivo: le più recenti analisi non avevano avuto un esito tranquillizzante, con i globuli rossi ridottissimi e una forma di anemia allarmante. A casa da circa un mese dopo quasi due passati in ospedale Sofri doveva, nelle intenzioni dei medici, ritrovare le forze, ingrassare qualche chilo per poi esser sottoposto ad una nuova operazione con l'obiettivo di esportare una infezione pleurica conseguente alla lacerazione dell'esofago. Ma l'obiettivo di un rapido miglioramento non era stato raggiunto: «Adriano continuava a mangiare pochissimo, aveva frequentemente nausea, non aveva recuperato un etto dei quasi quindici chili perduti» raccontano i familiari e probabilmente a casa si sentiva meno sicuro. Ora i sanitari hanno deciso di togliergli gli antibiotici e lo sottopongono a trasfusioni di sangue per far salire rapidamente i globuli rossi. Ora però il nuovo intervento chirurgico che all'inizio sembrava programmato per la tarda primavera diventa più urgente, anche perché la mancata copertura di antibiotici rende più pericoloso il rischio che l'infezione pleurica diventi aggressiva. Insomma il ritorno in sala operatoria potrebbe essere questione di settimane e non di mesi. Sarà un intervento complesso ma certamente non paragonabile a quello d'urgenza della notte del 25 novembre in cui l'esofago si era squarciato a causa di una rara malattia che ne indebolisce le pareti.

LA POLEMICA

Caso Alpi, ancora guerra di querele tra Taormina e la famiglia

Luciana e Giorgio Alpi, genitori della giornalista uccisa a Mogadiscio, quereleiranno il presidente della commissione d'inchiesta Carlo Taormina per le affermazioni «denigratorie e offensive della memoria di nostra figlia», pronunciate l'altro ieri dal parlamentare. I genitori della giornalista Rai si scagliano contro il presidente della commissione d'inchiesta che ha detto, come riportano alcuni giornali: «La gente deve inoltre sapere che Ilaria Alpi e Miran Hrovatin non erano depositari di alcun segreto nelle materie che un giornalismo d'accanto per 12 anni ha invece tentato di propinare. È falso che i due giornalisti fossero a conoscenza di cose inenarrabili nei campi della cooperazione, del traffico di armi. I due giornalisti nulla mai hanno saputo e in Somalia, dove si recarono per seguire la partenza del contingente italiano, passarono invece una settimana di vacanza». Affermazioni che spingono i genitori di Ilaria Alpi a procedere in via giudiziaria contro il presidente della commissione d'inchiesta. «Le dichiarazioni di cui al comunicato stampa - ha risposto Taormina che ha annunciato una controquerela - ricalcano fedelmente il contenuto di atti pubblici della Commissione parlamentare di inchiesta. La frase «questa volta è quasi una vacanza» è stata riferita dalla signora Alpi, che aveva sentito la figlia mezz'ora prima che morisse. «Mentre i signori Alpi preannunciano querele per quel che li riguarda, esse sono state già presentate dal Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta per i reiterati insulti rivolti al Presidente stesso in presenza di più persone».

NAPOLI

Carabiniere sparò e uccise immigrato. Il giudice: eccesso di legittima difesa

Per la morte di Mohamed Kahira Cisse, immigrato della Nuova Guinea ucciso a Arzano il 5 giugno 2003 da un colpo di pistola esploso da un carabiniere, il gip Giovanni Ciampa ha ordinato al pm di formulare l'imputazione nei confronti di Antonio Cerqua, il militare che sparò. Il giudice, che ha accolto le richieste dell'avvocato Mario Fortunato, legale dei familiari della vittima, non ha condiviso la proposta di archiviazione avanzata dal pm e ha disposto che al carabiniere venga contestato il reato di omicidio per eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi per legittima difesa. L'inchiesta vede contrapposte due versioni: quella dell'indagato (confermata dall'altro carabiniere che partecipò all'intervento), che sostiene di aver reagito dopo l'aggressione da parte di Cisse, che sarebbe stato armato di coltello; e quella dei parenti dell'immigrato che hanno negato con decisione tale ricostruzione hanno prospettato l'ipotesi di un gesto avventato da parte del carabiniere. Mohamed Kahira Cisse, laureato e con regolare permesso di soggiorno, lavorava come operaio in una fabbrica di Treviso. Negli ultimi tempi, vittima di un forte stato di anoressia e depressione, si era trasferito dalla sorella ad Arzano, in provincia di Napoli. Fu proprio la sorella a chiedere l'intervento del 118 il 5 giugno 2003 sostenendo che nei confronti dell'ammalato occorreva il trattamento sanitario obbligatorio. I sanitari sollecitarono l'intervento dei carabinieri.

BREVI

Scienza e ricerca. Scoperta a Pisa la prima molecola che ritarda l'invecchiamento

Riceratori della Normale di Pisa in collaborazione con la Lay Line Genomics di Roma hanno individuato, grazie allo studio condotto su un nuovo modello animale, un composto naturale attivo nel rallentare il processo di invecchiamento. È il «resveratrolo», un composto naturale presente nella buccia dell'uva e particolarmente concentrato nel vino rosso, noto da tempo per le sue proprietà antiossidanti. È stato aggiunto alla dieta di laboratorio di un gruppo di pesci africani della specie *Nothobranchius Furzeri*, provocandone un significativo aumento della aspettativa di vita. Alla aumentata longevità si accompagnava una prevenzione dei deficit muscolari e di memoria tipici dell'invecchiamento.

Genova. Il «maniaco dell'ascensore» colpisce ancora. Due aggressioni in ventiquattr'ore

Due aggressioni in meno di 24 ore ad opera del «maniaco dell'ascensore» che ha molestato ieri la sua 21ª vittima. L'uomo ha colpito nel pomeriggio nel quartiere di Prà. A sole 24 ore dall'ultima aggressione avvenuta nel pomeriggio di lunedì in centro, il maniaco ha aggredito una tredicenne ed è poi fuggito a piedi spaventato dalle grida della vittima. Dal profilo psicologico emerso dall'esame del «modus operandi» risulta che la personalità dell'individuo sia assimilabile più a quella di un esibizionista che di un violentatore.



«Il programma di Gelli si è tradotto in leggi e atti di governo che hanno ancora il carattere della precarietà...»

LA P2 SECONDO GAETANO ARFÈ Dopo l'intervista a Flamigni, abbiamo chiesto il parere all'ottantenne professore di storia, partigiano, parlamentare (Psi e poi Pci), scrittore, giornalista direttore de l'Avanti per dieci anni. Per Arfè la loggia di Gelli va inquadrata all'interno di scenari più ampi. E più inquietanti

■ di Maurizio Chierici / Napoli

Parlando con Gaetano Arfè, eleganza culturale formata alla scuola di Benedetto Croce e Federico Chabot, viene il dubbio se la P2 abbia davvero stravolto la politica italiana o ne sia stato solo un sintomo codificando le pratiche meno nobili nascoste nei cassetti della società dei potenti. «Mi verrebbe da dire, parafrasando un grande filosofo italiano, che da oltre mezzo secolo il piduismo è un momento eterno dello spirito italico. Quando si è estinta la destra storica, il piduismo si è affacciato quale

«Mi verrebbe da dire parafrasando un grande filosofo italiano, che il piduismo è un momento eterno dello spirito italico»

espressione di un conservatorismo rimasto rozzo e brutale. Tendenzialmente eversivo». Arfè ha vissuto questa storia dall'altra parte. Partigiano nella prima Divisione Alpina in Valtellina, iscritto al Partito Socialista nel '45, con Francesco de Martino e Antonio Giolitti ha diretto la rivista "Mondo Operaio" e, per dieci anni, l'"Avanti". Senatore e deputato europeo del Psi, nel '84 lascia il partito per militare con la Sinistra Indipendente. Torna al Senato nelle liste del Pci. Intanto insegna storia contemporanea a Bari, Firenze, infine Napoli. I suoi libri indagano su Mezzogiorno, socialismo italiano, integrazione europea, antifascismo, analisi il cui rigore disegna i propositi di un'Italia pulita.

«Precursori dei piduisti sono stati i circoli monarchici che riempiono le patrie galee. Lo erano i nazionalisti quando attaccarono il Giolitti capo del governo: veniva accusato di essersi venduto alla Germania perché contrario a coinvolgere l'Italia nella prima guerra mondiale. E poi le caste militari e burocratiche strette attorno al re e sostenute dal governo inglese: hanno sabotato la Resistenza tentando di impedire la sollevazione nazionale contro il fascismo».

Quando ha scoperto l'esistenza della loggia segreta P2, non si è, dunque, meravigliato?

«Dopo le prime notizie di agenzia e di stampa, ne ho parlato con Riccardo Lombardi, leader della sinistra socialista: era fortemente turbato dal fatto che un suo fedelissimo - Fabrizio Cicchitto - aveva aderito alla setta dopo una lunga serie di pressioni e intimidazioni (come gli ha ripetuto per giustificare l'errore). Ma intendeva

uscirne. Nella sua generosità, Lombardi lo aveva assolto invitandolo, per penitenza, a tenersi lontano da ogni attività politica per un tempo ragionevole. L'invito è stato accolto, ma le vie del peccato sono sempre in discesa, e la contrizione, come accade a molti pentiti, non è stata duratura».

Cicchitto non era il solo socialista democristiano, insomma, l'unico uomo di un partito di governo, ad essere iscritto nelle liste di Gelli...

«In quegli elenchi figuravano, non confessi, altri giovani dirigenti e deputati socialisti dichiaratamente di sinistra. Lombardi, nel suo candore, si sforzava di trovare una ragione non totalmente ignobile in questa loro scelta. Ma non riuscivamo a spiegare fino in fondo perché lo avevano fatto. Abbiamo convenuto che si imponeva una bo-

«Fabrizio Cicchitto disse che aveva aderito alla P2 dopo una lunga serie di pressioni e intimidazioni»

nifica radicale, e con urgenza». **Con quale allarme politologi e analisti hanno affrontato il problema della loggia segreta?**

«Sottovalutarono la componente occulta di questa storia, soprattutto delle resistenze rimaste nell'ombra: trovavano nella P2 un efficace centro di organizzazione, embrione a lunga maturazione di quella che sarebbe diventata Forza Italia».

Come ha reagito alla scoperta?

«Le racconto tre episodi. Un professore di sociologia politica è stato mandato in Italia dal governo americano (cominciava l'era Reagan-Bush padre) per un'inchiesta sullo stato dei nostri partiti. Ho avuto con lui molti incontri. L'ho accompagnato da Giorgio Amendola. Alla fine mi disse che ciò che stava facendo era utile e necessario, avrebbe dato maggior credito agli informatori italiani del suo governo. Ho poi scoperto che tra i personaggi che la Cia teneva d'occhio, c'ero anch'io. Un giorno i partigiani a riposo della Valtellina mi avvertirono che un nostro compagno, già combattente eroico, stava cercando di arruolare uomini per non so quale avventura: l'incarico gli veniva da Edgardo Sogno, medaglia d'oro della Resistenza. Con Boldrini e Zaccagnini abbiamo organizzato un imponente raduno di partigiani per confermare fedeltà alla Repubblica, questa Repubblica. Infine una volta, mentre ero direttore dell'Avanti e parlamentare, ricevo una telefonata strana: mi si dice che gli studi storici languivano senza il mio apporto e mi si invitava caldamente a farvi ritorno. Dovevo lasciare la politica? Nel mio telefono e in quello di molti redattori scoprimmo delle cimici ad alta tecnologia. Pochi giorni dopo la mia abitazione di Roma è stata de-

L'INCHIESTA / 2

«Attenzione, il piduismo è un rischio perenne»



L'ex gran maestro della Loggia P2 Licio Gelli nella sua Villa Wanda ad Arezzo Foto Ansa

vastata da una forte carica di tritolo. Lo studio è andato distrutto. Mi sono salvato perché non ero in casa».

Chi può averlo fatto?

«Giorgio Pisanò, "ragazzo di Salò", e ottimo conoscitore dell'estremismo fascista, collega al Senato, mi ha rivolto per la prima e ultima volta la parola per darmi la sua "parola d'onore, da combattente a combattente" che l'attentato non veniva da loro. Avrei fatto bene ad indagare fra i miei alleati di governo. Qualche tempo dopo ho sentito parlare di Gladio».

È l'Italia di chi trama fra le quinte, ma tutto ciò cosa c'entra con la P2?

«Ho fatto riferimenti frettolosi per spiegare che il caso P2 non è isolabile da questo torbido contesto. Appartengono alla mia esperienza, pur marginale e modesta, i fenomeni di corruzione della politica sollecitati in larga misura dalla così detta società civile. Non ho mai avuto posizioni di potere, eppure esimi colleghi universitari, senza pretendere controparte, mi hanno offerto pompe di benzina sulle autostrade, terreni edificabili a prezzo vile, fruttuose

operazioni finanziarie. Ho studiato nei miei giovani anni le origini del partito socialista raccogliendo via via in un unico quadro manifestazioni lontane e diverse, rintracciando i fili che le collegavano anche se, a volte, i protagonisti ne erano ignari. Ecco, una ricerca analoga andrebbe fatta per ricostruire il progetto che ha dato vita al partito di Berlusconi, partendo dai "pionieri" della P2».

Corriamo gli stessi rischi di 30 anni fa?

«Per ora non sento tintinnare di sciabole e

non avverto segni di avventure spericolate e la ragione è forse nel fatto che il coagulo, da Bossi a Casini, alla fine è riuscito. E il programma del venerabile Gelli si è ormai tradotto in leggi e atti di governo che hanno ancora il carattere della precarietà: controllo dell'informazione, subordinazione della magistratura al potere politico, dominio nella società dei ricchi e dei poteri, sfascio della costituzione. Potrebbero diventare acquisizioni definitive se la sedicente Casa della Libertà dovesse conservare il potere nonostante gli spettacoli quotidiani di cui è protagonista».

Se il centrosinistra vince, come può frenare questo disegno?

«Sul piano operativo non sarà facile restaurare la legalità e consolidare dalle fondamenta la democrazia. È un impegno che richiede iniziative culturali per ricostruire nell'integrità e nella dialettica il processo storico che ha permesso a un oscuro personaggio di provincia la conquista di intelligenze e coscienze. È la domanda angosciata che ripeteva Lombardi. Bisogna capire come abbia potuto suscitare il movimento che ha trovato in Silvio Berlusconi il suo ideologo e il suo capo politico. Ecco perché il caso P2 non va isolato, ma visto come manifestazione di una tendenza che ha radici antiche: non basterà una sconfitta elettorale per estirparle. Il nuovo governo dovrà fronteggiare le insidie della componente occulta della nostra storia. Regolarmente riemergerà nei momenti di crisi».

Il Fabrizio Cicchitto pentito che aveva promesso di lasciare la P2 e di allontanarsi dalla politica per un tempo ragionevole, è tornato alla alla grande, rovesciando l'impegno. Da sinistra a destra: come lo spiega?

«Ha realizzato la vocazione».

2 - continua

Gelli dona l'archivio personale. Polemiche a Pistoia

Petizione per dire «no» al patrocinio del Comune. Il sindaco: «Nessuna rivalutazione storica»

PISTOIA «Nessun riconoscimento o rivalutazione storico-politica della figura di Licio Gelli». Dietro la contestata decisione della giunta del Comune di Pistoia, guidata dal diessino Renzo Berti, di patrocinare, sabato prossimo, la presentazione dell'archivio personale che lo stesso "Venerabile" ha donato alla città, non c'è nessun apprezzamento verso Gelli. Al contrario, come sottolinea il primo cittadino pistoiese, «la nostra volontà è solo di arricchire il patrimonio di documenti a disposizione degli studiosi, che potranno così approfondire l'analisi di un capitolo controverso della storia italiana». Come dire, una cosa è il donatore Gelli, «sul quale - dice Berti - il nostro giudizio è sempre stato e continua

ad essere di netta condanna». Un'altra cosa è la donazione che, come afferma ancora il sindaco, «per il suo valore culturale non può essere rifiutata». Il ricchissimo archivio di Gelli comprende lettere scambiate con politici di rilievo come Andreotti, Fanfani, Cossiga e Aldo Moro, e con autorità vaticane. La collezione abbraccia tra l'altro documenti unici come una poesia inedita scritta da Gabriele D'Annunzio e manoscritti di Robespierre, del cardinale Mazzarino, di Giuseppe Garibaldi e Alessandro Manzoni. Il tutto è diviso in 400 raccoglitori e solo il catalogo si estende per 160 pagine. Tuttavia a Pistoia non si placano le polemiche suscitate dall'iniziativa del Comu-

ne. Lo scorso 1 febbraio un gruppo formato da cittadini ed esponenti del mondo della sinistra, capeggiati dal coordinatore provinciale Ds Daniele Cipriani, ha inviato al sindaco e ai leader del centrosinistra una lettera con cento firme, in cui contesta fermamente il patrocinio del Comune alla manifestazione. «Riteniamo che la scelta della giunta pistoiese - scrivono i firmatari della lettera - sia del tutto estranea alla storia della città e rappresenti un cedimento politico gravissimo che, grazie ad un "tempismo" inquietante che lascia esterrefatti, viene a collocarsi nel pieno della battaglia politica per la difesa della costituzione repubblicana». Per questi motivi il coordinatore provinciale dell'associazione

«Aprile per la sinistra». Aldo Fedi, annuncia una contromanifestazione che si svolgerà venerdì nella sede del consiglio provinciale di Pistoia. «La nostra iniziativa ha lo scopo di contrastare la cerimonia di sabato - dice Fedi - Affronteremo tra l'altro il tema dei pericolosi collegamenti tra il piano di rinascita della P2 e la politica recente». Intanto cresce l'attesa per la cerimonia di presentazione dell'archivio che si svolgerà sabato alle 15.30 al Palazzo dei Vescovi di Pistoia. All'incontro forse sarà presente lo stesso Gelli. Anche se la sua partecipazione non è ufficialmente prevista, non è da escludere che il Venerabile s'inserisca nella discussione.

Lara Loreti

Vasco Pratolini Metello

UNIPOL
ASSICURAZIONI

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.



La Cgil compie 100 anni. In occasione della ricorrenza l'Unità e l'Associazione Centenario Cgil presentano

8 grandi romanzi per raccontarvi un secolo di vita e di lotte sociali in Italia.

Un racconto lungo un secolo.

in edicola con l'Unità

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

Ciampi: «Non sprechiamo l'occasione Torino 2006»

Pisanu: più del terrorismo temo disobbedienti e no-global
Prodi: c'è un momento in cui le proteste si devono fermare

di Massimo Solani / Roma

L'APPELLO DEL PRESIDENTE «Per due settimane Torino sarà ancora una volta capitale d'Italia. Ho fiducia che tutti, cittadini e istituzioni, opereremo concordemente per il miglior svolgimento di queste Olimpiadi. Il loro successo è di grande importanza per il Piemonte e per l'Italia. È un'occasione di conferma delle

nostre capacità, di rilancio per il nostro sviluppo. Non dobbiamo mancarla. È responsabilità di tutti noi». A quattro giorni dalla cerimonia inaugurale dei ventisettesimi Giochi Olimpici invernali (che lui stesso aprirà venerdì), il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha voluto ieri rivolgere un augurio per il pieno successo della manifestazione torinese richiamando tutti al senso di responsabilità in queste ore di polemiche e paure. Un riferimento chiaro, quello del presidente, alle minacce di proteste e boicottaggi che hanno infiammato le ultime settimane torinesi e che si sono fatte più preoccupanti dopo il blitz "No Tav" che domenica ha costretto gli organizzatori a rivedere il percorso della fiamma olimpica. Una occasione che il presidente della Camera Pierferdinando Casini non si è fatto sfuggire per fare campagna eletto-

rale attaccando il leader dell'Unione Romano Prodi colpevole, secondo il leader dell'Udc, di non riuscire ad arginare i «comportamenti irresponsabili» di alcuni manifestanti. «C'è veramente da mettersi le mani nei capelli a pensare a un futuro del nostro paese governato da Prodi - è stato l'affondo del presidente della Camera - che dimostra uno straordinario senso di impotenza». Dal canto suo Romano Prodi, nel corso della registrazione del programma *Porta a Porta*, ha preso la distanza dalle contestazioni dei manifestanti "No Tav": «Sono episodi che nuocciono - ha spiegato - perché c'è un momento in cui le manifestazioni si devono fermare».

Un invito che probabilmente è destinato a cadere nel vuoto visto che nel capoluogo piemontese si vanno mettendo a punto le nuove iniziative di protesta che inizieranno già questa sera con l'arrivo della fiaccola nell'hinterland cittadino. Altre iniziative, inoltre, sono già state studiate per venerdì, giorno d'apertura dei Giochi, in occasione della visita delle "first ladies" degli Stati Uniti Barbara e Laura Bush. E proprio in vista di questo che può costituire un ulteriore elemento



Ciampi alza la torcia in una foto d'archivio

di tensione, il ministro dell'Interno Pisanu ha inviato una nuova circolare invitando i 10mila uomini della sicurezza alla massima vigilanza, anche per la possibilità di atti dimostrativi a «bassa intensità». E sarebbe proprio il timore delle "incursioni" di disobbedienti (piuttosto che attentati terroristici di matrice internazionale) a turbare le ore della vigilia degli addetti alla sicurezza delle Olimpiadi. «Più che il terrorismo di matrice islamica - ha spiegato il ministro dell'Interno Pisanu - temo la crescente aggressività dell'antagonismo no-global, dei centri sociali, degli anarchici insurrezionalisti e di tutta l'eversione interna».



Operai al lavoro al Medal Plaza di Torino Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Cerchi olimpici e motori Fiat

Il futuro di una città che si rinnova ma resta legata ai conti del Lingotto

di Oreste Pivetta / Torino

A questo punto non si sa che cosa sia più importante: se i conti presentati da Sergio Marchionne una settimana fa o le Olimpiadi che cominceranno tra due giorni. Probabilmente una cosa tira l'altra, nel senso che la Fiat cioè l'avvocato Agnelli hanno tirato le Olimpiadi a Torino e le Olimpiadi potrebbero aiutare il marchio Fiat a tirare un po' di più sui mercati internazionali, dopo aver contribuito a chetare una tensione sociale dettata dal declino industriale della casa madre, distribuendo in vari rivoli, per opere ed altro, un investimento che si misura in tre miliardi e quat-

trocento milioni di euro, volano d'ogni tipo d'edilizia, dagli scavi ferroviari ai pensionati per gli atleti, dalle piste di pattinaggio alle chiese (il "Santo volto", cattedrale da settecento posti disegnata da Mario Botta, là dove c'erano le acciaierie Fiat). Il generoso cantiere si valuta valga una crescita del pil provinciale del quattro per cento.

Adesso si può parlare di fortunata coincidenza: la Fiat non ha più la febbre alta, sciatori e pattinatori serviranno a divulgare nei cinque continenti l'immagine delle nevi piemontesi e della Mole Antonelliana, della Grande Punto e della Panda. Dunque viva le Olimpiadi, viva Torino, viva la Fiat. Mezza impresa è già in archivio. Essere arrivati alla designazione del Cio e ora all'inaugurazione, senza troppi intralci, a impianti fatti e finti vale già una medaglia e l'invidia dei confinanti milanesi che si stanno ancora a litigare per una candidatura qualsiasi (che presenteranno nella certezza che sarà respinta). Confermando peraltro l'eterno primato torinese, la vitalità antipatrice: con i Savoia, con le auto, con i comunisti, con i giandujotti, con il cinema, con l'architettura barocca, con l'informatica, con le telecomunicazioni, persino con tangentopoli che qui si manifestò ben nove anni prima che a Milano.

Il lavoro in omaggio ai cinque cerchi ha tenuto occupati per un quinquennio svariate migliaia di lavoratori, molti dei quali extracomunitari. Per fortuna, al contrario di quanto si sostiene per eccesso di entusiasmo, non ha cambiato il volto di Torino, che era e rimane una città splendida, manifesto d'alta architettura di varie epoche e di urbanistica romana nella sua parte migliore. Un gioiello, grazie anche ai suoi colori, quegli stanti gialli e marroni che escludono l'effetto bomboniera ancora nel più ostentato rococò. Certo il cosiddetto "rinnovamento" c'è stato: il villaggio olimpico, che diventerà quartiere residenziale, la piazza d'armi, il Palavella rifatto da Gae Aulenti, il palazzo del ghiaccio di Arata Isozaki, l'Oval (l'anello del ghiaccio) accanto al Lingotto, il Palafuksas (nel cuore di Porta Palazzo, vetro e cemento di Massimiliano Fuksas, il progettista della nuova Fiera di Milano). Più i vari impianti distribuiti tra Pinerolo e la

incendiaria Valle di Susa. Più la nuova metropolitana da Porta Susa: un altro primato, quello di una ferrovia completamente automatizzata, senza conducenti. A parte la metropolitana, la domanda immediata tocca ovviamente il futuro di tanto ben di Dio. «Speriamo che le Olimpiadi siano una bellissima cosa per gli appassionati di sci. Ma speriamo che lo siano per i torinesi, anche dopo la chiusura», commentava Giulio Sapelli, professore d'economia e torinese puro. In questo senso, appunto, più delle fiaccole olimpiche contano i numeri di Marchionne, dal momento che la triade "barolo - tartufi - Olimpiadi", malgrado l'alta qualità, appare poco rassicurante (lo slogan era dell'ex presidente regionale Enzo Ghigo, giustamente bocciato). La città delle meraviglie sciistiche dovrà perpetuare il ciclo virtuoso messo in moto con la candidatura: è il chiodo fisso del pragmatico sindaco Chiamparino, che si è sempre interrogato a proposito del pieno riutilizzo di quanto s'è costruito o aggiornato in questi anni, che potrebbe aiutare Torino a emanciparsi dalla Fiat e dalla pesante condizione fordista senza più il fordismo di «one company town», rinascendo dopo anni d'attesa come città multidisciplinare, multifunzionale, multietnica, eccetera, come già s'intravede in modica quantità (vedi comunicazioni e ricerca, la citatissima Motorola o per aree particolari (la cultura, tra musei e mostre).

Insomma, dopo le gare per le medaglie, si dovrà misurare la capacità di governo di una pubblica amministrazione, la capacità d'impresa degli industriali che restano, delle banche, della grande finanza, la capacità d'attrazione della città. Come spiegarla Diego Novelli, torinese e sindaco d'altri tempi, il vero reportage su Torino lo si dovrebbe scrivere a bandiere olimpiche ammainate, a fuochi spenti. Nell'urgenza di questi giorni, ci sarebbe da segnalare la protesta della Lega (un pezzo forte della politica piemontese) contro le divise dei volontari, targate "made in China", e l'ombra lunga dei contestatori disobbedienti. «Che farebbero bene - consiglia Novelli - a lasciare in pace le Olimpiadi e a utilizzare il momento per sostenere le loro ragioni». Ammesso che abbiano ragioni da sostenere.

Chiusi i cantieri, Torino aspetta di tornare alla normalità dopo le feste. Proprio ieri è stato presentato un documentario di storia torinese, in cui una delle sequenze ancora più significativa riguardava la coda di quantantamila persone fino in cima al Lingotto per sfilare davanti alla bara dell'Avvocato. Proprio ieri, ancora, sulla Stampa compariva il necrologio che annunciava la morte di un ex dipendente Fiat, un oscuro dipendente, i cui familiari in lutto non s'erano dimenticati di segnalare come «anziano Fiat». Ci saranno le Olimpiadi, ma si capisce che tra una cosa e l'altra l'antico reame è rimasto in piedi.

IL LIBRO L'anticipo scolastico e la flessibilità dell'educazione: la riforma Moratti forza la crescita alle richieste del mercato

I bambini ridotti a un esercito di piccoli uomini

di Andrea Ranieri

Pubblichiamo un'anticipazione del libro *I luoghi del sapere* (Donzelli editore) di Andrea Ranieri, responsabile Dipartimento Scuola, Università, Ricerca della Segreteria nazionale dei Ds. Il volume sarà presentato oggi al «Caffè letterario» di Roma (via Ostiense 95, ore 17,30). Insieme all'autore saranno presenti Domenico Parisi, Fiorella Farinelli, Luca Bergamo, Michele Mezza, Walter Tocci. Coordinerà l'incontro Paolo Fallai.

La parola che più di ogni altra ha caratterizzato l'intervento sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del ministro Moratti è stata «anticipo». Sbrigliarsi ad entrare alle elementari, uscire alla svelta, cimentarsi al più presto con gli oneri e gli onori dell'adolescenza. (...) Niente paura: in Occidente la tendenza ad accelerare non ha in genere a che fare con l'ingresso precoce nel mondo del lavoro, ma piuttosto col diventare il più rapidamente possibile consumatori in grado di orientare e condizionare l'impiego del bilancio familiare. Questa tendenza è visibilmente percepibile all'uscita di



una qualsiasi scuola elementare: si vedono bambini vestiti da piccoli ometti, modellati dall'orizzonte adulto dei consumi, e ad aspettarli ci sono genitori, zii, persino nonni e nonne, abbigliati e motorizzati secondo quel modello di consumo che ti vuole adolescente per sempre. (...) Roberto Denti, che ha studiato con attenzione quanto e cosa leggono i bambini, ci dice che è in corso un'uscita più rapida dalla lettura disinteressata, dal piacere di leggere («Lasciamoli leggere», Einaudi, 1999). Il fenomeno che normalmente si verificava dopo la fine della scuola dell'obbligo - e già questo era un grave problema per una scuola che dovrebbe tramettere la voglia e la capacità di leggere per tutta la vita - avviene già dentro la scuola dell'obbligo, nel passaggio tra le elementari e le medie. Si ha anche una standardizzazione dei gusti di lettura, verso prodotti che sembrano scritti come

un format televisivo, e come un format televisivo progettati per un pubblico trasversale, bambino-adolescenziale-adulto. La trasversalità proposta, in estrema sintesi, non è quella dell'Iliade, che si può leggere a tutte le età, ma quella di Harry Potter.

(...) Nasce allora una domanda. È proprio necessario che la scuola assecondi questa tendenza in atto? La pedagogia più seria sostiene che solo chi impara lentamente da piccolo riuscirà ad essere svelto da grande; che rispettare i tempi di crescita dei bambini è condizione decisiva per fondare quella voglia di continuare ad apprendere, quella capacità di interagire con il cambiamento che è decisiva per gli adulti di oggi e di domani.

(...) La scuola dell'infanzia ha agito fino ad oggi come fattore fondamentale di condizionamento precoce dalle diversità culturali, sociali ed economiche delle famiglie d'origine, ed è stata la base di partenza essenziale per la personalizzazione degli interventi formativi. È certo che quando i comuni dell'Emilia Romagna e della Toscana avviarono le prime scuole dell'infanzia lo fecero per rispondere a una forte domanda delle famiglie, in cor-

rispondenza alla rapida crescita dell'occupazione femminile e ai grandi cambiamenti sociali e culturali innestati da quella crescita.

(...) Da questo punto di vista, l'anticipo, come l'assoluta flessibilità di erogare il servizio sulla base della domanda delle famiglie, è il venir meno di questa contestualità, e lo spostarsi del baricentro della scuola sulla funzione assistenziale, con un ruolo educativo che diventa subordinato alla predisposizione delle famiglie, alla loro capacità di valutare il grado di maturazione e i bisogni del bambino. (...) Occorre difendere la valenza educativa, la qualità della scuola dell'infanzia italiana. Si tratta caso mai di generalizzarla a tutto il paese, assumendo questo obiettivo come uno degli elementi essenziali per lo sviluppo sociale e civile del Mezzogiorno. (...) A una tendenza che tende a trasformare tutta la scuola di base in un servizio a domanda individuale, occorre rispondere trasformando gli stessi asili nido da servizio a domanda individuale, nel primo tassello del sistema educativo, l'avvio effettivo di un percorso che sia davvero «long life learning».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
6 mesi	7gg/estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
12 mesi	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
6 mesi	7gg/estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK publicitompas

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

Partecipiamo al dolore di Titti Di Salvo e dei suoi familiari per la scomparsa del caro

PAPÀ

Inca Cgil

La Segreteria Nazionale della Cgil si stringe con molto affetto alla compagnia Titti Di Salvo per la scomparsa del caro

PAPÀ

La Cgil Piemonte e la Camera del Lavoro di Torino sono vicini a Titti per la scomparsa del padre

IGNAZIO DI SALVO

Torino, 7 febbraio 2006

Il giorno 6 febbraio è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. MARCO ROBERTO MEZZALAMA di anni 36

Addolorati lo annunciano la moglie Barbara, il papà Alvaro, la mamma Gianna, gli amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 febbraio, proveniente da Genova, con arrivo previsto per le ore 15 presso la Chiesa Parrocchiale di Massenzatico, dove avrà luogo il rito funebre, indi si proseguirà per il cimitero di Salvaterra. Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Massenzatico (Re), 8 febbraio 2006
O.F. Manfredi, Castelnuovo Monti (Re) tel. 0522.619432

I compagni della sezione Portonaccio annunciano la triste e improvvisa scomparsa della compagna

GIULIA FRANCO

Nando e Libero ricordano con affetto

ELIANA

nel secondo anniversario della morte.
San Giorgio di Piano (Bo) 8 febbraio 2006

Legg e Auser Sempione Praelpi ricordano con affetto il compagno

GIUSEPPE GHIRINGHELLI

La polizia afghana fa fuoco a Maymana contro la folla che assalta il comando Nato: quattro i morti

L'agenzia stampa vicina ai Pasdaran iraniani si scaglia contro la Fiat: «È un'azienda sionista, va boicottata»

Intifada delle vignette, anche l'Italia nel mirino

Sassaiola contro sedi italiane a Kabul e Herat. Minacce di Teheran: Roma maggiore alleata del sionismo
Il giornale danese chiede scusa ma non ferma la rivolta. Assalto in Afghanistan a soldati scandinavi

di Umberto De Giovannangeli

L'ITALIA ENTRA nel mirino dell'Intifada delle vignette. C'entra con gli assalti di Kabul. C'entra con le minacce che giungono da Teheran. In Afghanistan la rabbia per le vignette su Maometto investe anche il comando italiano della forza internazionale

della Nato, l'Isaf. Gli incidenti più gravi esplodono nella città di Maymana, nel nord-ovest, dove la polizia afghana ha ucciso quattro manifestanti. Una folla inferocita ha assalito con granate e fucili la locale base Nato in cui sono presenti militari scandinavi che hanno risposto con i gas lacrimogeni. Venticinque i feriti nei disordini, tra cui due soldati norvegesi e due finlandesi. Attaccato anche il locale team di ricostruzione provinciale (Prt) a guida norvegese. L'Alleanza atlantica ha inviato sul posto militari britannici di rinforzo e tre aerei. In una manifestazione a Kabul sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro il comando italiano dell'Isaf. Un colpo ha anche centrato una garitta ma nessun militare è rimasto ferito e i soldati italiani non hanno risposto al fuoco. «Una delle dimostrazioni che ha avuto luogo questa mattina (ieri, ndr.) a Kabul contro le vignette anti-islamiche ha coinvolto l'ambasciata italiana e il comando della forza internazionale della Nato», dichiara il portavoce del comando Isaf, il tenente colonnello Riccardo Cristoni. «Una delle garitte del nostro comando è stata oggetto di fuoco. Un colpo ne ha raggiunta una - ha precisato Cristoni - nessun militare è rimasto ferito. I nostri militari non hanno risposto al fuoco». Il tenente colonnello Cristoni ha reso noto che anche ad Herat, il Prt italiano è stato oggetto di una dimostrazione. «Sono stati lanciati sassi contro il nostro Prt - riferisce il portavoce del comando Isaf - che hanno causato danni solo materiale ma nessun danno al personale italiano di Herat».

Dall'Afghanistan all'Iran. Dalle fiamme di Kabul a quelle di Teheran. Nemmeno 24 ore dopo l'assalto all'ambasciata danese, una nuova protesta violenta si è registrata ieri davanti alla sede diplomatica di Copenhagen. Centinaia di manifestanti hanno iniziato a lanciare pietre e molotov contro la missione diplomatica danese. La replica in serata: stavolta nel mirino è l'ambasciata di Norvegia. Un centinaio di manifestanti hanno preso d'assalto l'edificio che ospita gli uffici della rappresentanza diplomatica di Oslo. Pietre contro la facciata del palazzo, vetri in frantumi, e scontri con le forze di sicurezza iraniane. Dalla piazza ai palazzi del potere. Bottiglie incendiarie e pietre: l'Intifada delle vignette riceve il plauso della Guida suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei che in una dichiarazione pubblica ha attribuito la pubblicazione delle caricature sul profeta Maometto a «un complotto dei Sionisti per mettere contro i Musulmani e i Cristiani». In questo scenario segnato da minacce e violenza, l'agenzia conservatrice «Fars», vicina ai Guardiani della rivoluzione (Pasdaran), ha attaccato frontalmente l'Italia, affermando che «è diventata il paese maggiore

Il quotidiano acquista un'intera pagina del giornale egiziano Al Ahram: abbiamo sbagliato, scusateci

sostenitore dei sionisti». In particolare, sottolineando che alcune vignette sono uscite anche sul quotidiano «La Stampa», l'agenzia ha invitato i musulmani a boicottare anche la Fiat, che ha definito «un'azienda sionista». A placare la collera musulmana non sembra sia servita l'iniziativa del quotidiano danese «Jylland-Posten», che ha per primo pubblicato le caricature di Maometto: il giornale ha fatto pubblicare ieri un'intera pagina di scuse sul principale quotidiano governativo egiziano, Al Ahram. Il messaggio, che comincia con il classico saluto musulmano ed è firmato dal direttore del giornale danese, ricorda come il quotidiano tenga in considerazione la libertà di culto e rispetti ogni individuo. Ripete la storia delle caricature, pubblicate per dare il via ad un dibattito sulla libertà di espressione, e quindi si «scusa» per il «malinteso», spiegando che non c'era nessuna intenzione di insultare il profeta Maometto. «Non abbiamo compreso la delicatezza della questione», conclude il messaggio.



Un negozio nel centro di Baghdad mostra un cartello con la scritta: non si vendono prodotti danesi. Foto Hadi Mizban/AP

Francia

Nuove vignette su giornale satirico

PARIGI Maometto sopraffatto dagli integralisti. Con questo titolo esce oggi il settimanale satirico francese Charlie Hebdo che pubblica le caricature danesi di Maometto e altri disegni inediti. Il tribunale di Parigi ha, infatti, respinto la richiesta di sequestro preventivo del giornale avanzata dalle associazioni musulmane francesi. È una questione «di principio e di solidarietà verso France-Soir e colleghi danesi», ha detto il direttore Philippe Val, spiegando la scelta del settimanale. «Non si tratta di provocazione - ha detto Val - ma di un modo per esercitare la nostra libertà di espressione». Charlie Hebdo si appresta a pubblicare le 12 caricature del Jylland Posten che stanno scuotendo il mondo musulmano. A niente sono serviti i tentativi delle organizzazioni musulmane di impedire la comparsa del numero speciale. Charlie Hebdo esce con un disegno di Maometto piangente mentre si copre il viso con le mani e dice: «È dura essere amato da degli imbecilli».

SATIRA E ISLAM La rete del terrore di Osama, i Talebani, le mire degli Hezbollah: protagonisti e ragioni di chi soffia sulla collera contro l'Occidente

Da Al Qaeda a Damasco, il vademecum di chi aizza la rivolta anti-caricature

di Umberto De Giovannangeli

Le mire di Al Qaeda. La scommissa di Teheran. La rete di rivincita della Siria. La trasversalità geopolitica dei Fratelli Musulmani. Volontà di potenza regionale e scontro interno per la leadership del Jihad globalizzato. Vademecum del «chi soffia» sull'Intifada delle vignette.

Damasco si «scopre» integralista. Hanno assalito il consolato danese al grido di «Allah u Akbar» (Dio è grande). Hanno replicato con la delegazione diplomatica norvegese. Questo nel regno dell'ultimo regime baathista nel Medio Oriente. Messo all'angolo dal ritiro forzato dal Libano e dall'inchiesta sull'assassinio del premier libanese Rafik Hariri, il regime siriano cerca di rompere l'isolamento giocando la carta islamica e rafforzando il proprio legame con l'Iran iperintegralista di Mahmud Ahmadinejad. Spiega l'attivista dei diritti umani Michel Kilo, già vittima di repressioni da parte del regi-

me: «In Siria - afferma - è stata avviata una rincorsa a chi difende con maggior forza e lealtà l'Islam ed i suoi principi. Da una parte ci sono gli integralisti di sempre, i Fratelli Musulmani ed altri gruppi che a loro si collegano. Dall'altra ora il governo cerca di accreditarsi come il custode più forte nel Paese di tutto quello che è l'insegnamento e la pratica della religione islamica». «È per questo - conclude - Michel Kilo - che è un segnale molto grave quello dato dal governo siriano quando ha lasciato che gli integralisti più radicali e violenti potessero assalire le due ambasciate e danneggiare le altre».

Le fiamme di Beirut e le mire di Hezbollah. Da Damasco a Beirut. L'Intifada delle vignette viene esportata. Dal regime siriano in cerca di rivincite. Una tesi rilanciata dal leader druso Walid Jumblatt: «I disordini di questi giorni - denuncia Jumblatt - sono stati un mes-



saggio dal regime siriano al Libano. Ricordo - aggiunge il leader del Partito Socialista Progressivo (Psp) libanese - che il presidente siriano Bashar el Assad una volta ha detto: «Se la Siria è messa sotto pressione, il caos si diffonderà nella regione». Un caos orchestrato anche dal movimento sciita libanese Hezbollah. Partito di governo e di guerriglia, impegnato ad estendere la pro-

pria influenza anche nei vicini Territori palestinesi.

L'Intifada contro Hamas. Miliziani armati hanno chiuso il Centro di cultura francese a Nabulus; giovani mascherati e armati di kalashnikov hanno percorso le strade di Gaza invocando, e minacciando, di fare di ogni cittadino dei Paesi «blasfemi» un potenziale obiettivo. Ad aizzare gli animi sono i grandi sconfitti

delle elezioni politiche del 25 gennaio, le Brigate dei martiri di Al Aqsa (Al-Fatah), e gli «astensionisti» della Jihad islamica. Il tutto mentre Hamas cerca di costruire un governo presentabile agli occhi (e alle tasche) di Usa ed Europa. L'Intifada delle vignette come arma da usare contro una possibile evoluzione politica di Hamas.

L'Iran, la «fatwa si fa Stato». La guida spirituale del regime, l'ayatollah Ali Khamenei, ha «benedetto» la rivolta contro le caricature «sacrileghe», definendo le proteste anti-vignette «giustificate e perfino sante». Il presidente Ahmadinejad ha deciso di disdettare ogni accordo commerciale con la Danimarca. Le forze di sicurezza hanno mostrato scarso nerbo nell'opporvi ai manifestanti, appartenenti al corpo dei Basiji (i miliziani volontari islamici) che hanno assalito le rappresentanze diplomatiche di Danimarca e Norvegia. L'Intifada delle vignette sposta l'attenzione dalla questione nucleare e permette al regime di Teheran di cavalcare la rabbia del mondo musulmano proiettandola in una dimensione radicale».

Al Qaeda all'attacco. Dalla trincea irachena, l'emiro di Mesopotamia, Abu Musab al Zarqawi, ha mobilitato i mujahiddin per punire i «blasfemi». La risposta sul campo non si è fatta attendere: mitragliate contro i soldati danesi impegnati in Iraq. Il network jihadista ha aperto la caccia a danesi, norvegesi, francesi. La rete terroristica di Osama Bin Laden soffiava sul fuoco della protesta per assumerne le redini contro il «tradimento» di quanti (Hamas in Palestina ma anche Hezbollah in Libano) hanno sceltu- to la via politica. L'obiettivo è duplice: cavalcare la collera popolare non solo contro l'«Occidente blasfemo e colonizzatore» ma anche contro i regimi arabi «apostati e occidentalizzati». L'influenza qaidista raggiunge anche l'Indonesia, uno dei centri caldi del-

l'Intifada delle vignette.

La rivincita dei Talebani. In prima fila negli assalti alle ambasciate dei Paesi «blasfemi», al campo in cui sono acquisite le truppe norvegesi. In prima linea contro obiettivi Nato e negli assalti contro gli uffici delle Nazioni Unite e di altri gruppi umanitari. L'«Intifada delle vignette» ridà linfa, visibilità, e nuove possibilità di reclutamento ai Talebani. Tutt'altro che pacificato, l'Afghanistan torna al centro delle trame jihadiste, con il suo carico di sanguinosi attentati suicidi, con le strade di Kabul, Jalalabad, Baghlan, Maymana, trasformate in campi di battaglia. E il fuoco della collera antioccidentale rischia di infiammare anche il vicino Pakistan mettendo in difficoltà il regime «moderato» del generale Musharraf.

La lunga mano della Fratellanza. Dall'Egitto alla Giordania, passando per i Territori palestinesi, allungando i propri «tentacoli» anche in Siria. I Fratelli Musulmani tornano al centro dello scenario politico mediorientale. E lo fanno sfidando il network jihadista nella gestione trasversale della rivolta anti-vignette. Una rivolta che, veicolata dai Fratelli Musulmani, potrebbe propagarsi anche in Europa, avverte Claude Monique, presidente del Centro europeo di intelligence e sicurezza strategica di Bruxelles. Un'avvisaglia in proposito si è già avuta nei giorni scorsi: da Dublino, l'Unione internazionale degli ulema, un convegno di 300 teologi islamici affiliati ai Fratelli Musulmani, in una prese di posizione pubblica ha definito la strategia volta a costringere Danimarca, Norvegia e gli altri Paesi europei coinvolti nella esplosiva vicenda a «rinsavire e scusarsi per il male causato ai musulmani». Una sorta di ultimatum, l'avvisaglia di una imminente «fatwa». Un messaggio mobilitante per le comunità islamiche europee: la Fratellanza parte all'assalto dell'Europa degli «infedeli».

Londra, per incitamento all'odio razziale 7 anni di carcere al predicatore Al Masri

LONDRA Riconosciuto colpevole di incitamento all'omicidio e all'odio razziale, Abu Hamza al Masri, 47 anni, ex imam della moschea di Finsbury Park, è stato ieri condannato da un giudice londinese a sette anni di prigione.

Il clerico egiziano è il personaggio più noto ed anche più influente dell'estremismo islamico mai processato nel Regno Unito. «In questo Paese tutti hanno diritto ad avere delle idee e ad esprimerle, ma non ad incitare all'omicidio e all'odio razziale. Ed è questo quello che tu hai fatto», ha detto il giudice Hughes rivolto all'imputato, che è rimasto impassibile sia durante la lettura della sentenza che durante il discorso del

magistrato. Soprannominato «capitan Uncino» dalla stampa britannica per aver perso una mano e un occhio combattendo in Afghanistan, Hamza, nato in Egitto nel 1957, era arrivato in Gran Bretagna nel 1979. Nel 1981 si era sposato con una donna inglese ed aveva ottenuto la cittadinanza britannica, della quale è stato però privato lo scorso anno. Celebre per le sue prediche incendiarie, all'indomani dell'11 settembre 2001 definì Osama Bin Laden «una brava persona» e «martiri» i terroristi coinvolti nell'attentato. In questo processo Hamza doveva rispondere di 16 capi d'imputazione (è stato riconosciuto colpevole di 11), ma non di partecipazione diret-

ta ad atti di terrorismo. Il presidente della corte d'assise di Old Bailey aveva vietato alla polizia di rendere noti i risultati di una perquisizione nella moschea di Finsbury Park nel nord di Londra, dove Hamza aveva predicato fino al 2003 e dalla quale erano passati anche Richard Reid, che tentò di far saltare un volo Parigi-Miami nel dicembre 2001 nascondendo l'esplosivo nelle scarpe, e Zacharias Moussaoui, che avrebbe dovuto essere il 20° dirottatore degli attentati dell'11 settembre. Il divieto è caduto ieri, e alla stampa sono state mostrate foto di armi trovate nella moschea che, secondo la polizia, dimostrano che l'imam è implicato in attività terroristiche.

Canta versi del Corano rapper ritira il suo cd

BANGKOK Un verso del Corano inserito nel testo di una canzone ha messo nei guai il popolare rapper thailandese Joey Boey, costretto a ritirare dal mercato il suo nuovo Cd e a scusarsi pubblicamente con i musulmani. Nel pieno della bufera internazionale per le vignette su Maometto, in Thailandia è scoppiato un caso attorno alla canzone «Choey» (Stai calmo) che contiene parte di un versetto del testo sacro dell'Islam. Dopo le proteste dei movimenti musulmani, il rapper ha spiegato di non esser stato a conoscenza che alcune parole erano tratte dal Corano e ha presentato le sue scuse con l'impegno a ritirare immediatamente il Cd.

Turchia, catturato killer del sacerdote italiano

«L'assassino sedicenne era sconvolto dalla satira blasfema ma aveva anche legami con il racket della prostituzione»

di Roberto Monteforte

LO HANNO ARRESTATO nella notte tra lunedì e martedì. Ha un nome e un volto il presunto killer che domenica scorsa ha freddato con due colpi di pistola don Andrea Santoro, il parroco della chiesa di Santa Maria a Trabzon in Turchia. È Ouzan Akdil, uno stu-

dente liceale di 16 anni. La polizia lo ha prelevato prima dell'alba nella sua abitazione dove è stata trovata anche l'arma del delitto: la pistola calibro 9 dalle quale sarebbero partiti i colpi che, precisi, hanno ucciso il prete italiano. Secondo i media turchi il giovane avrebbe già confessato. La decisione di uccidere il sacerdote sarebbe maturata per vendetta: Ouzan Akdil sarebbe stato sconvolto dalle vignette «occidentali» che offedevano Maometto. La tv turca Ntv non esclude un legame del presunto killer con il racket della prostituzione: così il movente del fondamentalismo non sarebbe che un depistaggio. E in attesa del rapporto ufficiale che sarà consegnato all'ambasciata italiana, circolano le notizie più di-

verse. Come quella trasmessa da alcune emittenti locali e smentita «categoricamente» da mons. Luigi Padovese, vicario apostolico dell'Anatolia, secondo la quale don Andrea Santoro, la sera prima di essere ucciso avrebbe pagato alcuni giovani musulmani per convertirli al cristianesimo. «Le tv locali, ma non quella nazionale, hanno sostenuto che un gruppo di giovani si è recato da lui per chiedergli dei soldi. Don Andrea avrebbe promesso loro 500 dollari per fatti diventare cristiani. Ma poiché ne avrebbe dato loro solo 100, uno di questi giovani sarebbe tornato il giorno dopo e, per vendetta, lo avrebbe ucciso. «Questa tesi, però, non corrisponde assolutamente al vero» afferma monsignor Padovese. «Io ho parlato con la testimone, Loredana Palmieri, che ha negato la visita dei giovani che, ovviamente non c'è mai stata. Don Andrea non ha mai fatto proselitismo, non rientrava nella sua mentalità» insiste il vescovo intenzionato a «smentire sul nascere» le indiscrezioni che stanno circolando in queste ore. «Sono un

Ebrei italiani

Satira sull'Olocausto «La peggiore risposta»

Vignette per ridicolizzare l'Olocausto, come risposta alla satira su Maometto. Il concorso a premi lanciato da un quotidiano iraniano suscita sdegno nella comunità ebraica italiana. «Sarebbe comunque il modo peggiore per rispondere a un gesto che io personalmente ho criticato e che autorevoli autorità ebraiche hanno condannato», ha detto il rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. «Ironizzare sull'Olocausto è più grave della sua negazione e non si capisce come coloro che lamentano poco rispetto nei propri confronti possano

tentativo di insabbiare la vicenda e magari ridurla a una vendetta personale motivata dal proselitismo». Il prete resta convinto che l'omicida sia un «fanatico», un fondamentalista islamico, e così mette in guardia dal tentativo di «far passare un innocente per colpevole». «Chi ha messo in giro queste false voci - sottolinea - ha aspettato che Loredana Palmieri, testimone chiave, lasciasse la Turchia». Ieri, infatti, la collaboratrice di don Andrea e Gulan Kiuch, il giovane turco cattolico anche lui testi-

immaginare di adoperare la stessa misura contro un altro obiettivo», è la reazione di Amos Luzzatto, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Pavento questa escalation di violenza che diventa ogni volta sempre più velenosa - dichiara invece Tullia Zevi -. Sulle questioni serie si deve trattare con forme di maturità politica e consapevolezza, per capire ciò che può arrivare a degenerare». Per Riccardo Pacifici, vicepresidente della comunità ebraica di Roma, questa vicenda ha il segno del «disprezzo e odio che questi signori provano per gli ebrei ma soprattutto per tutti coloro che considerano "infedeli"».

mone diretto dell'omicidio, hanno raggiunto Roma. Con mons. Padovese hanno accompagnato la salma di don Andrea.

Vi sono anche altre «discrepanze». I due testimoni non hanno visto in faccia il killer, ma di una cosa sono sicuri: era una persona dalla figura robusta. Sembra avere, invece, una corporatura esile il giovane Ouzan Akdil. Poi vi sono le immagini riprese dalla videocamera che avrebbero inchiodato il killer. Ma sarebbe collocata distante dal vicolo d'accesso



Don Andrea Santoro durante un pellegrinaggio in Palestina Foto Ansa

IDUBBI

500 dollari

◆ Secondo alcune tv locali, don Andrea avrebbe promesso 500 dollari ad alcuni giovani per convertirli. La sera prima di essere ucciso li avrebbe pagati, ma solo con 100 dollari. Da qui la rabbia di uno dei giovani, che per vendetta lo avrebbe ucciso. La vicenda è stata categoricamente smentita dal vescovo Padovese.

La corporatura

◆ Che aspetto fisico aveva l'assassino? I due testimoni non hanno visto in faccia il killer ma sono sicuri che si trattasse di una persona robusta e «adulta». Ouzan Akdil, il ragazzino arrestato, sembra invece avere una corporatura esile.

La videocamera

◆ Ad inchiodare l'assassino, ci sarebbero le immagini riprese da una videocamera, che però sarebbe collocata in una piazza vicino alla chiesa e non sul vicolo dal quale vi si accede. Quella del killer «minorenne» e «esagitato» è una soluzione comoda per chiudere il caso?

alla chiesa. E poi vi è la smentita della Palmieri sulle minacce. Ha assicurato che nessuno si sentiva in pericolo. Resta la confessione di Ouzan Akdil che ora rischia 20 anni di carcere. Quella del killer «minorenne» e «esagitato» è una soluzione oggettivamente comoda con cui chiudere il caso. Il nunzio in Turchia, mons. Lucibello avanza il dubbio che dietro ci sia qualcosa di più: un possibile «registra».

Non che manchi la solidarietà. Al rito in suffragio di don Andrea che Lu-

cibello presiederà venerdì prossimo ad Istanbul, hanno chiesto di partecipare anche i leader delle altre confessioni. Il governo di Ankara è tornato a condannare l'omicidio. Solidarietà è stata espressa anche a mons. Padovese che durante gli incontri con i capi religiosi islamici ha chiesto un gesto preciso: venerdì, giorno dei funerali di don Andrea, nelle moschee si esprima una ferma condanna per l'assassino.

Ieri mattina ad accogliere la salma di don Santoro all'aeroporto militare

di Ciampino, insieme ai familiari e alle autorità, vi era il cardinale Ruini. La salma è stata trasportata all'istituto di medicina legale e messa a disposizione del magistrato. Da domani sarà allestita la camera ardente nella sua ex parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio. Resterà aperta 24 ore, dalle ore 8 di domani sino alle 8 di venerdì. Quel giorno, alle 10, saranno celebrati i funerali nella basilica di San Giovanni in Laterano e a presiederli sarà il cardinale Camillo Ruini.

“
Compro l'Unità
perché non è
la voce
del padrone
”

è il momento
di abbonarsi
a l'Unità.

Abbonamento elettorale
valido per 2 mesi **45 euro**
esclusivamente consegna a domicilio per posta

offerta promozionale
valida fino al 15 febbraio 2006

Abbonamenti
per informazioni
ti'06

Servizio clienti Sereid
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

* MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)

INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

l'Unità

Gino Strada: «Metà del pianeta vive in schiavitù»

Emergency in Sudan con un polo cardiologico
«Curare solo vittime di guerra non ci basta più»

di Marina Mastroianni

«METÀ DELL'UMANITÀ vive in condizioni di schiavitù, è questa la vera emergenza». Le infila una dietro l'altra, parole asciutte e dure, senza fronzoli, senza vie traverse che lascino una scappatoia a chi non vuol sentire. Gino Strada si imbarca in una nuova impre-



spesso si parla dell'uso di armi nucleari come di una possibilità concreta, dichiarata, come ha fatto Bush. È tutto il pianeta che è a rischio».

Una visione catastrofista.

«Non è la mia, le previsioni catastrofiche le hanno fatte prima di me fior di scienziati nucleari. Quello che vedo io è che a fronte di questo rischio sempre più grave, ci si dimentica di certe parole come disarmo, come denuclearizzazione: nessuno ne parla più, né a destra né a sinistra, come se fossero state abolite dal vocabolario. Oggi si preferisce parlare di democrazia e libertà. Con un bel po' di confusione in proposito».

Emergency non ha nascosto la sua ostilità alla guerra

«Non possiamo accettare che la chirurgia sofisticata sia solo a disposizione dei ricchi»

preveniva o umanitaria che fosse, attirandosi anche critiche di radicalismo. Ci sono state ricadute negative?

«Fino al 2001 ci siamo limitati a curare le vittime dei conflitti. Poi abbiamo cominciato a dire no alla guerra, che produceva quelle vittime. E questo ci ha attirato critiche e censure bipartizan, che ci sono costate in termini di una minore visibilità. Di noi si dice che siamo sinistra radicale - un'espressione che io non so neanche che cosa significhi - e non che in tutti questi anni abbiamo

curato 1.800.000 persone. Una goccia, è vero, ma bella grossa».

Che mondo è quello visto attraverso una sala operatoria? Che cosa è cambiato a Kabul o a Baghdad in questi anni?

«È l'altra faccia della guerra, che non è mai finita né in Afghanistan, né tanto meno in Iraq. Se penso a Kabul io vedo una città disastrata e militarizzata, con reticolati e barriere da per tutto. E fuori dalla capitale, lo stesso di sempre. Il presidente Karzai in Afghanistan è chiamato il sindaco di Kabul».

Perché la decisione di passare dalla chirurgia d'emergenza ad un centro d'eccellenza cardio-chirurgico?

«Il fatto è che o i diritti umani vengono costruiti e spartiti tra tutti gli uomini o ci sarà sempre guerra. Perciò non possiamo più accettare l'idea di una medicina sofisticata destinata ai soli ricchi, mentre agli altri non restano che gli avanzati: che si accontentino di curarsi la diarrea, la febbre, le cure avanzate non sono per loro. Che è come dire che non consideriamo queste persone come noi, persone con i nostri stessi diritti».

Come è maturato questo salto?

«Avevamo bisogno di staccarci dall'emergenza, per dare un segnale di rottura. È un percorso derivato da

Per sostenere il polo cardiocirurgico invia un sms al 48587 o usa il cc 28426203 intestato a Emergency

ciò che abbiamo visto. In tutti i paesi in guerra la sanità è sempre privata: ti curi solo se hai soldi per farlo. Noi di Emergency crediamo invece che la sanità debba essere per definizione d'alto livello, pubblica e gratuita, estranea alla logica del profitto che crea l'assurdo del medico che produce malattie, anziché curarle. Ecco, io vorrei andarmene un giorno sapendo che ho salvato una vita. Perché questa scelta di vita? «Non c'è un perché. Le cose si fanno perché devono essere fatte».



Il feretro di Coretta Scott King durante i funerali nella chiesa Battista di Atlanta. Foto di Jason Reed/Reuters

In migliaia per l'ultimo addio a Coretta

Anche Bush e Clinton ai funerali dell'icona dei diritti e vedova di Martin L. King

di Roberto Rezzo / New York

IL FREDDO E LA PIOGGIA non hanno impedito a oltre 15mila persone di rendere l'ultimo omaggio a Coretta Scott King, vedova del massimo leader per i diritti

civili in America, morta lo scorso 30 gennaio all'età di 78 anni. I funerali si sono svolti nella chiesa battista di Ebenezer, alla periferia di Atlanta in Georgia, dove il marito predicò per l'ultima volta prima di essere assassinato nel 1968. L'elegia è stata pronunciata da Bernice, la figlia più giovane, che perse il padre quando aveva appena cinque anni. In tutti gli Usa gli edifici pubblici hanno esposto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto. Steve Wonder e Bebe Winans hanno cantato i salmi del Vangelo. «Coretta era molto più della vedova di Martin Luther King - ha ricordato William Jelani, docente di storia allo Spelman College di Atlanta - È stata impegnata su tutti i fronti per migliorare le condizioni di vita dei più deboli. Il reverendo indicava tre pericoli per la nostra società: razzismo, povertà e guerra. Coretta ha lottato anche per la parità dei diritti

delle donne, dei gay. Il suo posto nella storia se l'è guadagnato tutto da sola». Alle esequie ha partecipato il presidente George W. Bush, insieme al padre e agli ex presidenti Jimmy Carter e Bill Clinton, che spezzando una lancia a favore della moglie Hillary come prossimo inquilino della Casa Bianca, ha detto di essere molto contento di parlare davanti «agli ex-presidenti, all'attuale presidente e...» facendo una pausa e guardando Hillary, «...del

prossimo presidente». Presenti anche personalità della politica, delle religioni, della cultura e dello spettacolo. «Piangiamo la First Lady dei diritti civili. La sua scomparsa lascia un grande vuoto», ha detto il presidente. Parole che ai leader della comunità nera sono parse insincere e di circostanza. Coretta sino all'ultimo non aveva perso occasione per attaccare la Casa Bianca e si era sempre ben guardata dall'accettare gli inviti della Casa Bianca per celebrare il Martin Luther King Day. «Coretta è il nostro simbolo, non

possiamo permettere che questa se ne impadroniscano come un trofeo. Se il presidente la stimava tanto, perché ha trascinato con le menzogne l'America in guerra?», ha denunciato il reverendo Al Sharpton, il tribuno di Harlem. Il feretro, dopo essere stata esposto tutto il fine settimana nella sede del parlamento della Georgia, onore riservato per la prima volta a una donna, risposa accanto a quello del marito nel centro per la promozione dei diritti civili e della non violenza da lei stessa fondato.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO

«Fuorilegge l'Europa che vieta importazioni di prodotti con ogm»

GINEVRA L'Organizzazione mondiale del Commercio (Wto) ha condannato l'Unione europea per il suo regime di importazioni degli organismi geneticamente modificati (Ogm), in seguito a una denuncia di Stati Uniti, Canada e Argentina. Lo si è appreso ieri da fonti diplomatiche a Ginevra. In un rapporto di 1.050 pagine consegnato alle parti - affermano le fonti, che hanno chiesto di restare anonime - la Wto chiede all'Ue di modificare la sua normativa per renderla «conforme» ai suoi obblighi commerciali internazionali. Nel maggio 2003, Stati Uniti, Canada e Argentina hanno denunciato l'Ue sostenendo che la moratoria sull'importazione di Ogm imposta nel 1998 per proteggere i consumatori europei era priva di fondamento scientifico e che si trattava

di fatto di una misura protezionistica per favorire l'agricoltura europea. Dopo la revoca della moratoria, nel maggio 2004, Bruxelles ha autorizzato diverse varietà di Ogm. Ma Washington, Ottawa e Buenos Aires hanno mantenuto la denuncia, adducendo il fatto che alcuni Stati membri dell'Ue continuavano a opporsi all'ingresso di prodotti geneticamente modificati. Intanto, da un sondaggio di Eurobarometro sulla percezione dei rischi e la sicurezza alimentare, effettuato nei 25 stati membri dell'Ue tra il 2 settembre e il 5 ottobre del 2005, emerge che il 62% dei cittadini dell'Ue - tra questi il 77% degli italiani - sostengono di essere «preoccupati» per la presenza di organismi geneticamente modificati (Ogm) in alimenti e bibite.

I DVD DE L'UNITÀ Il voto democratico dopo i lunghi anni della guerra civile e del protettorato siriano

Libano, da una storia travagliata alla speranza

di Marco Dolcetta

Tabù della storia: il Libano



IN EDICOLA con l'Unità (a 10,90 euro più il prezzo del giornale) il dvd della serie «Tabù della storia» dedicato alla vicenda libanese. La collana, curata da Marco Dolcetta composta da 8 Dvd ricostruisce alcuni aspetti «oscuri» e misteriosi della storia del XX secolo. I prossimi titoli in uscita sono: Odessa in Oriente e Odessa in Sud America.

20 novembre 1976 sarà un susseguirsi di combattimenti interni, una vera guerra civile. Sotto il comando del presidente Sarkis la forza araba di dissuasione formata da 500 carri armati e 11.000 soldati siriani controlla Beirut, Tripoli e Sidone. I cristiani però non si sentono al sicuro per l'ambiguo atteggiamento dei siriani nei loro confronti. L'Onu non riesce a controllare con i suoi piccoli contingenti il precipitare degli avvenimenti: bombe, strage, attentati è il terrore quotidiano. Il 16 marzo 1977 viene ucciso Kamal Jumblatt il capo dei drusi. In rappresaglia vengono uccisi 300 cristiani anche se la colpa è imputabile ai siriani. I siriani utilizzano una tecnica ambigua, da una parte si fanno portatori di pace, dall'altra parte si alleano con fazioni di collaboratori palestinesi e libanesi, cristiani e musulmani, al fine di distruggere il potere legale libanese già indebolito e impossessarsi definitivamente del Libano. Così i palestinesi hanno mano libera con attentati e confronti armati per la conquista di Beirut. I signori della guerra cristiano libanesi, padroni del Libano, incominciano ad uccidersi fra loro. Sei giugno 1982 scatta l'operazione israeliana Pace in Galilea, si combatte nella Bekaa e nel Chouf. 12 giugno, gli israeliani entrano a Beirut. Il 13 giugno Ariel Sharon, allora ministro della Difesa di Israele, arriva con l'elicottero nel palazzo presidenziale di Baab-

da. 16 giugno, Bechir Gemayel lancia un appello per salvare Beirut, il Papa chiede l'arresto dei combattimenti. Poi le truppe israeliane occupano Beirut. Bechir Gemayel diventa presidente della Repubblica. Dopo meno di un mese nei suoi quartieri generali della falange cristiana lo uccide. Subito dopo dei combattenti di Gemayel si vendicano sotto tutela israeliana distruggendo i campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila, massacrando migliaia di palestinesi. Il giorno dei funerali di Gemayel vediamo il suo luogotenente, secondo molti doppiogiochista, stringere la mano a Afez Assad accorso anche lui a Beirut per i funerali di Gemayel, il potere intanto è andato al fratello minore Amin. I palestinesi sotto la guida di Arafat incrementano la loro lotta, abbattendo aerei e continuando a combattere col desiderio di vendicare il massacro di Sabra e Chatila. Il 23 ottobre 1983 a seguito del ritiro degli israeliani un doppio attentato contro la forza multinazionale uccide cinquantotto francesi e 241 americani.

Oggi in Libano si è andati alle urne dopo 30 anni di impossibilità oggettive di indire libere e pacifiche elezioni democratiche. Si è rimosso un parlamento arteriosclerotico e privo di reali poteri, si è eletto così un primo ministro che si spera finalmente sia il vero rappresentante della volontà popolare libanese.



ARSIA
Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore
Agricolo e Forestale

(Legge Regionale 10 giugno 1993 n. 37 e successive modificazioni)
Via Pietrapianna n. 30 - 50121 Firenze

ESTRATTO DI BANDO DI GARA

Procedura e criterio di aggiudicazione: trattativa privata preceduta da bando di gara di cui all'art. 21 della Legge Regionale 12 del 8 marzo 2001 e successive modifiche. L'aggiudicazione avverrà in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa rispetto alle esigenze dell'Ente appaltante di cui all'art. 9, comma 1, lett. b) della Legge Regionale 12 del 8 marzo 2001 e successive modifiche, in base ai parametri indicati nel capitolato speciale.

Oggetto: trattativa privata preceduta da bando di gara, di cui all'art. 21 della Legge Regionale 12 del 8 marzo 2001 e successive modifiche, e con il criterio dell'aggiudicazione di cui all'art. 9, comma 1, lett. b) della stessa legge, per l'esecuzione del "Servizio di organizzazione e prenotazione di viaggi a fini istituzionali dell'A.R.S.I.A.", e di prenotazione di biglietteria aerea, ferroviaria e marittima"

Luogo di esecuzione del contratto: Firenze

Durata del contratto: Il contratto avrà durata di due anni, con decorrenza dalle ore 00.00 del 1 marzo 2006 alle ore 24.00 del 29 febbraio 2008 senza rinnovo.

Importo stimato: l'importo massimo presunto della presente gara è di € 110.000,00 (centodiecimila/00) IVA esclusa, per tutta la durata del servizio, che è di anni 2, a partire dal 1 marzo 2006 alle ore 24.00 del 29 febbraio 2008.

Termine per la presentazione delle offerte: Il termine di presentazione delle offerte è stabilito, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22 febbraio 2006.

Il bando in edizione integrale e altri documenti di gara sono pubblicati sul B.U.R.T. n.6 dell'8 febbraio 2006. Il capitolato speciale d'appalto, insieme al bando ed ai documenti relativi alla gara, sono disponibili anche su Internet al sito www.arsia.toscana.it nonché presso l'indirizzo di cui all'intestazione dal lunedì al venerdì con orario 9-13 Tel. 055-27551, telefax 055-2755231.

(Il Dirigente responsabile del contratto)
Dott. Alvaro Fruttuosi

Chiama e risparmi sul'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13

mercoledì 8 febbraio 2006

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Taglio

Per cercare di risparmiare General Motors per la prima volta in tredici anni ha dimezzato il dividendo. Nello stesso tempo anche il numero uno Rick Wagoner vedrà il suo stipendio ridursi della metà. Nel 2005 General Motors ha registrato un rosso di 8,6 miliardi di dollari



DA NEW YORK A CATANIA LA CAPITALE DEI DIAMANTI

Da New York a Catania. Cambia sede il Consiglio mondiale dei diamanti. La decisione è stata presa nel corso dell'assemblea dei 140 delegati provenienti da una ventina di Paesi, riunita per due giorni nel capoluogo etneo. Ad avanzare la proposta è stato Gaetano Cavalieri presidente mondiale della Confederazione della gioielleria. Il settore dei diamanti conta un fatturato mondiale di 250 miliardi di dollari l'anno.

CALANO GLI INCASSI DEL LOTTO IN AUMENTO IL GRATTA&VINCI

Gli incassi dei concorsi del gioco del Lotto, nel mese di gennaio 2006 sono stati pari a 653,4 milioni di euro rispetto ai 672,1 milioni di euro del mese di dicembre 2005. Si sottolinea che, nell'ultimo mese, i concorsi del gioco sono stati 13, mentre a dicembre 2005 ne sono stati registrati 14. La raccolta delle lotterie istantanee Gratta & Vinci nel mese di gennaio 2006 è stata pari a 277,6 milioni di euro rispetto ai 225,9 nel mese di dicembre 2005.

Tanto freddo e poco gas: rischio razionamento

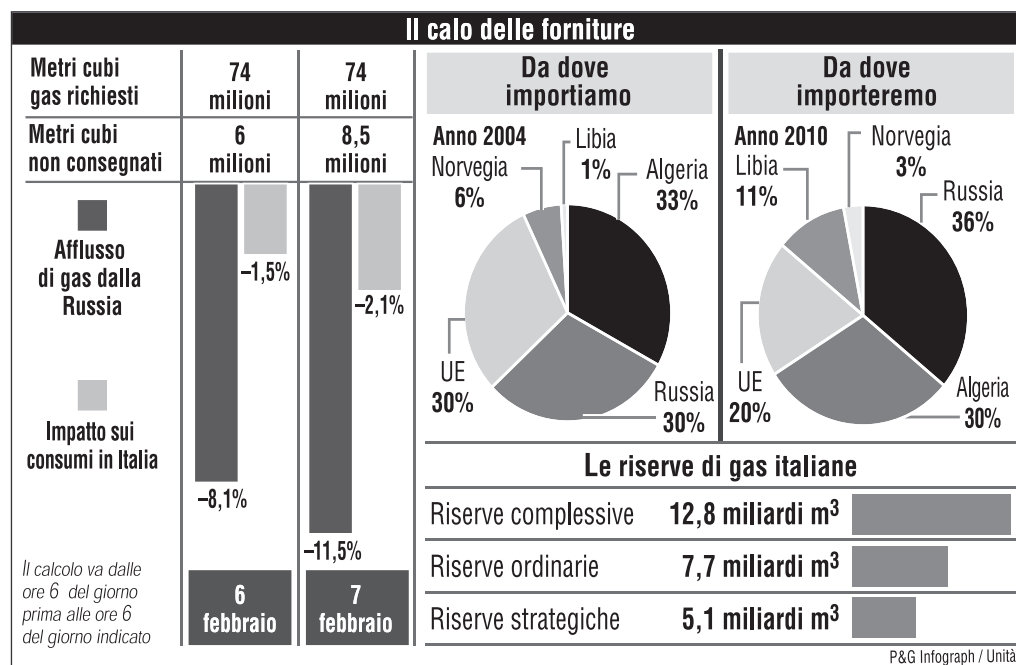
Entro la metà del mese il ricorso alle riserve strategiche. Scajola: la situazione è sotto controllo

Bruno Cavagnola / Milano

A TUTTO GRANO Il freddo non demorde, i consumi per il riscaldamento vanno alle stelle e dalla Russia arriva sempre meno gas. Questo il bollettino della giornata di ieri, che ha segnato una nuova ripresa dell'emergenza gas in Italia. Mentre la Coldiretti sug-

gerisce un nuovo rimedio alla penuria di gas (la caldaia alimentata a granoturco) gli esperti prevedono il ricorso alle riserve strategiche già prima del 15 febbraio. Ma veniamo ai dati di ieri. Le basse temperature (sotto le medie stagionali soprattutto nelle regioni del Centro-Sud) hanno fatto registrare un nuovo record nei consumi. Dalle sei di lunedì alle sei di ieri mattina le utenze allacciate alla rete di Snam Rete Gas hanno richiesto 385 milioni di metri cubi, con un balzo del 29,2% rispetto al giorno precedente. A incrementare maggiormente è stato il consumo termoelettrico (+36,6% a 96 milioni di mc) seguito da quello industriale (+32,1 a 54 milioni di mc) e da quello civile (+25,8% a 235 milioni). Ad aggravare la situazione ieri c'è stata un'ulteriore riduzione delle forniture dalla Russia, paese dove, tra l'altro, il gelo sta raggiungendo in questi giorni punte record: per la notte appena trascorsa era previsto un primato stagionale di meno 35 gradi nei dintorni di Mosca, la temperatura più bassa registrata negli ultimi trent'anni. Dalla Russia gelata, secondo i calcoli dell'Eni, ieri sono arrivati in Italia 8,5 milioni metri cubi di gas in meno rispetto ai 74 milioni richiesti. Si tratta di un calo delle forniture pari all'11,5% con un impatto sui consumi italiani del 2,1%.

Il ministro degli esteri russo, Sergei Lavrov (ieri a Roma per un incontro con il nostro titolare della Farnesina), ha garantito «che tutti gli obblighi energetici che la Russia ha preso con i paesi europei saranno rispettati». A gennaio però la Russia non ha consegnato 85 milioni di mc, pari a un calo del 3,7%. E dopo una stabilizzazione delle consegne a fine del mese scorso, a febbraio ammontano già a quasi 30 milioni le mancate forniture dalla Russia. Di fronte a questa situazione il ministro delle Attività produttive, Claudio Scajola, dopo aver annunciato che «la situazione è sotto controllo», ha anticipato che nella riunione odierna potranno essere attivate «nuove misure straordinarie già preventivate». Nel mirino dovrebbe esserci l'export elettrico con una riduzione del quantitativo di energia elettrica che i produttori nazionali vendono sui più remunerativi mercati esteri. Altro obiettivo sarebbe quello di limitare la pressione sulla rete, almeno nelle ore critiche, attraverso il razionamento delle forniture di gas ad alcune centrali termoelettriche. Per fronteggiare le future emergenze gas la Coldiretti propone una caldaia alimentata con il granoturco. Per riscaldare un appartamento di 100 metri quadri occorre rifornire la speciale caldaia con circa 30 chili di chicchi di granoturco al giorno. Il costo del particolare «carburante naturale» - sottolinea la Coldiretti - è di circa 13-15 centesimi al chilo e, nonostante la necessità di integrarlo con pellet (trucioli di legno), consente secondo i tecnici un risparmio del 50-60% rispetto al gasolio o al metano. Provare per credere.



LE RACCOMANDAZIONI DI FMI E OCSE

«Riducete il debito e basta con i condoni»

La strada per l'Italia resta in salita. Salita impervia. Quest'anno non dovrebbe andare malissimo, dice il Fondo monetario internazionale nel suo ultimo rapporto, con una crescita economica stimata intorno all'1,5%. Ma le prospettive di medio termine restano «preoccupanti, la crescita potenziale è stimata ad appena l'1,25%, perché la bassa produttività e gli alti costi interni hanno determinato una costante erosione di competitività e quota di mercato dell'export». Problemi anche per il deficit. Il

rientro entro il 3% del Pil concordato con Bruxelles per il 2007 non è sufficiente per la sostenibilità del debito. L'obiettivo 2005 di un deficit al 4,3% del Pil si ritiene raggiunto ma chiede alle autorità italiane «di impegnarsi in un sentiero a medio termine di riduzione del deficit sufficiente a raggiungere il pareggio complessivo di bilancio entro il 2010, prima della fine della prossima legislatura», dice il Fmi. A quello del Fmi si unisce l'allarme dell'Ocse, l'Istituto di Parigi per la cooperazione e lo sviluppo che ha presentato il suo rapporto sul 2006: l'Italia - dice - deve puntare sulla liberalizzazione dei servizi e dell'energia, accelerare sulle privatizzazioni, migliorare il tasso di scolarità ma anche favorire la produttività riducendo la tassazione sul lavoro e interrompendo la stagione delle amnistie fiscali. Basta con i condoni, insomma, e maggiore attenzione a scuole e università, ai legami tra università e industria, attualmente scarsi. Per sciogliere il nodo, l'Ocse suggerisce tra l'altro di legare le carriere degli insegnanti ai risultati. Anche sul fisco dà le sue raccomandazioni: ridurre il cuneo sui redditi da lavoro, e «rafforzare l'applicazione delle leggi interrompendo le amnistie fiscali». Ancora da superare i problemi legati alla perdita di competitività e al basso tasso di occupazione. Misura prioritaria per migliorare la competitività, anche una riforma del diritto societario che rafforzi il ruolo dei manager e i diritti degli azionisti di minoranza. L'Italia resta comunque fanalino di coda tra i Paesi del G7 anche per l'innovazione e per la consistenza del settore finanziario.

Il piano di Bnp: tagli al personale Bnl

Draghi fa la pace con i sindacati. E la Bpi vola in Borsa: chi compra?

di Roberto Rossi / Roma

TAGLI «Cercheremo di trovare nei prossimi mesi con il presidente di Bnl Luigi Abete e con il management la soluzione migliore» ma «ci sarà certamente qualche riduzione del personale per migliorare l'efficienza». I dipen-

denti e i sindacati della Bnl non se la scorrono di certo la prima uscita di Baudoin Prot, amministratore delegato di Bnp Paribas. Durante una conferenza call con gli analisti, a neanche una settimana dall'annuncio dell'accordo con Unipol, il futuro padrone della banca romana ha messo subito le cose in chiaro. La banca è inefficiente. Per migliorare la situazione sarà necessario tagliare personale. In che modo? Per ora Prot non si è sbilanciato. Ha solamente detto che sarà valutato se «sarà possibile operare dei trasferimenti dalle funzioni centrali alla frontiera».

In campo, poi, anche la possibilità di far uscire Bnl dalla Borsa. «La decisione sull'eventuale delisting di Bnl sarà presa quando lanceremo l'opa - ha chiarito Prot -. Al momento ci teniamo tutte le opzioni aperte». L'ipotesi di portare fuori Bnl da Piazza Affari era stata anche avanzata dall'ex amministratore dell'Unipol Giovanni Consorte durante un'intervista e aveva sollevato la ferma reazione dei sindacati interni. Intanto i riflettori degli operatori di Borsa continuano ad essere accesi e non solo su Bnl. «Ci aspettano altri passi» ha detto l'amministratore di Unicredit, Alessandro Profumo, dopo aver definito «molto interessante» l'acquisto di Bnl da parte di Bnp Paribas. E in effetti particolare attenzione c'è stata ancora per Bpi che ha chiuso con un progresso del 2,73% a 8,72 euro. Solo ieri, mentre ancora l'ex amministratore delegato Gianpiero Fiorani è in carcere a Milano, è passato di mano l'8% del capitale. L'ipotesi è la creazione di una maxi Popolare o con la Banca Popolare di Milano o con altre realtà del mondo delle Popolari come Verona e Novara.

Ma il rischio bancario ha coinvolto anche Mps (+2,34% a 4,19 euro), per la quale il mercato scommette su più fronti: una possibile aggregazione con Unipol, ma anche una partecipazione decisa al processo di consolidamento bancario (Intesa o San Paolo). Ieri comunque il presidente Pierluigi Fabrizi ha precisato che l'Istituto senese valuterà le diverse opzioni «tenendo conto della salvaguardia dell'indipendenza strategica e del sistema dei valori della banca». Ad incidere sul clima euforico di questi giorni anche la fiducia, sostengono gli operatori, per l'arrivo di Mario Draghi a Bankitalia che «favorirà quelle operazioni prima impensabili con Antonio Fazio, come dimostra il caso Bnp-Bnl». E proprio ieri da Banca d'Italia la notizia che è scoppata la pace fra Draghi e sindacati. L'Istituto ha deciso, infatti, di ritirare il ricorso contro la sentenza del tribunale di Roma che condannava Palazzo Koch per comportamento antisindacale. Un ricorso, voluto da Antonio Fazio, che aveva ridotto i rapporti tra i sindacati interni e il Direttorio ai minimi termini.

Cossiga: dissi a Consorte chi erano i personaggi del centrosinistra contrari all'Opa

«Non erano né dei Ds né dell'Udeur, c'era anche il direttore di un giornale». Sacchetti in Procura, nuove contestazioni da parte dei magistrati milanesi

/ Milano

La procura di Milano interroga, ieri è toccato per la seconda volta all'ex numero due di Unipol Ivano Sacchetti, al quale è stato contestato un nuovo episodio, oltre a quelli che hanno già portato alla sua iscrizione nel registro degli indagati con le ipotesi di reato di aggittaggio associazione per delinquere, appropriazione indebita e ricettazione. I pm sembrano abbastanza disinteressati alle chiacchiere che si fanno a margine dell'inchiesta, sui suoi obiettivi meta-giudiziari e sui calcoli politici che guiderebbero la decisione di infrangere una presunta par condicio che a parere del premier dovrebbe guidare la regia degli arresti. Ma questo disinteresse per «le chiac-

chiere e le favole che si aggirano negli ambienti politici e finanziari italiani» è all'origine di una lunga e piccata esternazione dell'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. A verbale, nel suo unico interrogatorio, l'ex ad di Unipol Giovanni Consorte aveva dichiarato: «Ho sentito anch'io parlare di un pacchetto del 10% di Bnl che si aggira in mani non interessate a portarle in Opa». Sulla riferibilità di questo pacchetto non voglio indicare le persone che me ne hanno parlato». E poi, passando ad altro aveva aggiunto: «So che ci sono molte persone contrarie alla nostra Opa e lo stesso presidente emerito Cossiga mi ha indicato i nomi e i cognomi».



Francesco Cossiga ha infatti confermato: «È assolutamente vero. Consorte da parte sua ha invece deciso di utilizzare il maggiore quotidiano economico, «il Sole 24ore» e il quotidiano che lo ha maggiormente attaccato, «il Corriere della Sera», per far uscire indiscrezioni sui suoi verbali. Sappiamo così che ammette di aver incontrato Fiorani e il suo braccio destro Biondi a metà aprile all'aeroporto di Bologna. Conferma che i due gli chiesero di aumentare l'impegno di Unipol in Antonveneta e che il banchiere gli propose del denaro. Ma poi dichiara: «Ricordo che dissi esplicitamente: "lascia perdere"». E precisa: «Non è vero che Fiorani avesse quantificato il premio per me e Sacchetti in 5 milioni di euro, si

trattava di un'offerta generica». Unipol, però, aumentò la sua partecipazione in Antonveneta passando dal 2% al 3,7%. Perché? «Precise e circostanziate motivazioni industriali», dice il manager. Che aggiunge: «Tutta l'operazione è stata condotta alla luce del sole e previa verifica della Consob, nella persona del dr. Salini». Il suo obiettivo era quello di poter vendere polizze attraverso gli sportelli bancari, e dato che la scalata concorrente, quella guidata dagli olandesi di Abn-Amro aveva già un accordo con i Lloyd adriatici lui si era tenuta aperta una possibilità per allearsi con chi gli avesse offerto questa possibilità. Sostiene anche che «Sono stati Unipol e Monte dei Paschi a opporsi alla partecipazione di Hopa alla scalata Antonvene-

ta». E poiché lui e Sacchetti facevano parte del patto di sindacato della holding bresciana, il loro veto fu sufficiente a tenerla fuori costringendo Gnutti a utilizzare una società a lui molto più vicina, la Fingruppo. Consorte racconta anche che «nel mese di maggio 2005 Sacchetti ricevette una richiesta da parte di Capitalia, per il tramite dell'avvocato Ripa di Meana, che voleva acquistare la nostra partecipazione Antonveneta e in cambio offriva la disponibilità di Generali a venderci la loro quota in Bnl». Ma Ripa di Meana smentisce. In una nota a commento degli articoli pubblicati, il legale precisa che «nell'unico colloquio telefonico avuto con Ivano Sacchetti, gli ho chiesto se Unipol fosse disponibile a vendere a Abn Amro e non già a

Capitalia la sua partecipazione ad Antonveneta. Avendo ricevuto una risposta del tutto negativa non ci sono stati altri contatti».

AVVISO ESITO GARA (ex art.80, DPR 554/1999)
STAZIONE APPALTANTE: COMUNITA' MONTANA MUGELLO, via P. Togliatti n. 54 - 50032 - Borgo San Lorenzo (FI). PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: asta pubblica. CRITERIO AGGIUDICAZIONE: prezzo più basso; DATA AGGIUDICAZIONE: 29/12/2005 con determina n. 202/05/AT; NUMERO OFFERTE RICEVUTE: ottantacinque (85); AGGIUDICATARIO: Ditta "EDIL GALVEN SRL" di Rende (CS) - C. da Sant'Agostino Via Tintoretto n. 10 - 87036; LAVORI: opere di sistemazione idraulico-forestale del bacino imbrifero affluente l'Invaso di Bilancino, in provincia di Firenze; IMPORTO LAVORI A BASE D'ASTA: € 1.443.736,86; RIBASSO OFFERTO: 19,522% (offerta di € 1.161.890,55, oltre oneri di sicurezza pari a € 99.457,45 per un totale di € 1.261.343,00 oltre IVA); RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: ing. Vincenzo Massaro. Il responsabile del procedimento Vincenzo Massaro.

«Non firmeremo licenziamenti alla Fiat»

Rinaldini apre il congresso Fiom: Paese allo sbando la conferma di Berlusconi sarebbe una sciagura

di Giampiero Rossi inviato a Montesilvano

MESSAGGIO Fiat e governo «stanno perdendo tempo» alla ricerca di un accordo che preveda la mobilità degli «esuberanti», cioè il loro licenziamento, per rinviarli a un percorso di ricollocamento. Se questa è la soluzione che può mettere d'accordo il Lingotto e il ministro

del Welfare Roberto Maroni allora si tratta di fatica sprecata: «Perché i metalmeccanici i licenziamenti non li firmano, né con la Fiat né con il governo». Il messaggio che il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, manda dal palco del ventiquattresimo congresso nazionale è chiaro e forte: «Noi a qualsiasi ipotesi di licenziamento da parte del gruppo torinese con la benedizione del governo. Ma non è tutto: «E' necessario aprire, nelle prossime settimane, la vertenza Fiat - aggiunge Rinaldini - per la semplice ragione che la situazione non è più sostenibile ed è bene che nessuno pensi o si illuda che la condizione di lavoro e retributiva siano un aspetto secondario del futuro del gruppo». A pochi giorni dall'ennesimo an-

nuncio trionfale - da parte del Lingotto - sui risultati acquisiti, del rilancio avviato, della «svolta» avvenuta, il leader dei metalmeccanici Cgil porta in primo piano l'altra faccia del pianeta Fiat: «I problemi di prospettiva - spiega - rimangono per intero e oggi è possibile affrontarli in una condizione finanziaria diversa rispetto a un anno fa». Una situazione resa possibile anche dal fatto che «i costi pagati dai lavoratori in questi anni sono stati enormi», come dimostra il fatto che «l'ultimo accordo aziendale di gruppo risale al 1996». Quindi la Fiom mette sul tavolo (che ancora non c'è) le proprie condizioni: «Sulla base dei dati finanziari annunciati non è più eludibile il fatto che la famiglia decida se spendere risorse per un rilancio credibile del gruppo».

Davanti a una platea composta da 731 delegati e da una quarantina di rappresentanti di organizzazioni sindacali di tutto il mondo, Gianni Rinaldini parte dalla Fiat per analizzare la situazione complessiva

del sistema industriale italiano, che «è tale da costituire un banco di prova per il nuovo governo, ed è forte la sensazione - aggiunge - che in questa fase molti nodi fondamentali vengano rinviati con il rischio di un incrocio di un'enorme questione sociale». E' inesorabile il suo giudizio sul quinquennio berlusconiano: «Questo è un paese allo sbando, la situazione è persino pericolosa, si sono rotti gli argini delle garanzie democratiche e dobbiamo saperlo: una conferma di questo governo sarebbe una vera sciagura per il paese e per i lavoratori». Ma non fa sconti neanche alla pur auspicata alternativa di centro-sinistra, peraltro ampiamente rappresentata nelle prime file del Palacongressi d'Abruzzo: «Nello stesso tempo diciamo agli altri, da Mastella a Bertinotti, che noi non abbiamo governi amici. Possiamo avere governi avversari - ribadisce tra gli applausi - ma non governi amici».

La relazione di Rinaldini affronta anche i nodi che hanno animato il

«Confindustria cercherà di far passare al tavolo sulle regole ciò che non ha ottenuto col contratto delle tute blu»

dibattito di questi mesi. Senza rinunciare, ancora una volta, a ricordare le proprie divergenze dalla linea maggioritaria finora espressa da Epifani: il passaggio più delicato è quello della concertazione. Parte dalla rilettura della tormentata trattativa per il rinnovo del biennio economico per spiegare che non vi è dubbio che le questioni poste dal fronte imprenditoriale riguardino l'intero movimento sindacale. Non è casuale, secondo Rinaldini, che già il giorno dopo la chiusura dell'accordo il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, abbia chiesto l'apertura del tavolo confederale sulle regole. Perché? Perché «ciò che non è passato nel contratto dei metalmeccanici sarà al centro del confronto confederale. Diventa essenziale capire se quando si discute di regole deve essere escluso qualsiasi tentativo di introdurre la regolamentazione dell'orario di lavoro».

Epifani interverrà al congresso domani. Nel frattempo il messaggio viene raccolto da Cesare Damiano, responsabile Lavoro dei Ds. «Sono d'accordo - commenta - sul fatto che non debbano esistere governi amici dei sindacati, né sindacati amici dei governi. La tutela salariale passa attraverso due strumenti fondamentali: il contratto nazionale e un patto di equità fiscale. Ma questo percorso va completato in un grande patto sociale che affronti anche la revisione delle regole».

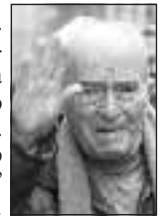


Il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini Foto Archivio Fiom

IL MESSAGGIO

Ingrao: io sono un metalmeccanico

TESTIMONIAL Le tute blu hanno avuto come testimonial al loro 24esimo congresso Pietro Ingrao, storico leader del Pci. In un'intervista video, Ingrao ha definito i metalmeccanici «il simbolo della classe operaia». «Quando immaginavo il futuro e le forze in campo il pensiero andava lì, al loro impegno enorme nella vita del Paese», ha detto poi Ingrao al microfono di Gianni Rinaldini, che gli ha donato una medaglia del sindacato. «Io sono un metalmeccanico», ha detto ancora Ingrao, che poi ha parlato di pacifismo. «Oggi è una speranza e una necessità - ha sottolineato - siamo arrivati alla teorizzazione della guerra preventiva. Nella mia giovinezza, quando abbiamo vissuto guerre terribili, il problema "guerra sì guerra no" era aperto. Adesso sono diventato molto pacifista».



Edilizia, il costo insostenibile delle morti bianche

Nel 2004 gli infortuni mortali nei cantieri sono stati 286. Sempre più stranieri tra le vittime

di Felicia Masocco inviata a Pesaro

COSTI economici e costi umani, cioè vite che si perdono in un cantiere o in una officina. Sono le morti bianche, gli incidenti sul lavoro il cui numero oscilla di anno in anno tra un punto percentuale in più o

in meno, comunque sempre troppi. Come le malattie professionali, di cui si parla ancor meno anche se aumentano e nel 65% dei casi non vengono riconosciute. Non nelle costruzioni, uno dei settori più a rischio. Nel 2004 l'edilizia ha contato i suoi 286 morti e ci si ferma qui se ci si ferma ai numeri ufficiali, quelli che arrivano agli spor-

telli Inail. Complessivamente gli infortuni sono stati oltre 104mila. Ma il settore è una gerarchia di appalti e subappalti e gli ultimi si dissolvono nel lavoro sommerso che in quanto tale si nega alle statistiche ufficiali. La Fillea Cgil, in congresso a Pesaro, parte da questa premessa per dare i suoi numeri, monitorati quotidianamente e riportati sul proprio sito web. Un monitoraggio diretto, attraverso segnalazioni dai territori, ma necessariamente parziale: il totale di 191 morti registrati nel 2005 sarà sicuramente superato dalle cifre che verranno date dall'Inail. La parzialità tuttavia non è solo delle rilevazioni del sindacato. Tutti i dati da chiunque forniti non tengono conto degli infortuni che passano «sotto silenzio», poiché le vittime sono spesso lavoratori «irregolari», fan-

tasmi per ogni censimento. «Non vogliamo alimentare la polemica sulle statistiche - ha spiegato il segretario generale della Fillea, Franco Martini - ma ci preoccupa la vastissima area del sommerso, fonti di grave insicurezza ed evasione delle norme antinfortunistiche che nelle costruzioni arriva a punte del 50%».

Una tendenza però è acclarata: tra le vittime

Un danno economico e sociale che la Fillea stima in 28 miliardi di euro pari a tre punti di pil 17 milioni di giornate perse

sono in crescita gli stranieri. Il monitoraggio della Fillea dice che nel 2005 su 191 morti 36 erano immigrati, il 19%, quasi una su cinque. Il dato rileva come stia cambiando la composizione della forza lavoro. Gli stessi dati, in aderenza a quelli diffusi dall'Inail, raccontano di un aumento della gravità degli infortuni, nelle microimprese più che in quelle grandi: 4,9 denunce su 100 hanno avuto conseguenze di menomazioni permanenti (Inail). Per Martini «è il segno di un imbarbarimento delle condizioni di lavoro. Per questo - annuncia - la tutela della sicurezza sarà ancora una battaglia prioritaria per la Fillea».

Il costo economico (o sociale) di questa «guerra dimenticata» è complessivamente di 28 miliardi di euro e di 17 milioni di giornate lavorative perse. Circa tre punti di Pil. La fetta che in proporzione viene assegnata

all'edilizia è pari a 3 miliardi di euro, ma è decisamente sottostimata perché nelle costruzioni gli infortuni sono molto più gravi rispetto alla media. Per avere un'idea: la causa di infortunio maggiore resta la caduta dall'alto. Quasi il 42% dei decessi rilevati dalla Fillea si deve a questo. Seguono gli incidenti con carrelli elevatori o ruspe (25,13%), i crolli di strutture (10%) e le folgorazioni (9,42%) e altre cause. I mesi più neri sono luglio, settembre, ottobre. Colpisce poi che l'11,4% degli incidenti avvenga il primo giorno di lavoro: in realtà si tratta spessissimo di lavoratori che vengono regolarizzati solo a infortunio avvenuto. La geografia conferma che le regioni in cui si muore di più sono la Lombardia (29 morti, 9 gli immigrati) e il Lazio (20 morti, 5 immigrati). Dei 191 morti, anche due ragazzi di 17 anni.

«Nei trasporti concertazione obbligatoria» «L'Eni deve rilanciare l'industria chimica»

La proposta alle assise della Filt. Troppi scontri e troppa frammentazione

di Bruno Ugolini / Napoli

Quattro anni indimenticabili. Hanno visto come protagonisti ferrovieri, autoferrovieri, piloti, hostess, portuali, marittimi, lavoratori dell'Anas e del trasporto merci. Ora i loro delegati sono riuniti nella nuovissima «Città della scienza» a Napoli, dove sorgeva un tempo la roccaforte operaia dell'Italsider. E così, in tale cornice, il congresso della Filt-Cgil, la Federazione nazionale dei trasporti, acquista un valore emblematico. A sottolineare l'importanza crescente dei servizi. Sono stati, per loro, quattro anni densi di trasformazioni, lotte, proposte, liberalizzazioni incomplete, spesso caotiche, con riforme mancate, in una babele di contratti. Col sindacato che fa la sua parte, razionalizza e unifica le forme contrattuali, governa le ristrutturazioni, chiede ad ogni passaggio il consenso dei lavoratori. Costretto spesso a conflitti esasperati per la mancanza di interlocutori adeguati e di fronte ad impegni disattesi. Come dimostra la vicenda dell'Alitalia. La riflessione sul passato non è però fine a se stessa. Serve a delineare un possibile futuro, come fa Fabrizio

Solari, il segretario generale, nella relazione introduttiva. Che spiega subito come i vari punti caldi del romanzo italiano dei trasporti non nascano da una crisi di domanda, bensì da una crisi di offerta. E le scelte di liberalizzazione e privatizzazione non hanno invertito questa tendenza. Il mercato, insomma, non basta per correggere le inefficienze. C'è bisogno - è il messaggio della Filt - di una «cabina di regia». Uno strumento in grado di coordinare iniziative, investimenti tra aeroporti, rete ferroviaria, materiale rotabile, trasporto marittimo, attività portuale, trasporto locale, rete viaria, autostrade. Una serie di mezzi per la mobilità, capaci di «parlare» fra loro. E invece la Finanziaria che fa? Introduce tagli «concepiti come una bomba ad orologeria che esploderà nella seconda metà dell'anno». E' lo stesso governo che ha dimostrato di fronte al caso Alitalia la propria inadeguatezza. Eppure qui il mondo del lavoro, come sottolinea Solari, ha dato uno «straordinario contributo per evitare il fallimento». Anche attraverso una strategia contrattua-

le la quale ora deve porsi l'obiettivo più ambizioso di condizionare i processi di cambiamento. Perché nei servizi non si compete senza un buon rapporto col lavoro, e il lavoro nei servizi non ha mai avuto un atteggiamento aprioristicamente antagonista.

Ed è facendo leva su tale caratteristica che la Filt lancia una proposta innovativa. La via della repressione, delle precettazioni, della iper-regolamentazione del diritto di sciopero è giunta al capolinea. Spiega Solari: «Non si arresta un fiume in piena con uno sbarramento». La proposta è quella di prevenire il conflitto, con una specie di concertazione obbligatoria, con lo sviluppo di corrette relazioni industriali. La Filt, è pronta a limitare nei fatti la propria autonomia di iniziativa. Analoga limitazione deve essere assunta però anche dalle controparti. Un altro punto riguarda la rappresentanza. Occorre una legge - è la proposta - capace di misurare la reale rappresentatività dei vari soggetti sindacali. Sono le strade di un congresso non scontato. Cabina di regia, concertazione obbligatoria, legge sulla rappresentanza. Faranno discutere.

A Viareggio primo atto della neonata Filcem: il 10 marzo sciopero unitario

di Francesco Sangermano inviato a Viareggio

È la nascita di una nuova federazione ad aprire la stagione dei congressi di categoria della Cgil. Le storiche Filcea e Fnlc, da ieri, non esistono più. D'ora in poi sarà la Filcem a riunire i lavoratori della chimica, dell'energia e delle manifatture. Un universo di 165mila iscritti, 15 contratti nazionali per quasi un milione di lavoratori che operano nelle oltre 8mila imprese industriali ed artigiane di riferimento. Il varo della nuova realtà sindacale è avvenuto a Viareggio, davanti ai 481 delegati giunti da tutt'Italia per quattro giorni di lavoro. «La nostra è un'idea politica e una scommessa importante - spiega il segretario generale, Alberto Morselli -. Averne un punto di osservazione unico del lavoro industriale da un lato e del piano energetico dall'altro». La Filcem riunisce industria (dalla chimica alla farmaceutica passando per plastica e vetro), energia (petrolio, miniere), servizi (acqua elettrica, gas). Snodi cruciali sui quali dovrà rinascere l'Italia straziata da Berlusconi. «Perché il nostro Paese, il suo sistema industriale e dei servizi - dice Morselli - so-

no a un bivio: se non si cambiano scelte, priorità e valori ci allontaneremo dall'Europa e precipiteremo in una crisi senza soluzione». Ma un cambiamento profondo non può prescindere da un cambio nel rapporto tra pubblico e privato, «col primo che deve aumentare per essere riferimento regolatore dello sviluppo, avere un ruolo positivo che solo un governo autorevole può però garantirgli». Il contrario di quanto accade oggi. «Un governo autorevole non avrebbe consentito che le maggiori aziende italiane, Eni ed Enel, di cui è azionista di riferimento, facessero cassa dirottando i loro utili faraonici nel mare magnum del debito pubblico». La proposta in tal senso è chiara: «Lasciare alle aziende una parte dei proventi da investire in qualità e ricerca - spiega il segretario - e, nel caso di Eni, usare una quota dei dividendi che incassa il Tesoro per il rilancio almeno della chimica». Su questo terreno, invece, Eni si è distinta per un deciso disinteresse. «Non abbiamo avuto risposte in merito alla vertenza lanciata a ottobre a Venezia - spiega - e per questo

abbiamo deciso con Femca-Cisl e Uilcem-Uil di proclamare uno sciopero nazionale del settore per il prossimo 10 marzo. Abbiamo ottenuto alcuni risultati parziali importanti, ma non possiamo più prescindere da un piano nazionale per il rilancio della chimica». Come non è pensabile rimandare le questioni relative all'emergenza gas e a una politica energetica che ad oggi non c'è. «Il governo perde tempo a rilanciare il nucleare - attacca Morselli - ma ci vorrebbero 15 anni per avere le prime risposte. Urge invece adesso un mix delle fonti, un piano serio che dia risposte immediate».

Infine il tema dei rinnovi contrattuali. Nel perimetro Filcem sono 600mila i lavoratori interessati. Proprio ieri, a un centinaio di chilometri dal congresso, i lavoratori delle conchiglie di Santa Croce sull'Arno (Pisa) hanno dato vita al primo sciopero spontaneo per rivendicare un rinnovo contrattuale che manca da 16 mesi. L'ultima rottura è arrivata venerdì. «Sembra fatta - spiega la segretaria toscana Simona Leo - poi hanno chiesto l'ennesimo scambio tra salario e diritti». Un ricatto che la Filcem, non è disposta ad accettare.

Consob: niente Opa per Ifil Ma indaga la Procura

Reati informativi. È questa l'ipotesi con la quale la Consob ha trasmesso alla magistratura di Torino e di Milano gli atti relativi all'operazione Exor-Ifil-Fiat. Senza, però, riscontrare però «elementi tali da determinare obbligo di opa».

L'operazione oggetto dell'istruttoria parte lo scorso aprile quando Exor e Merrill Lynch avevano siglato un contratto di equity swap. Con il quale il gruppo controllato al 70% dalla Sapa Giovanni Agnelli e al 30% da Ifil aveva dato mandato alla banca d'affari americana di rastrellare sul mercato circa 90 milioni di titoli Fiat. Con l'impegno, per Exor, di pagare, alla scadenza del contratto, l'eventuale minusvalenza rispetto ai prezzi di mercato, o di acquisire la plusvalenza, se eventualmente realizzata.

Exor aveva fatto, secondo quanto riferito dal suo presidente Gianluigi Gabetti, numero uno anche di Ifil, un'operazione di speculazione finanziaria credendo che in pochi mesi il titolo sarebbe risalito, come avvenne. Ma a settembre, in prossimità della conversione del prestito da 3 miliardi, quelle azioni, che rappresentavano circa l'8% del capitale di Fiat, furono acquistate dalla stessa Ifil. Questo permise alla famiglia Agnelli di mantenere invariata la quota di controllo dell'azienda altrimenti, proprio per effetto della conversione e della conseguente emissione di nuove azioni, diluita al 22%. Il tutto avvenne all'oscuro delle banche creditrici ma anche della Consob. Che ieri ha deciso di trasmettere gli atti alla magistratura. Intanto ieri è tornato a parlare l'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne. «La gente ci vuole bene», ha detto il manager del Lingotto, annunciando sul bond Fiat la domanda ha raggiunto i 3 miliardi, per un prodotto che garantisce un rendimento del 6,625%.

«L'operazione si è appena chiusa - ha ricordato - e si è chiusa bene a 6 e 5 ottavi. La domanda è stata di circa 3 miliardi e abbiamo 1 miliardo. Questo significa - ha aggiunto - che la gente ci vuole bene. È disposta a finanziare la Fiat, che è una cosa estremamente importante».

Marchionne ha inoltre voluto legare il successo di questa operazione finanziaria con la ripresa del marchio e sul fronte industriale. Si tratta - ha affermato - «della prima fase di uno sviluppo finanziario che accompagna lo sviluppo industriale del gruppo». Una ripresa industriale e commerciale che non si limita al mercato italiano: «La Fiat si sta riposizionando in Europa» ricordando anche che nel mese di gennaio Fiat «ha segnato inizi incoraggianti con il 30,8% di quota di mercato in Italia» e «la Francia è andata bene».

«Atipici» e precari In tre milioni senza un futuro

Dal congresso di Riccione una richiesta: il centrosinistra abolisca la legge 30

di Michele Sartori inviato a Riccione

TIPISSIMI Chissà perché si ostinano a considerarsi atipici, se tre nuovi assunti ogni quattro, ormai, sono co-co-co, partite iva, consulenti, interinali, somministrati, svantaggiati, a progetto, stagisti, transitori, intermittenti, accessori, ripartiti, occasionali,

partecipati, in affitto, a noleggio e via neologizzando, una marea che monta verso i tre milioni di persone, e mica giovani, di under trenta ce n'è appena uno su cinque. Tipici, sono piuttosto, tipicissimi nell'atipicità, pochi soldi e tanta flessibilità, lavoratori del presente, chissà se anche del futuro. Ci pensi, al futuro? «Ah, boh, si... un figlio magari...

mah, però, chissà», borbotta Alice. Alice ha 32 anni, «sono laureata e masterizzata», come un cd, ma per lei vuol dire che continua ad accumulare master. Lavora da precaria a cercar lavoro precario ad altri precari. Da tre anni - con contratti rinnovati già due volte, la terza è in forse - sta in un Centro per l'Impiego di una provincia toscana, col compito di «orientare» gente come lei. Pare un po' un circolo vizioso. Alle spalle di Alice ci sono le (poche) microaziende che offrono posti, «per lo più con contratti a termine; molto a termine...». Davanti a lei, i giovani laureati, i disoccupati di mezz'età, le donne che cercano

reinserimento dopo una maternità: «Diciamo che un sette-ottocento colloqui l'anno li faccio». Quanti ne sistemi? «Chi lo sa? Le donne con figli è un casino. Parecchi lavoratori in mobilità si ricollocano, ma con contratti a termine, dopo di che li rilicenziano. Poi c'è questa nuova tendenza, di assumere col contratto di apprendistato, e alla fine tanti saluti...». Alice, ti è mai passato sotto gli occhi un lavoro che sarebbe piaciuto a te? «No. Francamente no. Sono offerte basse, medio basse». Vuoi restare lì tutta la vita? «No!». Dove vuoi andare? «Non lo so». Intanto ci invecchia, con la sua cultura e i suoi master. Senza pensione, con infime tutele. Con un po' di passione, pure, «in questo lavoro ci si butta, perché ci si sente come quelli che hai davanti», e altrettanto logorio, «proprio per il coinvolgimento, è un lavoro a rischio burn-out». Suona moderno. Traducendo? «Brucciarsi il cervello». Quelli come Alice ed i suoi clienti, la Cgil - che li ha presi a cuore -



Foto di Dario Orlandi

li chiama più softemente «nuove identità del lavoro». Ridotto ad acronimo: Nidil. La Nidil-Cgil è adesso al suo secondo congresso nazionale, a Riccione. Lo slogan è lo stesso del primo appuntamento: «Il lavoro non è una merce». Non potendo farlo entrare in testa al centrodestra, cercano di inculcare il concetto almeno a sinistra. Ci sperano, però sono anche smagati. Emilio Viafora, segretario uscente, punta molto su Prodi, ma con riserva: «Che il lavoro discontinuo non possa costare meno di quello a tempo indeterminato, l'Unione l'ha capito. Speriamo che, se cambia il governo, alle parole seguano i fatti». E

Per il Nidil i rapporti di impiego discontinui non dovranno costare meno di quelli a tempo indeterminato

li chiama più softemente «nuove identità del lavoro». Ridotto ad acronimo: Nidil. La Nidil-Cgil è adesso al suo secondo congresso nazionale, a Riccione. Lo slogan è lo stesso del primo appuntamento: «Il lavoro non è una merce». Non potendo farlo entrare in testa al centrodestra, cercano di inculcare il concetto almeno a sinistra. Ci sperano, però sono anche smagati. Emilio Viafora, segretario uscente, punta molto su Prodi, ma con riserva: «Che il lavoro discontinuo non possa costare meno di quello a tempo indeterminato, l'Unione l'ha capito. Speriamo che, se cambia il governo, alle parole seguano i fatti». E

stanza impressione vedere questo universo che tiene insieme la baracca, bibliotecari, bidelli, animatori, medici, ricercatori, istruttori, intermediari, custodi di mostre, insegnanti, fino ai veterinari delle dogane primo scudo contro l'aviazione. E le donne dei call center, in batteria come i polli nei loro loculetti con lo specchio davanti per autoosservare l'espressione del viso. Pare che aiuti a trovare i toni giusti.

Sono le nuove catene di montaggio. «A Milano siamo uno sbrogio», ghigna Nicoletta. Ha cinquant'anni, lei, da venti sta nel giro, aristocrazia dei sondaggisti. Un marito sì, figli no. Nicoletta magari non fa testo, nel giro è nota, le aziende la chiamano - contratti da 15 giorni al massimo - per fare le «interviste motivazionali», face-to-face, col registratore, però se pensa a cosa è diventato il suo lavoro si mette le mani nei capelli. «Io non rimpiango la mia scelta. Ma se dovessi compierla oggi... Il lavoro è diventato sempre più precario, chi fa la

I numeri

La carica dei co.co.co.

174 i delegati che partecipano a Riccione al congresso del Nidil-Cgil. 21.759 sono gli iscritti all'organizzazione. Rispetto al primo congresso, il loro numero è cresciuto del 90 per cento. 2.500.000 sono, approssimati per difetto, i lavoratori cosiddetti «atipici». 1.177.000 sono gli ex co.co.co., ora «promossi» a collaboratori coordinati continuativi. 311.000 sono i collaboratori muniti di partita Iva. 106.000 sono i collaboratori occasionali. 502.000 sono le persone assunte con contratto di somministrazione, gli ex lavoratori interinali. 400.000 sono i lavoratori «associati in partecipazione». 493.000 sono le nuove collaborazioni degli ultimi due anni. 70% è la percentuale dei nuovi occupati assunti con forme di lavoro precario.

quantità sta nei call center a 7 euro lorde all'ora, non hai la malattia, non hai la maternità, non hai le vacanze, non hai la pensione...». Diciamo che i fortunati arrivano a mille euro lorde al mese. Troppo poche per pensare a previdenze private. Il 18% va via per il fondo parasubordinati dell'Inps, nel quale Antonella siede per conto del sindacato: «Quel 18% è solo un balzello, non ti dà niente. Adesso stanno arrivando a maturazione le primissime pensioni. Sono sui cento euro». Al mese? «All'anno».

Piazza Affari aspetta il ritorno della «Pirellona»

Volano i titoli della storica azienda della Bicocca. L'ipotesi di quotare i pneumatici potrebbe valere 1 miliardo di euro

In era di nuove tecnologie il caro e vecchio pneumatico tira ancora. Ne sa qualcosa Pirelli che ieri ha avuto un forte rialzo della sua quotazione a Piazza Affari (+4,8% attestandosi a 0,83 euro). Vivaci anche i volumi: sono state trattate oltre 80 milioni di azioni, più del doppio di una seduta dell'ultimo mese (quando in media sono passati di mano 28 milioni di pezzi). Bene anche la controllante Camfin, con un progresso del 3,5%. Il mercato scommette che la voce circolata due giorni fa sia vera. Quale? Quella di una quotazione in Borsa proprio della divisione pneumatici che in questo modo verrebbero valorizzati. Se l'indiscrezione fosse confermata si parlerebbe di un ritor-

no. Questo perché la Pirelli Spa, chiamata anche «Pirellona», società che produceva pneumatici e per un certo periodo fibre ottiche e cavi speciali, a Piazza Affari già c'era. Nel giugno del 2003 venne fusa con la controllante Pirelli & C. nel corso dell'operazione di riassetto della catena di controllo di Telecom Italia. «La divisione pneumatici sta andando molto bene e risente poco della concorrenza visto che punta sui prodotti di elevata qualità, ad alta prestazione e ad alta tecnologia - commenta un esperto del settore sentito da Radiocor - quotare tale attività comporta la valorizzazione di un business che ha ottime prospettive di crescita». Del resto l'anno scorso la società ave-

va reso noto che Pirelli pneumatici intendeva salire al 10% del mercato di sua competenza. Non solo. I buoni risultati dei primi nove mesi del 2005 di Pirelli (utile consolidato in rialzo del 35% a 316 milioni e ricavi in progresso del 13,3% a 3,3 miliardi) sono stati trainati proprio dalla divisione pneumatici. Secondo gli analisti tale divisione vale dai 2,5 ai 3 miliardi di euro. «Se venisse portata sul mercato una quota attorno al 40% della divisione pneumatici - ipotizza un analista - Pirelli potrebbe ricavare oltre un 1 miliardo di liquidità». Che, detto per inciso, non dispiacerebbe alla holding cioè alla Pirelli impegnata in questi giorni in una delicata operazione di riassetto di

Olimpia, la finanziaria che controlla il 18% di Telecom Italia. Infatti, alla luce della recente disdetta del patto di sindacato che teneva legati i soci Olimpia (Pirelli, Benetton, Hopa, Banca Intesa e Unicredit) la società guidata da Marco Tronchetti Provera potrebbe essere costretta a tirar fuori 1,7 miliardi di euro. Le opzioni di Banca Intesa e Unicredit hanno un costo stimato in circa 580 milioni l'una, mentre l'uscita della finanziaria Hopa, che sarà stabilita nei prossimi mesi, dovrebbe attestarsi attorno ai 600 milioni. E allora la soluzione di una Pirelli Pneumatici quotata in Borsa potrebbe essere l'idea del cilindro.

ro.ro.

BREVI

Celestica Manifestazione all'Assolombarda contro la cassa integrazione

Oggi alle 14 oltre 200 dipendenti del gruppo canadese Celestica manifesteranno a Milano davanti alla sede dell'Assolombarda per chiedere il ritiro della cassa integrazione per 450 dipendenti del sito di Vimercate. Celestica è nata nel 2000 per cessione di ramo d'azienda da parte di Ibm e la sua produzione di componenti elettronici è in gran parte destinata alla stessa multinazionale.

Ferrovie Sciopero alla Centrale di Milano del personale di manovra

Oggi il personale di manovra della stazione Centrale di Milano sciopererà, con ritardi e deviazioni dei convogli. Nel corso dello sciopero proclamato dalle 9 alle 17, informano le Ferrovie dello Stato, sono previsti ritardi, deviazioni, limitazioni di percorso per i treni in arrivo e in partenza da Milano.

COMUNE DI BOLOGNA
QUARTIERE BORGO PANIGALE
ESTRATTO DI BANDO DI GARA
P.G.11694/2006

ENTE APPALTANTE: Comune di Bologna - Q.re Borgo Panigale
L'avviso pubblico, il capitolato speciale, l'istanza di partecipazione, la dichiarazione sostitutiva e i due modelli per l'offerta economica sono reperibili sull'indirizzo internet: <http://www.comune.bologna.it/concorsi/concorsi.pap> - G.U.R.I. e Albo Pretorio e possono essere richiesti all'ufficio sportello dei cittadini del Quartiere Borgo Panigale o all'indirizzo di posta elettronica MariaCristina.Dalia@comune.bologna.it o al fax 051-402.350.

OGGETTO: Concessione in gestione senza rilevanza economica dei due impianti sportivi di proprietà comunale: Centro Polisportivo Cavina (Via Biancolelli n.36) e Centro Sportivo Aretusi (Via Aretusi n.10) Importo complessivo finanziamento (oneri fiscali esclusi, IVA 20%) euro 237.500,00 per il Centro Polisportivo Cavina, e euro 87.500,00 per il Centro Sportivo Aretusi. Durata: triennale.

PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE: Pubblico incanto ai sensi degli artt. 22 e 25 del Regolamento comunale dei Contratti - CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 25 del Regolamento Comunale dei contratti.

SCADENZA RICEZIONE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: 28 marzo 2006, ore 12.00, da inviare al Direttore del Quartiere Borgo Panigale - Via M.E. Lepido n. 25/3 - 40132 Bologna.

Il DIRETTORE
Ing. Roberto Donati
Bologna li 3-01-2006

in *Vino Veritas*
lounge bar cocktail wine

ti accoglie in un ambiente soft, luci soffuse e comodi divani per ascoltare musica, bere ottimi cocktails accompagnati da stuzzichini dolci e salati.
Eventi e serate per tutti i gusti.

Mercoledì 8 febbraio ore 21.30
presentazione del libro
di Delia Vaccarello
"L'Amore secondo noi"
sarà presente l'autrice

mercoledì eventi culturali
giovedì gay nigh con la prima chat gay dal vivo
venerdì shiatsu & drink
domenica aperitivo a buffet dalle 19.30 alle 22.00

In *Vino Veritas Lounge Bar*
Via Garibaldi, 2/a Trastevere - Roma - infoline 3471947580

Video Italia
"Serata con..."
questaseraore21indiretta
inesclusivaTVsuSKYcanale712
www.radioitalia.it
In contemporanea su
Radio Italia
Niccolò Fabi il nuovo CD "Novo Mesto"

mercoledì 8 febbraio 2006

Cambi in euro

1,1973	dollari	-0,001
141,2400	yen	-1,040
0,6859	sterline	+0,003
1,5549	fra. sviz.	-0,001
7,4674	cor. danese	+0,001
28,4300	cor. ceeca	+0,095
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0465	cor. norvegese	-0,001
9,3070	cor. svedese	+0,010
1,6123	dol. australiano	+0,007
1,3734	dol. canadese	+0,003
1,7546	dol. neozelandese	+0,002
249,9000	for. ungherese	-0,460
0,5740	lira cipriota	+0,000
239,4900	taliero sloveno	+0,000
3,8168	zloty pol.	+0,004

Bot

Bota 3 mesi	99,78	2,09
Bota 12 mesi	97,48	2,42

Borsa
Eni in flessione

In Piazza Affari si è chiusa ieri con segno negativo una seduta caratterizzata da alcune prese di profitto sui bancari e dalla debolezza dei petrolieri. Al termine della giornata di contrattazioni l'indicatore principale, il Mibtel, ha perso lo 0,17% a 27.976 punti, mentre ancor peggio si è comportato lo S&P/Mib che ha lasciato sul terreno lo 0,41% chiudendo a quota 36.711. Fra i vari temi della seduta va segnalato il fermento intorno alla scuderia titoli di Tronchetti Provera, non soltanto

Telecom (+2,19% a 2,28 euro) e Ti Media (+1,63% a 0,41 euro). Pirelli ha infatti fatto un balzo in avanti del 4,81% a 0,83 euro. Secondo gli operatori in Borsa le indiscrezioni di stampa su una possibile quotazione del comparto pneumatici ha alimentato la speculazione. Al traino anche Camfin che è salita del 3,53% a 1,9 euro. Giornata negativa invece per Eni che sulla scia del calo del petrolio ha perso l'1,75% terminando con un ultimo prezzo di 24,19 euro). Male anche Saipem, -1,94% a 15,96 euro, mentre Snam Rete Gas ha contenuto il calo allo 0,11%.

Portugal Telecom
Sonae lancia l'Opa

La conglomerata portoghese Sonae, di proprietà del miliardario Belmiro de Azevedo, ha offerto 10,7 miliardi di euro per rilevare la più grande Portugal Telecom, la società pubblica dei telefoni. Sonae ha offerto 9,5 euro ad azione e altri 3 miliardi di euro per acquistare PT Multimedia, la società delle tv via cavo controllata per il 58% da Portugal Telecom. Il takeover di Sonae punta ad acquisire il controllo della maggiore società di telefonia fissa portoghese, di Tmn, la società leader della telefonia

mobile e Vovo, la più grossa compagnia di telefonia mobile dell'America Latina. I mercati valutano Sonae circa un quarto di TP e s'interrogano sulle probabilità che la spagnola Telefonica, proprietaria del 10% di TP si unisca alla partita. Sonae controlla due società quotate ma vale solo 6,9 miliardi di euro e ha debiti per 3,3 miliardi di euro. Secondo gli analisti difficilmente le autorità di controllo permetteranno a Sonae, che controlla la terza società portoghese di telefonia mobile e una piccola compagnia di telefonia fissa, di prendersi le attività di TP.

Ansaldo Energia
Accordo con Esg

Ansaldo Energia, azienda di Finmeccanica, leader nella fornitura di componenti e servizi per impianti di Power Generation, ed Energy Service Group AG (ESG), azienda svizzera fornitrice di servizi e riparazioni on-site di impianti di Power Generation, hanno annunciato l'inizio di una cooperazione che permetterà loro di espandere strategicamente e geograficamente il proprio portafoglio servizi. Secondo i termini dell'accordo Ansaldo

Energia ha acquisito una quota minoritaria di ESG. ESG, nata nel 1998 come azienda di fornitura di servizi a terzi, è specializzata nella manutenzione on-site di turbine a vapore e a gas, e relativa impiantistica; i servizi offerti includono la riparazione di generatori elettrici e di parti di turbina, quali casce e pale, nonché ripaletture complete e altre soluzioni ingegneristiche. Durante questi sette anni, ESG è diventata un'azienda globale, avendo lavorato su progetti di rilevante entità in molte parti del mondo, inclusi Europa, Sud America, Medio ed Estremo Oriente.

In sintesi

Vodafone: garantire reale concorrenzialità È questa, secondo l'amministratore delegato di Vodafone Italia Pietro Guindani, la priorità per lo sviluppo del settore delle tic. Durante un'audizione alla Commissione Infrastrutture e Trasporti della Camera, Guindani ha specificato che ciò che bisogna «impedire» è «lo sfruttamento di posizioni dominanti nei nuovi mercati da parte di operatori in posizione dominante nel loro mercato d'origine». Come Telecom Italia.

Uttili record per Toyota: nell'ultimo trimestre del 2005, la seconda casa automobilistica mondiale ha registrato un aumento degli uttili del 34% grazie al favorevole tasso di cambio dollaro/yen e al successo della nuova autovettura a basso consumo con propulsore «ibrido». La Toyota ha registrato nel terzo trimestre un utile netto di 397,6 miliardi di yen (2,8 miliardi di euro). I ricavi sono aumentati del 14,8%. La Toyota, negli ultimi tre mesi del 2005, ha venduto 1,98 milioni di veicoli con un aumento del 7,6% rispetto all'anno precedente.

Uttili in frenata per Coca-Cola, che ha annunciato per il quarto trimestre profitti in diminuzione del 28% a 864 milioni di dollari. Nel pari periodo dello scorso esercizio l'utile era stato di 1,2 miliardi di dollari. Nel quarto trimestre le vendite in ogni caso sono cresciute del 6,7% a 5,6 miliardi di dollari. Il miglioramento dell'utile netto è dovuto fra l'altro a più elevati oneri fiscali.

Walt Disney ha archiviato una trimestrale positiva. L'utile netto è salito nel primo trimestre fiscale a 734 milioni di dollari, ossia 37 cents per azione, da 686 milioni (33 cents) del pari periodo dell'anno precedente, ed in particolare i profitti per azione al netto di alcune svalutazioni straordinarie, sono stati di 35 cents, battendo i 31 cents previsti dagli analisti. Al tempo stesso le vendite di Disney sono cresciute del 2,2% a 8,85 miliardi di dollari.

Il gruppo British Petroleum ha segnato un rialzo del 30,8% dell'utile netto 2005 a 22,34 miliardi di dollari su un fatturato salito a 255,16 miliardi (da 202,77 nel 2004) e una produzione stabile a circa 4 milioni di barili al giorno. Per quest'anno stima una produzione tra 4,1 e 4,2 milioni di barili al giorno a un prezzo medio di 40 dollari al barile ed entro il 2010 una produzione in rialzo del 4% sulla base dei 20 progetti previsti.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A									
Acas	18104	9,35	9,37	0,76	11,59	504	8,38	9,46	0,3780
Accpas-Aps	15666	8,09	8,06	-0,36	4,37	14	7,58	8,13	0,2900
Acotel	26010	13,43	13,51	1,08	-1,10	3	13,41	14,46	0,4000
Acq. De Ferr. r nc	7145	3,69	3,69	-2,64	-16,14	4	3,69	4,48	0,1110
Acq. De Ferrari	11089	5,73	5,75	-2,71	-6,95	4	5,73	6,46	0,1060
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207
Acq. Petah.	32529	16,80	16,80	-	-1,12	0	16,71	17,19	0,1000
Acsm	4579	2,37	2,36	0,38	6,87	44	2,21	2,44	0,0700
Actelios	19378	10,01	9,95	-0,45	17,62	303	8,51	10,51	-
Aedes	11207	5,79	5,79	-1,14	6,26	163	5,45	5,97	0,1500
Aem	3402	1,76	1,75	-0,40	8,66	7148	1,62	1,79	0,0530
Aem To w08	4124	2,13	2,13	0,23	4,11	231	2,04	2,13	0,0410
Aem To w08	1094	0,56	0,56	0,21	5,21	222	0,53	0,57	-
Aerop. Firenze	25295	13,06	12,91	-1,33	-5,24	9	12,74	13,87	0,0600
Alfortwre	2374	1,23	1,20	-2,05	10,75	1822	1,11	1,25	-
Alerion	904	0,47	0,46	-2,32	5,37	666	0,44	0,48	0,0050
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-
Allitalia	2101	1,08	1,09	-0,09	11,82	10343	0,97	1,15	0,0413
Alliance	19752	10,20	10,12	-1,01	-2,91	5693	9,98	10,55	0,3600
Amga	3425	1,77	1,78	1,19	7,15	785	1,65	1,77	0,0200
Amplifon	113969	58,86	58,72	-0,98	3,59	23	55,89	62,52	0,2400
Anima	6299	3,25	3,30	1,98	5,55	233	3,08	3,37	-
Ar'è	21516	11,11	10,94	0,89	4,68	13	10,44	11,33	0,4000
Asm	5222	2,70	2,68	-0,37	5,39	273	2,53	2,70	0,1000
Astaldi	9931	5,13	5,08	-1,91	6,52	447	4,64	5,18	0,0750
Auto To-Mi	33201	17,15	17,13	0,69	8,04	374	15,75	17,15	0,3000
Autogrill	24052	12,42	12,46	0,61	7,39	2252	11,44	12,42	0,2000
Autosroads	41959	21,67	21,58	1,84	5,60	5065	20,11	21,67	0,2500
Azimut R.	16057	8,29	8,30	0,58	25,48	947	6,61	8,29	0,0500

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
B									
B. Antonveneta	51137	26,41	26,41	-	0,23	413	26,35	26,43	0,4500
B. Bilbao Viz.	31170	16,10	16,03	-1,27	6,68	5	15,11	16,69	0,1150
B. C.R. Firenze	5410	2,79	2,86	7,61	11,76	5818	2,49	2,79	0,0520
B. Carigo	6953	3,59	3,57	-0,39	8,52	716	3,31	3,59	0,0272
B. Carigo risp	9416	4,86	4,84	-0,49	3,73	4	4,69	4,92	0,0923
B. Casio	12421	6,42	6,38	1,06	2,80	292	5,97	6,42	0,0830
B. Desio r nc	12268	6,34	6,37	1,18	5,35	40	5,95	6,34	0,1000
B. Degan	9550	4,93	4,93	0,04	6,57	3294	4,63	5,07	0,1060
B. Fimat	2291	1,18	1,18	-0,92	2,78	1080	1,13	1,19	0,0100
B. Ifis	23198	11,98	12,02	-0,41	20,16	134	9,88	12,02	0,1400
B. Intermobiliare	15891	8,21	8,25	1,74	8,90	160	7,51	8,21	0,1750
B. Intesa	9325	4,82	4,81	-1,52	6,67	30168	4,41	4,88	0,1050
B. Intesa r nc	8661	4,47	4,47	-1,02	5,97	3218	4,08	4,52	0,1160
B. Italseas	59869	30,92	30,90	1,71	42,49	831	21,70	30,92	-
B. Lombarda	23772	12,28	12,26	-0,31	1,77	549	12,06	12,35	0,3500
B. Profilo	4211	2,17	2,18	-	1,30	344	2,07	2,17	0,1100
B. Santander	22871	11,81	11,85	1,59	5,79	8	10,97	11,81	0,0930
B. Sard. r nc	34742	17,94	17,99	-0,02	3,82	5	17,25	18,00	0,1000
B.P. Etruria e L.	29766	15,37	15,37	0,26	9,04	329	14,10	15,37	0,3300
B.P. Intra	25429	13,13	13,18	1,30	9,65	242	11,98	13,24	0,2000
B.P. Italiana	17213	8,89	8,72	-2,73	19,44	35772	7,44	8,89	0,2750
B.P. Milano	20344	10,51	10,55	-0,47	12,72	4729	9,31	10,51	0,1300
B.P. Spoleto	21766	11,24	11,14	-0,41	3,38	23	10,70	11,27	0,3400
B.P. Verona Ho	38123	19,69	19,79	0,12	13,88	3151	17,29	19,70	0,5000
B.P.H. Banca	38466	19,87	19,81	-0,82	6,56	1912	18,64	19,87	0,6000
BasicNet	1048	0,54	0,55	1,06	4,66	54	0,52	0,56	0,0930
Bastogi	547	0,28	0,28	0,49	4,64	636	0,27	0,29	-
BB Biotech	101770	52,56	52,59	-0,19	2,36	13	50,37	53,36	2,4000
Bca Hls w08	13265	6,85	6,96	-0,31	57,78	105	4,25	6,92	-
Beghelli	1211	0,63	0,62	-0,86	3,70	243	0,60	0,64	0,0258
Benetton	19498	10,07	10,10	-0,06	4,92	312	9,60	10,10	0,3400
Beni Stabili	1705	0,88	0,88	-1,89	8,53	5714	0,81	0,92	0,2000
Biesse	17277	8,92	8,96	2,39	31,67	356	6,78	8,92	0,1200
Biopelle Inv.	12963	6,54	6,54	2,19	9,41	44	4,99	6,54	0,0500
Bnl	6596	2,89	2,89	-0,14	3,21	2703	2,89	2,89	0,0801
Bnl r nc	6107	3,15	3,17	-2,52	27,33	1541	2,49	3,15	0,0415
Bno	35046	18,10	18,10	1,69	13,13	0	15,25	18,50	0,4000
Bon. Ferraresi	67556	34,89	34,97	-1,35	6,15	7	32,87	35,65	0,1200
Brembo	12837	6,63	6,67	0,47	3,37	132	6,14	6,63	0,1800
Brioscchi	802	0,46	0,46	1,67	9,16	374	0,40	0,47	0,0038
Brioscchi w	154	0,08	0,08	1,91	21,49	8100	0,06	0,08	-
Bulgari	18480	9,54	9,52	-0,75	23,38	1307	8,94	9,72	0,2200
Buonugiorno VII.	7716	3,98	4,00	1,96	22,35	1514	3,26	3,98	-
Buzzi Unicem	30525	15,77	15,79	0,06	19,01	194	13,25	15,89	0,2900
Buzzi Unicem r nc	20765	10,72	10,72	0,25	16,40	69	9,21	10,97	0,3140

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/06 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
C									
C. Artigliano	6680	3,45	3,44	-0,64	2,99	123	3,35	3,46	0,1126
C. Bergamo.	54119	27,95	27,90	-0,64	9,35	6	25,56	28,40	0,2000
C. Valltellinese	23559	12,17	12,26	1,36	6,57	392	11,42	12,17	0,4000
Cad It	19365	10,00	9,97	-0,29	-0,92	4	9,94	10,37	0,3000
Cad It r nc	103068	53,23	52,96	-0,17	8,48	41	48,78</		

ASCANIO CELESTINI

TeatroIncivile
i protagonisti del nuovo teatro italiano

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

18

mercoledì 8 febbraio 2006

Unità
LO SPORT

ASCANIO CELESTINI

TeatroIncivile
i protagonisti del nuovo teatro italiano

in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più

La Bilancia

Dopo aver perso 4 kg nelle ultime due settimane, per i medici del Real, Cassano ha raggiunto il suo peso ideale (78-79 kg). Secondo la nutrizionista, il problema era il suo volume di grasso e questo ha raggiunto i livelli giusti per la sua costituzione, più larga rispetto ad altri giocatori



Basket 20,30 SkySport2



Calcio 21,05 SkySportExtra

INTV

■ **12,30 Eurosport**
Sci, Cop. del Mon. di salto
■ **13,00 Italia 1**
StudioSport
■ **13,15 SkySport3**
Calcio, Herth. B.-Bayern M.
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Lond. W.-Stade T.
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Arezzo-Pineta
■ **16,00 RaiSportSat**
Calcio, Brescia-Verona
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Udine-Cantu'

■ **18,00 Rai2**
Rai TG Sport
■ **19,30 RaiSportSat**
Pallanuoto, Salerno-Nervi
■ **20,30 SkySport2**
Basket, Istanbul-Siena
■ **20,40 RaiSportSat**
Hockey pis., Prato-Valdag.
■ **21,05 SkySportEx.**
Calcio, Everton-Chelsea
■ **21,30 Eurosport**
Golf, Us Pga Tour
■ **22,45 SkySport2**
Basket, R. Madrid-Atene

Livorno shock: via Donadoni, arriva Mazzone

Dopo l'esternazione di Spinelli il tecnico delle meraviglie si dimette. Incarico al decano

di Marco Bucciantini / Livorno

FAVOLE «Non sapete cosa vi siete persi». La scritta «oltraggiava» il muro del cimitero di Livorno. Era il 30 maggio del 2004, la sera prima con i gol di Ruotolo, Melara e Lucarelli gli amaranto avevano vinto a Piacenza. Il Livorno era in serie A. Qualcuno lo comuni-

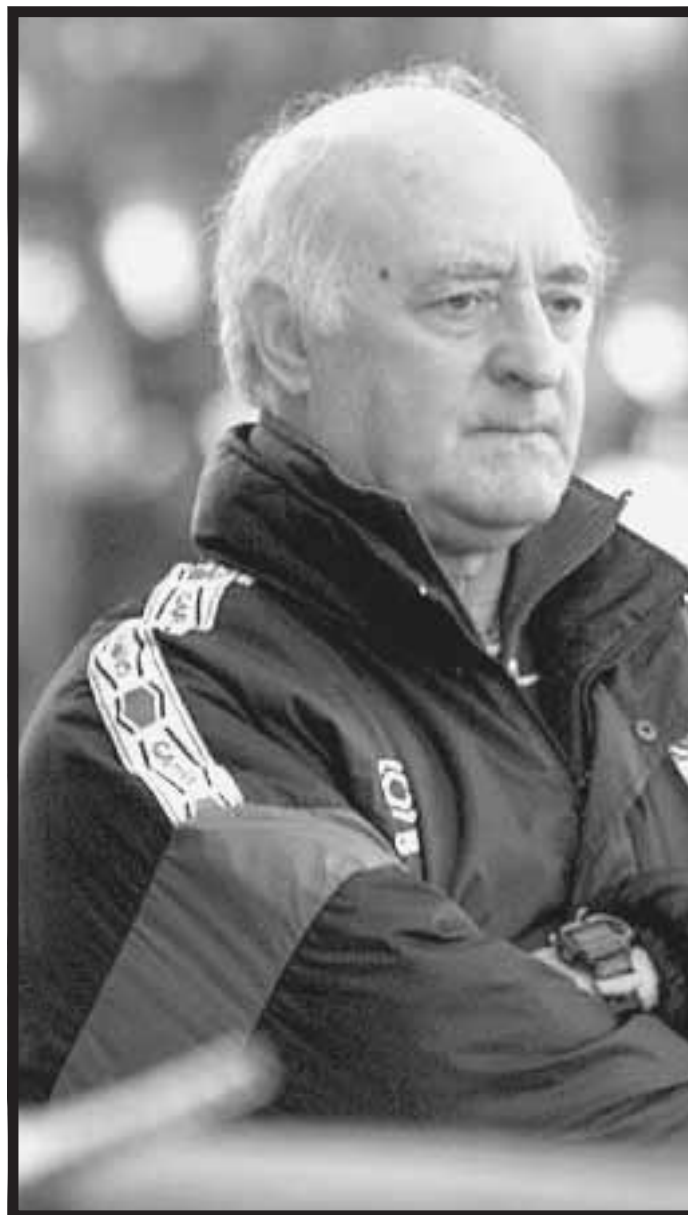
Panchine

Cinque squadre per undici mister

Sono undici gli allenatori coinvolti nella rotazione delle panchine dall'inizio della stagione in serie A. Tra i cinque club del campionato che hanno cambiato in corsa, spicca il caso del Cagliari: il presidente Cellino, notoriamente persona istintiva e irruento che ha sostituito quattro allenatori soltanto in mezza stagione: dopo la prima partita (persa) è stato licenziato Attilio Tesser; il secondo tecnico, Daniele Arrigoni, è stato sostituito da Ballardini, il quale a sua volta ha lasciato il posto a Sonetti. Tra le altre squadre, il Lecce ha sostituito Gregucci con Baldini; il Treviso ha «cacciato» Rossi per prendere Cavasin, mentre l'Empoli ha da poco messo sotto contratto Cagni dopo aver chiuso il rapporto con Mario Somma.

cò anche ai morti. Irriverenti, sfacciatati, esagerati, beffardi: livornesi. Venti mesi dopo la favola s'inquina di vizi stanchi, ripetuti - l'allenatore che se ne va - eppure sorprendenti: 38 punti in 24 partite, sesto posto, zona Uefa. Dietro i gol di Lucarelli, Livorno si è costruita un sogno. Ma la normalità non è del calcio: quello sopra le righe e sotto la decenza è un genovese che fa affari nei porti d'Italia, presidentissimo del Livorno, furb, turchio, scaramantico, umorale. Sciar Aldo Spinelli svergogna il suo allenatore dalla tribuna del Processo di Biscardi. Accusa Roberto Donadoni di aver compromesso la vittoria col Messina per via di cambi sciagurati, lo «allontana» dal Milan (Donadoni è fra i candidati per il dopo Ancelotti: «Ce lo porterei io, a Milano: non sa gestire il gruppo...»), lo «reclamizza» Spinelli). «Lunedì volevo chiarirmi con il presidente, l'ho cercato - racconta l'allenatore - ma Spinelli non si è mai fatto trovare. In serata ho risposto al cellulare, ma ha detto di essere influenzato e di volere rimandare il colloquio». Un quarto d'ora dopo Donadoni ha acceso la tv e ha visto il «malato» in diretta televisiva, da Biscardi, accusarlo di tutto, «da qui a giovedì spero che Donadoni maturi. Le sue scelte mi hanno fatto pensare veramente», con lo slang genovese. Uno *sgup*, per il Processo. Una carognata, per Donadoni. «A quel punto ho deciso di dimettermi: se era quello che voleva, l'ho accettato». Ma chissà cosa voleva Spinelli, che prova a salvare la faccia affidando la squadra all'unico nome buono, per curriculum, per umanità, per competenza: l'innata Carlo Mazzone.

ne, salvacondotto per questa triste vicenda. A Mazzone s'ingolfava il cellulare, tante sono le telefonate: «Sono il nuovo allenatore del Livorno», fa sapere all'Ansa. Bentornato. Il calcio ne ha bisogno: frase fatta, frase vera. Questo calcio, poi, al minimo della credibilità pende dalle labbra di chi sa dire quello che serve. Come Mazzone. Ricomincerà dalla sua Ascoli, la città dove vive, questa sera (sarà in tribuna a scontare una vecchia squalifica). Dopo tanti anni a sudare salvezze, dopo la retrocessione di Bologna («non potevo chiudere con un fallimento...»), per Maz-



La lunga storia di Carletto, dall'Ascoli al Bologna

«È fatta, sono il nuovo allenatore del Livorno»: a parlare è Carlo Mazzone dalla sua abitazione di Ascoli Piceno, confermando le notizie circolate dopo la crisi scoppiata in casa amaranto e le dimissioni di Donadoni. Il Livorno non ha ancora deciso il giorno della presentazione del tecnico, che si è già unito alla squadra nel ritiro di Colli del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno. E domani il «Sor Carletto» esordirà, allo stadio Del Duca (che l'ha visto protagonista sulla panchina dell'Ascoli ai tempi di Costantino Rozzi), seppur dalla tribuna e non in «campo», a causa del turno di squalifica rimediato nello spareggio-salvezza della scorsa stagione tra Parma e Bologna (Mazzone allenava i felsinei). Il nuovo tecnico porterà con sé tre collaboratori: l'allenatore in seconda Lorenzo Scarafoni, il collaboratore tecnico Leonardo Menichini e il preparatore atletico Nazzareno Salvatori. Nato a Roma il 19 marzo 1937, è il «decano dei tecnici italiani» con 26 campionati alle spalle. Difensore grintoso ma mediocre, ha ottenuto da allenatore le soddisfazioni che gli sono mancate da giocatore. Dopo lunghi anni fra i cadetti, ha confermato le sue qualità anche in A, sulla panchina di: Ascoli, Catanzaro, Fiorentina, Lecce, Cagliari, Roma, Perugia, Brescia, Napoli, Pescara e Bologna.

Il bergamasco di Cisone, così «stonato», se ne va da questo posto di mare dove comunque era già stato, in serie B, un buon campionato che non valse la conferma. Al suo posto arrivò Mazzarri, il tecnico della promozione, incapace ad andare d'accordo con Spinelli, e dopo di lui Colomba, cacciato dopo quattro buoni mesi in serie A. Per tornare da Donadoni. Uomo di Berlusconi qui dove - all'Ardenza - ogni domenica, gli avversari sono due: quello proposto dal calendario e il presidente del consiglio. Convinceva per questo: sobrio, lesinava parole, banale, one-

stato. Domenica, davanti a quaranta giornalisti che se la prendevano con Rosetti - poi sospeso - per i due rigori concessi al Messina, sollecitando la reazione di Donadoni, rispose: «Dovevamo gestire meglio il finale di partita». Quanti sarebbero fuggiti dal comodo alibi delle nefandezze arbitrali? Il Messina non fece un tiro in porta, al di là dei rigori, ma Donadoni non era convinto di quel quarto d'ora troppo difensivo dei suoi: li cominciava e li finiva la sua analisi. Si metteva in discussione. Atteggiamento ideale in un mondo sbagliato. Cosa si sono persi, a Livorno.

Serie A
oggi in campo, ore 20.30:
Ascoli-Livorno
Farina Sky calcio 9
Chievo-Sampdoria
Morganti Sky calcio 7
Fiorentina-Inter
Trefoloni Sky Sport 1
Juventus-Parma
Palanca Sky calcio 2
Lecce-Empoli
Bergonzi La 7 Dt
Messina-Siena
Giannoccaro Sky calcio 10
Milan-Treviso
Stefanini Sky calcio 4
Palermo-Lazio
Rocchi Sky calcio 5
Roma-Cagliari
Girardi Sky calcio 6
Udinese-Reggina
Mazzoleni Sky calcio 8

SERIE B
RISULTATI
Albinoleffe-Piacenza 2-2
Avellino-Cesena 2-0
Bologna-Bari 1-0
Brescia-Verona 3-2
Cremonese-Arezzo 0-1
Pescara-Modena 1-0
Rimini-Mantova 1-3
Ternana-Atalanta 0-0
Vicenza-Torino 3-2

Oggi
Catania-Crotone (ore 21)
Catanzaro-Triestina (ore 19)

CLASSIFICA

Mantova	52
Catania	50
Atalanta	50
Cesena	47
Brescia	46
Torino	44
Arezzo	43
Crotone	40
Pescara	40
Piacenza	38
Bologna	38
Verona	36
Rimini	36
Modena	34
Triestina	34
Vicenza	33
Bari	32
Ternana	27
Avellino	27
Albinoleffe	25
Catanzaro	18
Cremonese	17

COPPA D'AFRICA In semifinale battuti Senegal (2-1) e Nigeria (1-0) Egitto-Costa d'Avorio sarà la finale

I padroni di casa dell'Egitto contro la Costa d'Avorio di Drogba. Sabato si giocheranno la Coppa d'Africa. Dopo aver castigato il Camerun nei quarti al 24esimo calcio di rigore, l'attaccante del Chelsea ieri ha eliminato in semifinale la Nigeria, l'altra grande del calcio africano, e porta i suoi «Elefanti» alla finale della XXVesima edizione della Coppa d'Africa (la seconda nella sua storia). La selezione ivoriana, guidata dall'ex tecnico francese Henri Michel, prosegue nella sua corsa al titolo e supera per 1-0 la favorita Nigeria allo stadio di Alessandria davanti a 20 mila coloratissimi tifosi. Drogba ha risolto un match combattuto, ma senza grandi emozioni, al

2' minuto della ripresa sfruttando su un lancio lungo un'ingenuità del difensore nigeriano Enakahiré, e battendo poi con freddezza il portiere nigeriano Enyanma in uscita. Scarsa la reazione della Nigeria, partita con la coppia Martins-Obinna in attacco: discreto il giovanissimo giocatore del Chievo, spento l'interista. «Siamo molto felici ed orgogliosi per quello che abbiamo fatto - ha spiegato il tecnico Henri Michel - con queste due vittorie abbiamo dimostrato che la nostra qualificazione al mondiale non è stata casuale». Più tardi allo stadio Internazionale de Il Cairo l'Egitto ha battuto il Senegal 2-1. Passato in vantaggio nel primo tempo con un rigore di

Ahmed Hassan su un'ingenuità di un difensore che colpisce con la mano un innocuo cross. Il pareggio del Senegal arriva al 51' con Niang. Poi la mossa vincente dell'allenatore Sarr che decide di togliere la stella Mido. L'ex romanista quasi rifiuta il cambio per poi avere uno scambio a muso duro con l'allenatore fra i fischi del pubblico. Ma proprio il neo entrato Amr Zaki all'80' incoccia di testa un cross mandando in visibilibo un'intera nazione con Sarr che festeggia guardando in cagnesco il pubblico. All'ultimo minuto ci sarebbe un rigore per il Senegal, ma l'arbitro camerunese Evehe non ha il coraggio di rovinare la festa.

Massimo Franchi

BREVI

Doping

Per Bachini chiesta la squalifica a vita

La Procura antidoping ha chiesto la squalifica a vita per l'ex senese, positivo alla cocaina dopo Lazio-Siena del 4 dicembre.

Motori

Valentini e Schumi fanno il record

In Qatar Vale sulla Yamaha ha girato in 1'56"53 battendo il record (1'56"917), a Fiorano Schumi 57"652, miglior tempo della 248F1.

Crack Perugia

Arresti domiciliari per i figli di Gaucci

Sono stati concessi per i fratelli Alessandro e Riccardo Gaucci in carcere dal 1 febbraio. Stesso provvedimento per i tre revisori.

Basket

Uleb Cup, Roma vince a Kazan e approda ai quarti

La Lottomatica è corsara per 74-70 (14 punti per Bodiroga e Hawkins). Nei quarti affronterà la vincente di Hapoel-Bree.

ESTRAZIONE DEL LOTTO martedì 7 febbraio

NAZIONALE	83	3	43	55	22
BARI	72	32	49	75	25
CAGLIARI	42	32	84	12	15
FIRENZE	27	74	66	78	68
GENOVA	15	35	2	76	70
MILANO	18	89	20	64	11
NAPOLI	37	26	51	63	83
PALERMO	11	88	66	52	7
ROMA	65	43	27	48	23
TORINO	82	29	52	55	75
VENEZIA	43	23	74	59	87

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

	11	18	27	37	65	72	43
Montepremi	€						4.049.038,04
All'unico 6	€						36.598.230,91
Ai 5+1	€						404.903,81
Vincono con punti 5	€						23.817,88
Vincono con punti 4	€						311,46
Vincono con punti 3	€						9,58

**ASCANIO
CELESTINI**

**TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano**

*in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più*

19

mercoledì 8 febbraio 2006

Unità 19 IN SCENA

**ASCANIO
CELESTINI**

**TeatroInCivile
i protagonisti del nuovo
teatro italiano**

*in edicola il dvd
con l'Unità a € 8,90 in più*

|| **V**alore

**SIMONA VENTURA VALE 80 MILIONI DI EURO
SE VOSTRA ZIA SI ARRABBIA UN MOTIVO CE L'HA**

Ecco chi si può comprare la Bnl senza chiedere il permesso a nessuno: è la signora Simona Ventura che, secondo quanto sostiene un esperto operatore finanziario, sul mercato oggi potrebbe valere ottanta milioni di euro. Piano con le congetture di bassa lega e largo a una verità che brucia: stiamo parlando del «marchio» che in qualche modo contiene il personaggio Simona Ventura e che la stessa presentatrice ha costruito in anni di onorata carriera. Corre la fantasia: se Zidane vale circa settanta milioni di euro, se Totti - benché fuori mercato - può costare altrettanto e anche di più, perché Simona Ventura è valutata più di vostra zia? Molta gente si arrabbia, giustamente, per le follie del calcio mercato, ma alla fine sono



follie di un mercato globale che assegna a Totti un valore che può sembrare pazzesco ma è in qualche modo il mondo intero che glielo cuce addosso: in quanti, sui campi della terra, sanno toccare il pallone e passarlo con l'eleganza e l'intelligenza di Totti? Ora: chi si comprerebbe mettiamo in Gran Bretagna o in Giappone la signora Ventura? Senza offesa, ci facciamo interpreti solo di un mediocre relativismo. Cosa sa fare di tanto meraviglioso da meritarsi più di Totti e Zidane? A noi sembra che la signora urli, sia monocorde, stentorea e niente spiritosa ma a tanti altri piace e sono questi altri che determinano il valore del marchio «Ventura». Un valore, suggerisce l'esperto interrogato da «Gente», destinato a crescere. Intanto, si sa che guadagna 7/8 milioni di euro l'anno e se vostra zia pensa che sia l'ennesima ingiustizia impostale dalla vita qualche ragione ce l'ha.

Toni Jop

EVENTI Il 18 febbraio i Rolling Stones suonano sulla spiaggia di Copacabana per la prima volta a ingresso gratuito in Brasile dove un concerto rock costa una settimana di lavoro: si aspettano due milioni di persone. Ma c'è chi protesta...

■ di Yuri Brunello / Rio de Janeiro



Mick Jagger in concerto durante il SuperBowl, la finale di football americano

Stones gratis per le favelas di Rio

dal lungomare lastricato di azulejos a onda. Uno scenario non proprio ortodosso per i decibel poderosi del gruppo rock più longevo della storia della musica. È inedita anche l'idea alla base della proposta musicale: uno spettacolo degli Stones gratuito, aperto a tutti i brasiliani e ai turisti in ferie nella più nota città del Brasile. Mick Jagger e i suoi, infatti, in passato avevano già suonato a Rio, ma mai a ingresso libero. La conseguenza? Le autorità locali prevedono che al concerto assistano due milioni di persone. Se si pensa che l'estensione di Copacabana non raggiunge gli otto chilometri quadrati e che gli abitanti sono circa centocinquantamila,

Tra l'Avenida Atlantica e l'oceano, quattro chilometri di sabbia per un mare di gente. Un palco alto come un palazzo di otto piani

non serve molta fantasia per immaginare che tipo di impatto una manifestazione del genere possa avere. I residenti sono già sul piede di guerra. Il presidente dell'Associazione degli abitanti e amici di Copacabana è giunto addirittura a parlare di una «calamità per chi vive nel quartiere».

Benché ci sia chi si mostra ostile, gli entusiasti sono comunque moltissimi. Tra loro tanti giovani dei quartieri più poveri, costretti ogni giorno a confrontarsi con il disagio e l'emarginazione. Basti pensare che ormai è un carriola su dieci a vivere in una delle oltre settecento favelas di Rio. Ed è soprattutto a quest'ultimi, ai «favelados», che tocca il giogo della disoccupazione o del salario minimo, inferiore ai centocinquanta dollari. Il che significa lavorare una settimana per poter pagare l'ingresso a un qualsiasi concerto rock. Lo show degli Stones si annuncia perciò in primo luogo come una grande festa popolare, l'anticamera imponente ed elettrica del carnevale che, in tutto il Brasile, esploderà proprio la settimana successiva alle pirotecniche sceniche e musicali del gruppo di Mick Jagger, Keith Richard, Ron Wood e Charlie Wat-

ts. Un rito pop che per alcune ore cambierà il volto della città: Rio non sarà più la capitale mondiale della gioia di vivere, della dolce generosità dei colori e delle esuberanze tropicali, della luce di panorami unici ed irripetibili, ma un varco verso l'euforia blasfema aperta da chi per il demonio ha sempre dichiarato di avere simpatia, da chi ha saputo imprimere al rock and roll il marchio dell'irridente eversione.

E proprio per evitare che la trasgressione, tanto musicale quanto sociale e urbanistica, di questo evento non degeneri in sfregio tragico le autorità cittadine hanno assunto misure di sicurezza eccezionali: oltre novemila agenti concentrati a Copacabana, alcune favelas presidiate dalla polizia, telecamere di sicurezza disseminate un po' ovunque, traffico chiuso dopo le sei del pomeriggio. D'altronde è il minimo che ci si può aspettare di fronte a un concerto che ha del faraonico. Il palcoscenico, collegato da una passerella di ottanta metri al camerino del gruppo situato nell'hotel vip Copacabana Palace, sarà alto come un edificio di otto piani, sarà largo settanta metri e profondo sessanta. Sulla spiag-

gia verranno collocate diciotto torri per la diffusione dei suoni e sedici maxischermi. In questo modo sarà possibile assistere allo show e ascoltare la musica fino a un chilometro di distanza dal palco. Sembra fantascienza, pura irrealtà. È invece il mondo concretissimo della band che ama definirsi come la più grande di sempre. Gli Stones inizieranno a suonare poco prima delle dieci di sera e termineranno intorno a mezzanotte. Quando due milioni di persone, un numero da metropoli dentro la metropoli, consegneranno la performance del gruppo di Mick Jagger a un nuovo paragrafo della storia del rock.

Si lamentano gli abitanti della zona mentre si organizza un gigantesco sistema di sicurezza. In attesa del Carnevale...

RITORNI ROCK Un nuovo cd con tour mondiale di Daltrey e Townshend: al «Live 8» spopolarono. **Aprite bene le orecchie, i vecchi Who sono rinati**

■ di Roberto Brunelli

Figliolo mio, disse il vecchio babbione, quello grosso e canuto è Pete Townshend, il chitarrista, il gran maestro delle cerimonie, la mente, quello che mulinava il braccio sopra la sua chitarra, e qualche volta la spaccava sul palco. Quell'altro, più tappeto, è Roger Daltrey, e lui era quello che roteava il microfono come un lazo verso il cielo. C'erano anche Keith Moon, batterista fulmicotonico e portentosissimo, quasi esagerato, quello che alla fine del concerto riduceva la batteria in mille pezzettini, e «The Ox», ossia John Entwistle: una roccia, un monolite nell'occhio del ciclone, impassibile, marmoreo. Solo le sue dita correvano, velocissime, sulla tastiera del basso. Questi ultimi due non ci sono più, sono morti, uno 28 anni fa, l'altro nel 2002. Ma la storia non si ferma e gli Who ci sono di nuovo. I ragazzetti come te li

hanno notati all'ultimo *Live Eight*, dove gli Who hanno sbaragliato tutti - nani e ballerine di quattro generazioni pop e rock - in quanto a energia, potenza, intelligenza. Tre pezzi, e subito dopo le vendite dei loro dischi sono tornate a correre veloci, quasi come ai tempi di *My Generation* e di *Who's Next*. La notizia, caro, è che gli Who tornano in studio di registrazione, 25 anni dopo il loro ultimo album (*It's hard, abbastanza brutto*). Finora ci eravamo consolati con alcune compilation (di cui solo una con due pezzi nuovi) e una manciata di riedizioni *deluxe* degli album più importanti (strepitoso il *Live at Leeds* con tutta *Tommy* dal vivo). Ma la febbre rinascita di Townshend (un mattacchione mezzo sordo, ma dalla mente acuta) e soci non si ferma qui: nel 2006 parte un nuovo tour mondiale, il primo che dal '79 li porta ad esibirsi anche a svariati festival europei (luglio e giugno), mentre l'album - così dice il sito ufficiale - dovrebbe uscire a

DUBBIROCK

Arriva il record Non è troppo?

■ Tempo di grandi numeri: se tutto andrà bene, quello degli Stones a Copacabana sarà il più grande concerto della storia del rock, in cima a una escalation che da Woodstock sembra non aver trovato mai quiete. Dicono che sulla sabbia più famosa del mondo si troveranno due milioni di ragazzi, la stragrande maggioranza dei quali venuti dalle bidonville dove il biglietto per un concerto rock è una sfida al reddito medio. Ben venga la follia degli Stones. Anche se in situazioni simili il rock implode per far posto al pretesto, alla situazione, all'happening. Molti di noi si sono stancati - non per raggiunti limiti d'età - dei concerti monstrosi. Si sente poco e male, si vede niente e solo qualche additivo chimico ti permette di

non soffrire: chi te lo fa fare? Fino agli stadi ci si arriva, anche perché riescono a raccogliere l'auditorio, a stringerlo attorno alla musica, ma perché farsi del male giocando su prospettive che cercano l'infinito? Se lo sarà chiesto anche Ligabue in coda al suo evento dell'anno scorso quando puntò, a prescindere, a raggranellare un pubblico di duecentomila ragazzi attorno alle sue pedane. Non fu una festa per tutti e più di qualcuno si portò a casa un ricordo non bellissimo. Insomma, inseguire il record, così come cercare di soddisfare un anelito molto umano e molto melodrammatico verso una platea a perdita d'occhio, sono sogni che mostrano la corda e non fanno bene nemmeno al rock, un'arte che teme, come le altre, la vanità e i suoi orgasmi. Chissà cosa proveranno gli Stones piazzati su un palco alto come un palazzo di otto piani di fronte a due oceani: l'Atlantico e la gente. Non vedranno nemmeno uno sguardo, solo una spianata immensa di teste e braccia. Se va bene a loro... I Beatles smisero di cantare in pubblico quando si accorsero che la loro musica evaporava quasi prima di arrivare alla platea: che esagerati. Insomma, non siamo mai contenti.

tj.

GRAMMY AWARDS A Los Angeles. **L'industria pop si premia In lizza Pausini e Guerra**

■ Stasera a Los Angeles danno i Grammy Awards, i premi dell'industria pop a successi già conclamati. La star favorita con otto nomination è Mariah Carey (ma ne hanno otto anche il rapper Kanye West e il cantante soul John Legend). Per gli album dell'anno, sono in gara anche Paul McCartney con *Chaos and Creation in the Backyard*, Gwen Stefani, gli U2. Nella categoria del latin pop Laura Pausini è il gara con la versione spagnola del suo cd *Resta in ascolto*, mentre tra le migliori canzoni scritte per un film c'è *Million Voices* di Wyclef Jean, Jerry Duplessis e del 44enne romagnolo Andrea Guerra, autore della colonna sonora di *Hotel Rwanda*. Durante la cerimonia ci saranno duetti tra Madonna e i Gorillaz, band «virtuale» a fumetti concepita da Damon Albarn dei Blur, Jay-Z e i Linkin Park, oltre a Bruce Springsteen, Coldplay, Faith Hill, Keith Urban, Christina Aguilera.

Scelti per voi



La squadra

Tornano gli uomini del commissariato Sant'Andrea, nella settima serie della fortunata fiction Rai. Tra le principali novità c'è una guerra di camorra che imperversa a Napoli e che gli agenti devono cercare di frenare. Insieme al nucleo storico degli attori, Massimo Bonetti, Renato Carpentieri, Massimo Wertmüller, Mario Porfito, Luca Venantini e Tony Sperandeo, si aggiungono Massimo Bulla e Marco Basile, nel ruolo di uno spietato camorrista.

21.00 RAI TRE. SERIE TV.

Il diario di Bridget Jones

Bridget Jones (Renée Zellweger), impiegata in un'agenzia pubblicitaria, non è soddisfatta della vita che conduce. Compila allora una lista di buoni propositi: il primo è tenere un diario segreto dove annotare tutti i suoi sforzi, il secondo è trovare l'uomo ideale, poi smettere di fumare e perdere peso. Sull'uomo da conquistare ha già un'idea, il suo capufficio (Hugh Grant), ma...

21.00 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Sharon Maguire Gb/Usa 2001

La storia siamo noi

Maurizio Malabruzzi e Felice Pesoli documentano le trasformazioni architettoniche ed urbanistiche alla ricerca del nuovo volto della Città Eterna. Nel corso del programma, interviste esclusive al sindaco di Roma, Walter Veltroni e ad architetti di fama mondiale quali Renzo Piano e Massimiliano Fuksas. Il progetto è quello di fare di Roma, rivalutando le periferie, una città più vivibile per tutti.

08.05 E 00.35 RAI TRE. RUBRICA. "Roma città policentrica"

L'infedele

La guerra delle "vignette sataniche" e l'omicidio del sacerdote Andrea Santoro a Trabzon (l'antica Trebisonda) in Turchia sono al centro della puntata odierna del programma di Gad Lerner. Ospiti esponenti della comunità islamica italiana, un rabbino e un portavoce della Chiesa nel mondo arabo. Inoltre, Paolo Branca, Vittorio Parsi, Farian Sabahi, Jasemin Taskin e il giornalista danese Per Nylholm. In collegamento da Beirut Imma Vitelli.

21.30 LA7. ATTUALITÀ.

Programmazione



06.30 TG 1. Telegiornale
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
07.00 TG 1. Telegiornale
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
08.00 TG 1. Telegiornale
—, — TG 1 CINEMA. Rubrica
09.00 TG 1. Telegiornale
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica.
11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici
13.30 TELEGIORNALE.
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. "Sopralluogo mortale".
15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "A colpo sicuro".
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza
16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus.



07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 LA SALUTE IN... FORMA. Rubrica. Conduce Ilaria Moscato
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica. "Salam Aleikum, patente e libretto"
10.00 TG 2. All'interno:
TG 2 NEON CINEMA. Rubrica
TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Mara Carfagna
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
16.00 AL POSTO TUO. Talk show
17.25 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
17.30 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Faccia a faccia: Nuovo Psi - Italia dei Valori".
18.00 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 STREGHE. Telefilm. "Oh mie dee!" 2ª parte. Con Holly Marie Combs, Alyssa Milano



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Roma città policentrica". Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE 12.00 AL POSTO NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE LE STORIE. Rubrica
13.10 TRIBUNA POLITICA. Tavola rotonda: Associazione politica Marco Pannella/Listà Bonino; Udeur; Nuovo Psi; Partito della Rifondazione Comunista
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA
16.00 LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
16.05 LA MIA CASA. Doc.
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.10 BATTICUORE. Telenovela. Con Gabriel Corrado, Valeria Bertuccelli
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. Con Fabio Assunção, Selton Mello
07.50 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
08.55 HUNTER. Telefilm
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.50 INTERLUDIO. Film (USA, 1957). Con June Allyson, Rossano Brazzi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola, Alessandro Mario
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Giancarlo Giovalli



08.50 LA TATA. Situation Comedy. "La brutta al ballo". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Luna piena" - "Perduta e ritrovata". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La maledizione". Con Tia Carrere, Christen Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Il rovescio delle medaglia". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Le faccio buffe". "Una ragazza per due". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Il colterico Pete" - "Stress". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.55 MERCANTE IN FIERA. Gioco. Conduce Pino Insegno



06.00 TG LA7 / METEO; OROSCOPO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 PARADISE. Telefilm. "Il giudice". Con Lee Horsley
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il bruto e la farfalla". Con William Conrad
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Intrigo ai Caraibi" 1ª parte. Con Andy Griffith
14.05 LA MAFIA LO CHIAMAVA IL SANTO MA ERA UN CASTIGO DI DIO - LA VENDETTA DEL SANTO. Film (GB, 1972). Con Roger Moore. Regia di Jim O'Connell
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai(replica)
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "Falsa accusa"
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Il ciclo della vita"

SERA

20.00 TELEGIORNALE.
20.30 DEPOTG1. Attualità. Conduce Clemente J. Mimun
20.35 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Pupo
21.00 IL DIARIO DI BRIDGET JONES. Film commedia (GB/USA, 2001). Con Renée Zellweger, Colin Firth. Regia di Sharon Maguire
22.55 TG 1. Telegiornale.
23.00 PORTA A PORTA. Attualità
00.35 TG 1 - NOTTE; TG 1 CINEMA. Rubrica
01.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 SUONARE STELLA. Situation Comedy. Con Tosca D'Aquino, Max Tortora. Regia di Gian Carlo Nicotra
23.25 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica. Conducono Marco Mazzocchi, Paola Ferrari
00.50 TG 2. Telegiornale
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 MOTORAMA. Rubrica. A cura di Federico Urban
01.50 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport.
20.10 BLOB. Attualità.
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi, Marina Tagliaferrì
21.00 LA SQUADRA. Serie Tv. Con Renato Carpentieri, Massimo Wertmüller
23.00 TG 3 / TG REGIONE
23.15 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.35 TINTORIA. Varietà
00.25 TG 3. Telegiornale
00.35 LA STORIA SIAMO NOI. "Roma città policentrica"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Il linciaggio". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard
21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Un uomo violento". Con Corinne Touzet, Franck Capillery
23.00 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.15 GLI OCCHI DEL DELITTO. Film thriller (USA, 1992). Con Andy Garcia, Uma Thurman. Regia di Bruce Robinson
01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker
21.00 A SPASSO NEL TEMPO L'AVVENTURA CONTINUA. Film comico (Italia, 1997). Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Carlo Vanzani
23.15 MATRIX. Attualità
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico(replica)

20.45 O.C.. Telefilm. "Una seconda occasione" - "Il club dei cuori solitari". Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
22.35 CONTROCAMPO. Rubrica di sport. Conduce Sandro Piccinini. Con Eleonora Pedron, Graziano Cesari
00.50 STUDIO SPORT. News
01.15 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
01.25 STUDIO APERTO Telegiornale
01.35 SECONDO VOI. Rubrica

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità. Conducono Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità. Conduce Gad Lerner
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Steve Della Casa
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm

Satellite

SKY CINEMA 1

15.35 OPEN WATER. Film horror (USA, 2003). Con Blanchard Ryan. Regia di Chris Kentis
17.00 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson. Regia di Peter Webber
18.50 BELOW. Film horror (USA, 2002). Con Matthew Davis. Regia di David N. Trowth
21.00 CINQUANTENNI ALLA RISCOSSA. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Christine Lahti. Regia di Sheldon Larry
22.40 PHONE. Film horror (Corea del Sud, 2003). Con Ha Ji-won. Regia di Ahn Byeong-ki

SKY CINEMA 3

14.25 A PROPOSITO DI HENRY. Film drammatico (USA, 1991). Con Harrison Ford. Regia di Mike Nichols
16.45 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino. Regia di Michael Radford
19.10 WELCOME TO COLLINWOOD. Film commedia (USA, 2002). Con William H. Macy. Regia di Anthony Russo, Joe Russo
21.00 MILLION DOLLAR BABY. Film drammatico (USA, 2004). Con Clint Eastwood. Regia di Clint Eastwood
23.15 IL GRANDE REGISTA. Film commedia (USA, 1989). Con Kevin Bacon. Regia di Christopher Guest

SKY CINEMA AUTORE

15.20 FAME CHIMICA. Film drammatico (Italia, 2004). Con Marco Foschi
17.10 VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas. Regia di Fred Schepisi
19.15 IL SEGRETO DI VERA DRAKE. Film drammatico (GB, 2004). Con Imelda Staunton. Regia di Mike Leigh
21.30 THE AGRONOMIST. Film documentario (USA, 2003). Con Jean Dominique. Regia di Jonathan Demme
23.05 OVUNQUE SEI. Film drammatico (Italia, 2004). Con Stefano Accorsi. Regia di Michele Placido
00.35 VIZIO DI FAMIGLIA. Film commedia (USA, 2003). Con Michael Douglas

CARTOON NETWORK

13.30 MUCCA E POLLO: HI HI PUFFY AMI YUMI / ED, EDD & EDDY / JOHNNY BRAVO; HECTOR POLPETTA. Cartoni
15.55 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER / JUNIPER LEE / CORNEIL & BERNIE; ATOMIC BETTY / TOONAMI: B-DAMAN; TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5 / I GEMELLI CRAMP; HI HI PUFFY AMI YUMI / IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / CAMP LAZLO; PET ALIEN / NOME IN CODICE: KND / ATOMIC BETTY / LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY / HECTOR POLPETTA. Cartoni
23.00 TOONAMI: B-DAMAN

DISCOVERY CHANNEL

14.00 IL RECUPERO DEL KURSK. Documentario
15.00 FREEDIVE ESTREMO. Documentario
16.00 VERSO IL DISASTRO. Documentario
17.00 FULL METAL CHALLENGE. Documentario
18.00 LA SPIA. Documentario
19.00 AMERICANI CHOPPER. Documentario. "La moto della libertà" 2ª parte
20.00 MACCHINE ESTREME. Documentario. "Macchine subacquee: sottomarini"
21.00 LEGGENDE PARANORMALI. Documentario. "Il pifferaio"
22.00 ANTICHI INDIZI. Documentario.
23.00 LA RIVOLUZIONE RUSSA A COLORI. Documentario

ALL MUSIC

14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Sandy Müller"
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE EUROPEA. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.35 THE CLUB. Musicale
21.00 ONE SHOT - EVOLUTION. Talk show. Con Vladimir Luxuria, Valeria Bilello
22.00 PLAY.IT. Musicale. "Ospite: Sandy Müller"
23.00 MODELAND. Show. Conduce Jonathan Kashanian
23.30 I LOVE ROCK'N'ROLL

Radiofonia

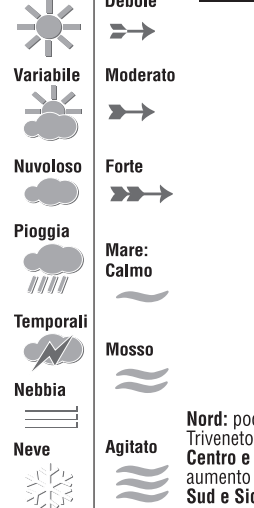
RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB
L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.22 ZONA CESARINI
20.30 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.14 CORRIERE DIPLOMATICO
23.24 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.19
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - VERONICA IN

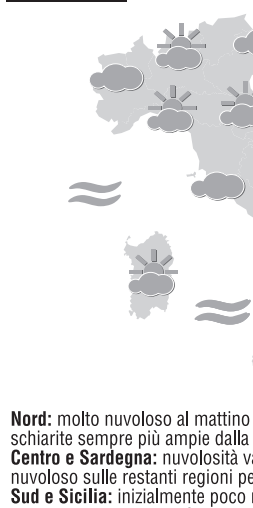
RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 -
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
10.50 SPECIALE RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. IO DI NOTTE VOLO
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: STEVIE WONDER
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 CON L'ASCIA DIETRO LE SPALLE. DIECI ANNI SENZA AMELIA ROSSELLI
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DEI POLLI
01.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA

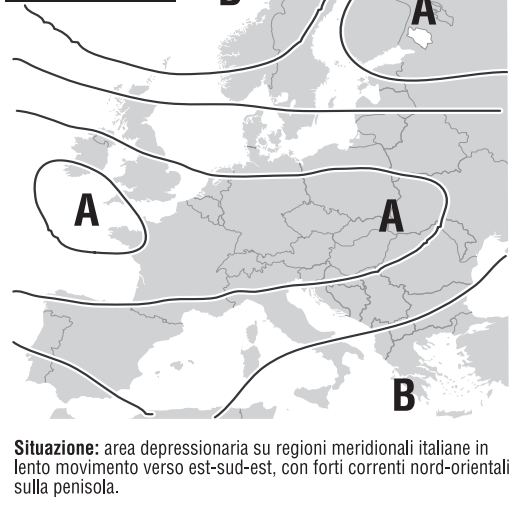
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



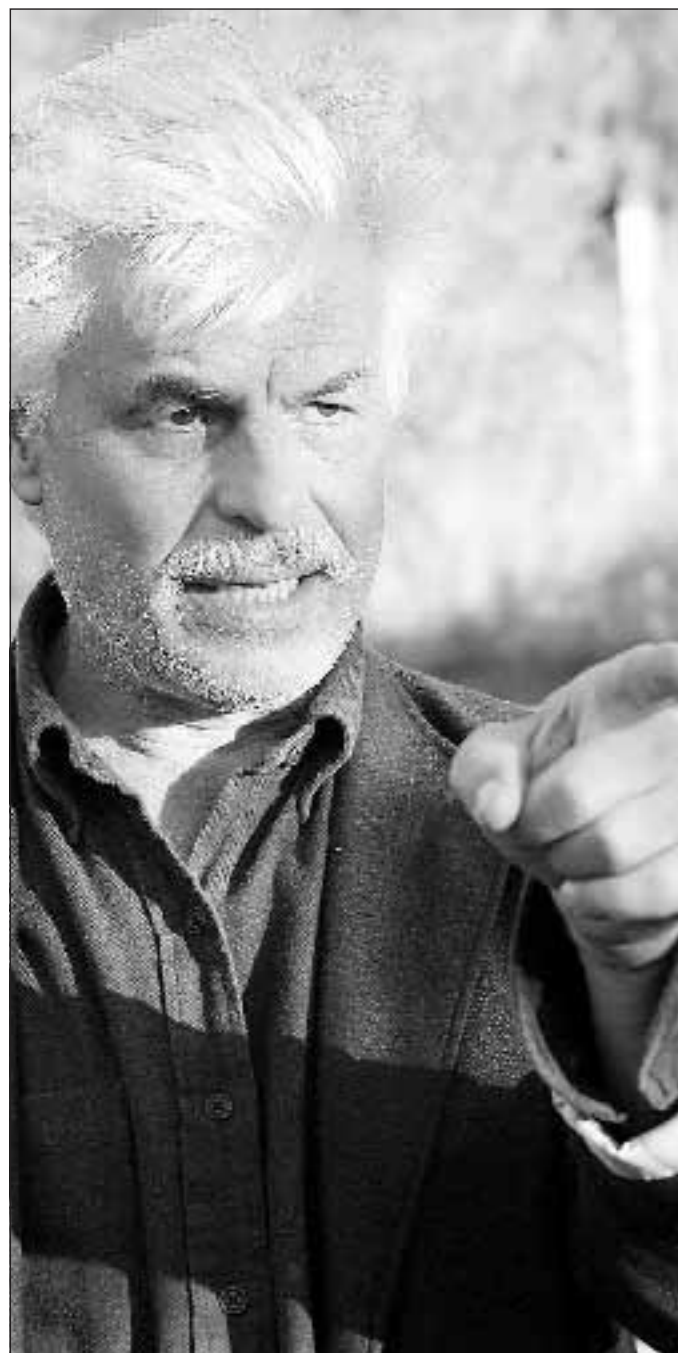
Situazione: area depressionaria su regioni meridionali italiane in lento movimento verso est-sud-est, con forti correnti nord-orientali sulla penisola.

NASTRI D'ARGENTO Verdetto salomonico della stampa sui nostri film: vince l'opera di Placido con cinque riconoscimenti. Poi Benigni, Comencini, D'Alatri...

Il miglior film è un «Romanzo criminale»

M

ichele Placido piglia tutto, o quasi. È il suo *Romanzo criminale*, ispirato al celebre romanzo di Giancarlo De Cataldo sulla banda della Magliana, ad aver collezionato il maggior numero di Nastri d'argento dell'edizione 2006, gli storici riconoscimenti (quest'anno compiono 60 anni) assegnati dal sindacato dei giornalisti cinematografici (Sngci). E consegnati ieri sera nell'ambito di una cerimonia in pompa magna che si è svolta all'Auditorium di Roma. Delle dieci nomination iniziali *Romanzo criminale* ha portato a casa 5 riconoscimenti: per la regia (Michele Placido), gli attori (Kim Rossi Stuart, Pierfrancesco Favino e Claudio Santamaria, candidati nella categoria «miglior protagonista maschile»), il montaggio (Esmeralda Calabria), la presa diretta (Mario Iaquone) e per la produzione. Riccardo Tozzi, Giovanni Stabellini e Marco Chimenz, produttori del film per Cattleya (con Warner) sono stati scelti come i migliori dell'anno, sia per il film di Placido che per altri due titoli realizzati nel 2005, con RaiCinema:



Michele Placido in «Romanzo criminale»

I vincitori dei Nastri d'argento 2006	
1)	Regista del miglior film italiano Michele Placido - "Romanzo criminale"
2)	Regista italiano esordiente Francesco Munzi - "Samir"
3)	Soggetto R. Benigni, V. Cerami - "La tigre e la neve"
4)	Sceneggiatura U. Chiti, G. Veronesi - "Manuale d'amore"
5)	Attrice protagonista Katia Ricciarelli - "La seconda notte di nozze"
6)	Attore protagonista Kim Rossi Stuart - "Romanzo criminale"
7)	Attrice non protagonista Angela Finocchiaro - "La bestia nel cuore"
8)	Attore non protagonista Carlo Verdone - "Manuale d'amore"
9)	Fotografia F. Cianchetti - "La tigre e la neve" - "La bestia nel cuore"
10)	Sceneggiatura Bruno Rubeo - "Il mercante di Venezia"
11)	Miglior documentario Sabina Guzzanti - "Viva Zapatero!"

La bestia nel cuore di Cristina Comencini (8 nomination iniziali) in corsa per l'Oscar in rappresentanza dell'Italia, e *Quando sei nato non puoi più nasconderti* di Marco Tullio Giordana. Francesco Munzi, poi, ha ottenuto il Nastro come miglior regista esordiente per il suo *Samir*, film coraggioso sul mondo dell'emigrazione, apprezzato soprattutto dalla critica. Tre Nastri si è aggiudicato *La tigre e la neve*: Roberto Benigni e Vincenzo Cerami, autori del miglior soggetto, Nicola Piovani per la musica e Cianchetti per la fotografia. Due ciascuno i premi andati a *La bestia nel cuore* (Angela Finocchiaro, migliore attrice non protagonista e la foto-

grafia di Fabio Cianchetti), a *La seconda notte di nozze* di Pupi Avati, partito con 6 nomination, (Katia Ricciarelli, migliore attrice protagonista e Francesco Crivellini per i costumi), a *Manuale d'amore* (Carlo Verdone, miglior attore non protagonista e Ugo Chiti-Giovanni Veronesi per la sceneggiatura) e *La febbre* di Alessandro D'Alatri, il più «sottovallutato» rispetto alle 8 candidature, con i Negramaro, insieme a Fabio Barovero, Roy Paci, Simone Fabbri, Luis Siciliano, musica e canzone, *Mentre tutto scorre*. Il miglior documentario è stato «eletto» *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti, ricoperto di premi anche ai festival esteri e, soprat-

SCELTE Nessun premio alla regista in lotta col Luce Alla De Lillo il resto di niente È un peccato

Con cinque candidature iniziali (sceneggiatura, costumi, scenografia, fotografia e musica) chi è rimasto interamente a bocca asciutta è *Il resto di niente* di Antonietta De Lillo. Il bel film dedicato alla storia di Eleonora Pimentel Fonseca, l'eroina della rivoluzione napoletana del 1799, non ha ottenuto nessun Nastro d'argento. Nonostante i tanti riconoscimenti della critica il film della regista napoletana continua a «scontare» una sorta di «invisibilità». Contro la quale Antonietta De Lillo si sta battendo al punto da essere arrivata alle vie legali con l'Istituto Luce, la società che ha prodotto e portato il film nelle sale. «Scarsa impegno distributivo» ha criticato la

registra. Risultato: il Luce l'ha citata in giudizio per diffamazione a mezzo stampa, chiedendo un risarcimento di 250mila euro. L'appuntamento presso il tribunale di Roma è per il prossimo 16 febbraio. Ma, intanto, la sorte di *Il resto di niente* e della sua regista sembrano scontare questa sorta di «ribellione», questa voglia di contestare e difendere il diritto di critica nei confronti dei produttori. «Un diritto sacrosanto», ha sottolineato da queste pagine lo stesso Ettore Scola in difesa della regista napoletana. E come lui tanti altri giovani autori che hanno manifestato solidarietà all'autrice, contestando la citazione in giudizio dell'Istituto Luce come una forma di nuova censura. Certo questa dei Nastri d'argento sarebbe potuta essere un'occasione per offrire «sostegno» e visibilità ad un ottimo film e ad una autrice impegnata in una battaglia di «resistenza». Invece l'esclusione totale dal palmarès sembra quasi una punizione. Peccato.

ga.g.

CINEMA VERITÀ Un appassionato filmato di Marco Turco, da venerdì in sala, sui rapporti tra mafia e politica: parla anche di Forza Italia, la Rai l'ha coprodotto ma non lo trasmette

«In un altro paese» Falcone e Borsellino sarebbero vivi

di Gabriella Gallozzi / Roma

Quest'uomo è un colpevole... Applausi in sala mentre Berlusconi raggianti abbraccia sul palco Marcello Dell'Utri, fresco di incriminazione per collusioni mafiose. «Quest'uomo è colpevole - prosegue - della nascita di Forza Italia che senza di lui non sarebbe mai esistita». Ancora applausi e grida plaudenti del popolo dei forzisti. Un'immagine di repertorio che suona come pietra tombale sul lavoro di tutti quelli che si sono battuti e si battono contro la mafia. Tanto per far capire come è andato a finire il sacrificio di magistrati come Falcone e Borsellino. A loro, infatti, è dedicato *In un altro paese*, il potente documentario di Marco Turco da venerdì nelle sale per la coraggiosa distribuzione della Fandango. Tratto dal libro del giornalista Alexander Stille, *Excellent Cadavers*, che fa anche da voce narrante

del racconto, il film è uno di quei documenti «scomodi» per definizione, perché è incentrato sul rapporto tra mafia e politica. «Un rapporto che in Italia è sempre stato costante, purtroppo», spiega Marco Turco, autore di *Vite in sospeso*, film sull'esistenza degli «esuli» parigini. «Infatti il documentario racconta della grande occasione persa per sconfiggere la mafia dopo il maxi processo - continua Turco -. In un "altro paese", come recita il titolo da una frase di Stille, Falcone e Borsellino sarebbero stati premiati, aiutati, sostenuti. Invece sono stati messi in condizione di non lavorare più. Per questo il mio film è un grido d'allarme, poiché oggi la mafia è più forte di ieri». Basta guardare le immagini di Berlusconi con dell'Utri. È vero, *In un altro paese* è un grido di allarme. Lucido, prima di tutto. Spiega Marco Visalberghi, il produttore: «Non si tratta di un



La strage di via D'Amelio, dove morì Borsellino. Foto Ansa

film ideologico, non prendiamo posizione, semplicemente mettiamo in fila una serie di fatti per far riflettere». Fatti che prendono le mosse dal dopoguerra quando la mafia in Sicilia viene utilizzata da

subito in funzione anticomunista, a fronte di un Pci troppo forte e «minaccioso». Quanti sindacalisti, quanti militanti restano falcidiati per le strade dell'isola... Questo per descrivere le antiche radici del

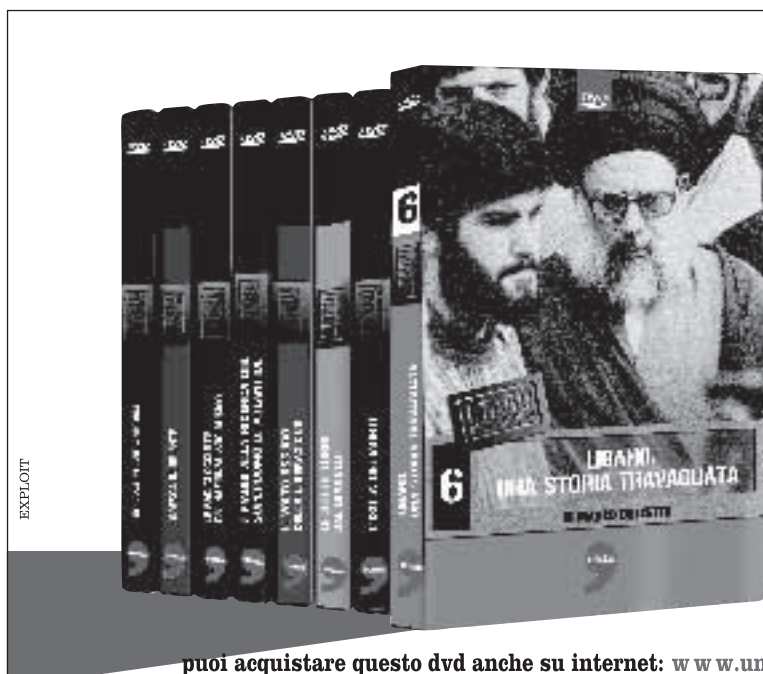
«virtuoso» rapporto tra mafia e politica. Il presente più recente, invece, è fatto di Salvo Lima, dei suoi rapporti con Andreotti. È su questi ultimi anni che insiste il lavoro di Marco Turco. Sugli anni Ottanta e i primi Novanta quando Falcone e Borsellino possono trarre vantaggio dalle lotte intestine tra le cosche. Ecco allora il primo pool anti-mafia e quel maxi processo in cui, dice Piero Grasso procuratore antimafia, «per la prima volta furono condannati quei volti che avevano creato il mito dell'impunità». Centinaia di mafiosi finirono dietro le sbarre, ma fu allora che si «ruppe l'equilibrio» politico. La mafia uccide il luogotenente della corrente andreottiana in Sicilia Salvo Lima e dopo poco Falcone e Borsellino. «È tutto finito», mormora con un filo di voce Antonio Caponnetto al momento dell'ultima strage. E poi le immagini di Berlusconi e dell'Utri fanno da chiusa. Scomodo, dicevamo, lo è davvero

il film di Marco Turco. Rifiutato allo scorso festival di Venezia, passato fuori concorso a quello di Locarno, è riuscito a strappare un premio al Festival dei popoli di Firenze. Attende ancora di essere trasmesso da Raitre che ne è coprodottrice, sebbene fosse previsto in palinsesto per la primavera. Persino ottenere le immagini di repertorio da parte della Rai è stata un'avventura, spiega Marco Visalberghi: «per ottenere dei filmati abbiamo dovuto aspettare la firma del direttore generale Cattaneo. Una cosa inaudita. Appena sentivano che si trattava argomenti minimamente legati alla politica rifiutavano qualsiasi tipo di repertorio. E non l'hanno fatto solo con noi, ma anche con importanti televisioni straniere». Frutto di una coproduzione europea il film è già stato trasmesso nei paesi scandinavi, in Austria, in Gran Bretagna, in Francia. In un altro paese la tv pubblica l'avrebbe già mandato in onda.

RASSEGNA Documentari alla Casa del cinema Vite vissute in sequenze d'autore

Il documentario su Falcone e Borsellino apre oggi la rassegna «Italia Doc» alla Casa del cinema di Roma. Un viaggio nel cinema documentaristico per raccontare le vicende di attualità del nostro Paese. Nove gli appuntamenti per un totale di 21 documentari in programma dall'8 febbraio al 29 maggio. Fra gli altri appuntamenti ci saranno le storie del carcere raccontate da Davide Ferrario in *Ho visto Suzanne* e da Ivano De Matteo in *Codice a sbarre*, con storie dei detenuti di Rebibbia. L'8 marzo Daria Menozzi con il suo *Mano a mano* racconterà delle sindacaliste in Senegal, Brasile e Malesia. Mentre Tommaso Cotroneo con *Lavoratori* racconterà il dramma del lavoro minorile in Calabria, con il quale ha vinto il festival di Torino. Tra il 7 e 29 maggio documentari sui misteri burocratici, ritratti di lavoratori, l'Africa degli street children con *Pinocchio nero* di Angelo Loi.

ga.g.



Il Libano è più che mai il crocevia dell'antico e del moderno con i più antichi reperti di una società che ha generato il mito d'Europa ed è la cassaforte dell'Occidente e dell'Oriente.

I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La sesta uscita

"LIBANO: UNA STORIA TRAVAGLIATA" in edicola con l'Unità

Euro 10,90 + prezzo del giornale

l'Unità

puoi acquistare questo dvd anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)

ORIZZONTI

CRIMINI E DELITTI La cronaca nera arriva al museo, con una mostra dedicata ai «casi giudiziari» che hanno insanguinato e più impressionato la capitale. Ne abbiamo parlato con l'assessore alla cultura Gianni Borgna

■ di Andrea Barolini

La Roma più nera si mette in mostra

gli approfondimenti

Dal delitto di via Poma ai casi Montesi e Fenaroli

Con «Roma in nera» la capitale scopre uno dei suoi lati più oscuri, quello della cronaca nera, che spesso si tinge di giallo. Dal caso di Arnaldo Graziosi, accusato di aver ucciso la moglie, fino all'omicidio dell'Oligata, la mostra è una rassegna di noti delitti, spesso irrisolti, che hanno occupato molte pagine dei giornali e hanno toccato da vicino e in vario modo l'opinione pubblica italiana. Di questi, tre sono i casi che verranno approfonditi con Corrado Augias, Antonio Padellaro e Carlo Lucarelli: l'uccisione di Wilma Montesi trovata morta sulla spiaggia di Ostia il 10 aprile 1953, l'accusa a Giovanni Fenaroli di aver assassinato la moglie Maria Martirano il 10 settembre 1958 e, storia ancora dei giorni nostri, il massacro di Simonetta Cesaroni in Via Poma.

Il caso Montesi. 11 aprile 1953, vigilia di Pasqua. Il cadavere di Wilma Montesi, una

bella ragazza romana, viene trovato sulla spiaggia di Torvajonica, vicino Roma. Quello che inizialmente sembra un semplice incidente diventa un giallo e poi addirittura un caso politico: dietro la morte della ragazza si scatena la più grande faida mediatico-politica per la conquista del potere interno alla Dc. Lo scandalo assume dimensioni gigantesche. Per la pubblica accusa Wilma è stata abbandonata sulla spiaggia dopo un festino a base di sesso e droga in cui avrebbero avuto una parte rilevante il figlio del ministro degli esteri Attilio Piccioni e Ugo Montagna, un nobile dal passato oscuro. Dopo un processo durato tre anni che farà rotolare le teste di un ministro, di un questore e di un numero imprecisato di testimoni in malafede, i presunti colpevoli vengono assolti con formula piena. Ancora oggi la morte di Wilma Montesi resta un mistero.

Il caso Fenaroli. L'11 settembre 1958 Maria Martirano viene trovata morta nella sua

abitazione romana. Qualcuno, a cui ha aperto spontaneamente la porta, l'ha strangolata. La polizia scopre che il marito, Giovanni Fenaroli, aveva stipulato un'assicurazione sulla vita della moglie e indaga su un presunto sicario. Dalle indagini emerge il nome di Raul Ghiani, elettrotecnico. La ricostruzione del delitto è complicatissima e malgrado numerose falle in questa ricostruzione, Ghiani e Fenaroli vengono condannati.

Il caso di via Poma. L'8 agosto 1990 Simonetta Cesaroni, 21 anni, viene trovata seminuda e uccisa da 29 coltellate nel suo ufficio a via Poma 2. La sua borsa e i suoi vestiti sono scomparsi. Viene trovata la scritta «Ce dead ok». Il portiere, Pietrino Vanacore, viene prima sospettato, poi indagato e processato con l'accusa di aver aiutato il ventenne Federico Valle (figlio di un avvocato inquilino dello stabile) a occultare le prove. Valle è accusato da Roland Voller, legato ai servizi, ma viene accusato di aver testimoniato il falso.



Era l'11 aprile del 1953, quando il corpo senza vita di Wilma Montesi venne ritrovato sulla spiaggia di Torvajonica, a pochi chilometri da Roma. Erano gli anni della ricostruzione, dell'immediato dopoguerra: l'Italia doveva guardarsi allo specchio, leccarsi le ferite, ricominciare. E scoprire sé stessa, anche nei propri aspetti più oscuri. La cronaca nera - per decenni censurata dall'informazione del regime fascista - tornava a riempire le pagine dei giornali. Si scoprivano (timidamente) le atrocità della guerra e i delitti di massa. Ma, in quegli anni, si scopriva

anche il delitto «privato», quello che (magari solo apparentemente) non aveva nulla a che fare con la politica, gli scontri ideologici, i massimi sistemi e con cui l'opinione pubblica imparò presto a convivere. Una mostra - *Roma in Nera*, visitabile da domani al museo di Roma in Trastevere - racconta il «dato oscuro» della Capitale: i delitti che più l'hanno segnata, quelli ancora avvolti dal mistero e quelli che di misteri ne nascondevano innumerevoli; quelli per cui qualcuno ha pagato e quelli che ancora non hanno un colpevole. In un itinerario inedito che ripercorre sessant'anni di cronaca nera: «Un'iniziativa che, nel suo genere, non era mai stata proposta prima», sottolinea Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune di Roma.

Rivivere in una mostra i delitti più efferati che ha conosciuto una città, in effetti, è davvero inusuale.

«L'iniziativa nasce dalla convinzione di poter raccontare le trasformazioni di una metropoli anche attraverso la cronaca nera. I suoi mutamenti sociali, le sue pulsioni, le sue paure. Non a caso, la psicanalisi di Freud - e prim'ancora la tragedia greca - avevano capito che i delitti privati erano il portato delle pulsioni più profonde dell'animo umano».

È la spiegazione del vivo interesse che l'opinione pubblica ha sempre mostrato nei confronti dei delitti. Un'attenzione talvolta perfino esasperata, morbosa...

«C'è una motivazione recondita che fa sì che i fatti di cronaca nera non solo siano interessanti per la gente, ma che perfino abbiano una sorta di "fascino". È quell'alone di mistero che avvolge ogni omicidio, ogni violenza e che ci spinge a voler conoscere soprattutto le ragioni che hanno portato ad un delitto: possiamo anche conoscere volto e movente di un assassino, ma verremo sempre capire cosa lo ha spinto ad uccidere. Altrimenti per quale ragione, a pochi anni di distanza da una guerra mondiale che ha fatto milioni di morti, le persone avrebbero dovuto manifestare così tanto interesse per l'uccisione di una "sola" persona? Per delitti che nascono e si consumano in piccole realtà, il cui unico, banale, movente magari era il denaro?»



Nelle foto da sinistra, Maria Martirano, Simonetta Cesaroni, Wilma Montesi



Le trasformazioni della metropoli possono essere raccontate anche attraverso i fatti delittuosi accaduti

Ripercorrere la storia dei delitti di una città significa rivivere anche le trasformazioni sociali e culturali. L'uccisione dei fratelli Menegazzo nel 1967, in una delle prime rapine a mano armata, suscitò un fortissimo turbamento.

«A quell'epoca l'Italia si trasformava. Erano gli anni del boom economico e dell'industrializzazione. E anche la malavita, a modo suo, si "industrializzava". Gli anni 70, in questo senso, segnarono una vera e propria svolta, e non solo per l'escalation del terrorismo e per gli anni di piombo: fu anche il periodo della banda della

Magliana...»

E l'Italia scopriva che i delitti spesso nascondevano retroscena degni dei migliori «gialli», capaci di coinvolgere il mondo della politica, i servizi segreti deviati, i poteri forti...

«Era la conferma di quanto già si sospettava in precedenza. Già del delitto Montesi si fece un "uso" politico e, pochi anni dopo, dietro alla vicenda di Giovanni Fenaroli (accusato di aver ucciso la moglie, Maria Martirano, il 10 settembre del 1958, ndr), che divise il paese tra innocenti e colpevolisti, si scoprì una sorta di Tangentopoli ante litteram. La banda della Magliana, poi, non fu solo un'industria del crimine, ma un punto d'unione tra criminalità e potere. Quindi ci fu la stagione dei delitti apertamente politici: dall'assassinio di Pasolini, al rapimento e all'uccisione di Moro. Sono storie che hanno segnato profondamente la società».

Quando fu uccisa Wilma Montesi, non c'era ancora la televisione. Oggi, invece, c'è un vero e proprio bombardamento di informazioni e la possibilità, con internet, di avere una finestra aperta sul mondo

intero. E in tempo reale.

«Certamente l'evoluzione dei mezzi di comunicazione ha condizionato la percezione che l'opinione pubblica ha avuto della cronaca nera. Ma il fatto che negli anni 50 non ci fosse internet non significa che la popolazione non visse ugualmente con grandissima partecipazione gli avvenimenti. Sui giornali si dava ampio spazio all'approfondimento dei fatti di cronaca nera e questi diventavano gli argomenti preferiti di discussione nelle case, nelle piazze...».

La mostra, aperta fino al 2 aprile, raccoglie fotografie e filmati provenienti dagli archivi di Rai Teche e dell'Istituto Luce, giornali dell'epoca, programmi televisivi...

«...e non solo: la speranza è quella di offrire uno spaccato dell'evoluzione di Roma e dell'Italia. Una sala, ad esempio, sarà dedicata alla proiezione, a ciclo continuo, dei programmi televisivi che negli anni hanno approfondito i principali casi di cronaca nera. Al teatro Piccolo Eliseo di Roma, invece, il 14, il 21 e il 28 febbraio saranno ricostruiti i delitti Montesi (con Corrado Augias), il caso Fenaroli (con Antonio Padellaro) e la vicenda di Simonetta Cesaroni (con Carlo Lucarelli)».

L'ERRORE A proposito di «Memoriale»

Paolo Volponi, in fabbrica sì ma non fu mai operaio

Paolo Volponi operaio per un triennio, benché laureato in legge, per una scelta ideale? No. Volponi, dopo un praticantato presso un accreditato studio legale di Pesaro, e dopo aver sostenuto l'esame da procuratore, nel 1950 fece l'incontro per lui determinante con Adriano Olivetti. Da lì nacque quell'esperienza che decenni dopo avrebbe definito «la mia università»: cioè il lavoro prima nell'Unrra-Casas, che s'occupava dei senza tetto del Meridione, poi dal '53 a Roma e dal '56 a Ivrea (fino al '71) come direttore dei servizi sociali e quindi delle relazioni aziendali della Olivetti. Nel presentare il capolavoro di Volponi, *Memoriale* - sesto dei romanzi della nostra collana *Un romanzo lungo un secolo* - siamo incorse in un infortunio:

quei tre anni che passano tra la laurea e l'incontro con Olivetti, li abbiamo fatti trascorrere, allo scritto-urbinate, al lavoro in fabbrica. Una svista. Spiacevole, naturalmente. Ma che non cela nessun tentativo di riscrivere la biografia intellettuale di Volponi. Secondo alcuni però essa potrebbe indurre i lettori di *Memoriale* a credere che il romanzo sia autobiografico. Che dietro il protagonista, l'operaio Albino Saluggia, in filigrana possa leggersi lo stesso Volponi. Su questo, ci salva una riserva seria: può essere scambiato per un diario un testo dall'architettura così poderosa e complessa, un romanzo così vertiginosamente lucido sulla follia? No, nessuno può scambiare *Memoriale* per una semplice memoria.

m.s.p.

EX LIBRIS

L'uomo non sa di più degli altri animali; ne sa di meno.

Loro sanno quel che devono sapere. Noi, no

Fernando Pessoa

Tocco&Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

La tolleranza come randello

Tabù & ControTabù. «Noi in Occidente abbiamo tutto il diritto di scegliere e accreditare i fautori dell'Islam moderato e illuminato, il cui messaggio è più consona e compatibile con i nostri valori e la nostra civiltà». Giusta considerazione, per una volta, quella di Magdi Allam sul *Corsera*, a proposito di incontro e scontro di civiltà. Peccato poi che l'opinionista rovinò tutto, laddove brutalmente rivendica anche il diritto di imporre quella che a lui pare l'interpretazione giusta delle Sure del Corano, sul ritrarre o meno il volto del Profeta. Con l'argomento che cedere al divieto, sarebbe come «sottomettersi all'arbitrio dei predicatori d'odio». Intanto meno arroganza e più finezza ci vorrebbero, nel trattare l'argomento. E nell'entrare nell'«intimità identitaria» degli altri. Cercando magari di indicare il confine oltre il quale la sacrosanta libertà di espressione diviene dileggio. Confine non facile, certo. E però indispensabile quando il mondo, non più «aiuola», diviene *casa comune* tra «differenze». Infatti, a voler educare gli altri con le «giuste interpretazioni», ci si rimette tutti. Con il bel risultato, ad esempio, che dopo le vignette, senz'altro è più isolato e debole l'Islam moderato, che sembra stare tanto a cuore a Magdi Allam. Ciò detto, un conto è il diritto a parlare bene o male di Maometto, e a ritrarlo. Altro il diritto a raffigurarlo col naso adunco, la scimitarra e le bombe per turbante. Qui ogni confine è violato. E in larga parte della legislazione occidentale (non in Danimarca) vi sono specifiche norme che vietano l'oltraggio e il ludibrio dell'identità religiosa ed etnica. Addirittura in Austria e in Germania è proibito negare la Shoah. Talché il diritto ha il suo limite interno, i suoi margini di applicazione dettati dalle circostanze. E finanche i suoi «tabù», fatti oggetto di tutela specifica. Quindi, questione di discrezione e rispetto. A maggior ragione sul ciglio delle «guerre di civiltà» e nel mondo globale, fatto di «stranieri» che si pigiano nello stesso spazio (mediatico e fisico). Nessuna scusa è dovuta all'Islam, da parte dei governi democratici. Perché la stampa, e la società civile, sono libere. E nondimeno è sciocco e infantile, e in più dannoso, contrapporre al Tabù altrui, il proprio. Convertire cioè i propri principi (*giusti nella prospettiva cosmopolitica*) in randelli pedagogici. Come fanno Sofri, Gluksmann, Amos Oz. Nonché il furioso Magdi Allam. Smanioso teologo della tolleranza. Ma di fatto intollerante.

PLAGI La scrittrice avrebbe utilizzato interi passi di *Guerra e Pace* per il suo romanzo *Vita*. Lei nega e dice che sono riaffiorati dalla sua memoria: parola per parola

di Giulio Ferroni

SEGUE DALLA PRIMA

E non riesco nemmeno a capire perché poi abbia voluto proiettare dietro la sua *Vita* l'ombra di Nataša e dietro il suo Rocco quella di Anatol, ecc. Gioco metaletterario? Virtuosismo citazionale? Sfida alla sapienza e al fiuto di lettori e di critici? Omaggio cifrato e anticipato a Tolstoj, alla cui *Anna Karenina* l'autrice si sarebbe più direttamente riferita nel successivo romanzo *Un giorno perfetto*? Ma si sa che la critica letteraria non rende possibile nessun giudizio sicuro: viene stritata e manipolata seguendo i diversi partiti presi; si usa farle dire tutto e il contrario di tutto. Così da una parte ci potranno essere grida allo scandalo per la scopiazzatura e all'opposto compiacimenti per la geniale prova di intertestualità, rivolta a «far rivivere» nella Babele del presente, tra i fasti tardivi del premio Strega, quel superclassico russo che oggi i giovani leggono sempre di meno e che semmai viene talvolta ricordato come film. Dal canto suo l'autrice, lei così brava, co-

Mazzucco copia Tolstoj? Colpa dell'inconscio



La scrittrice Melania Mazzucco

si amata, così *politically correct*, nega ogni intervento intenzionale e sostiene che quei passi le possono essere semmai tornati dal fondo della sua memoria (forse per via inconscia o preconsca?). Se così si dovrebbe certo ammirare la sua sotterranea memoria, che non inganna con spostamenti e condensazioni, ma lascia depositate tanto a lungo, prima di farle emergere letteralmente alla coscienza della scrittura, tante parole di una specifica traduzione dal russo, lette nella lontana adolescenza; tale è però la fedeltà let-

terale, che, più che una memoria inconscia o preconsca bisognerebbe chiamare in causa la combinatoria di Borges e il famoso *Pierre Menard, autor del «Quijote»*, che «scrive» di suo ingegno, non copiandole, ma tali e quali, alcune pagine del romanzo di Cervantes. Che la Mazzucco sia una nuova incarnazione di Pierre Menard? Come lettori di Borges, ci siamo più volte sbalorditi della genialità di Pierre Menard, che possiamo ritenere superiore a quella stessa di Cervantes, capace di scrivere il suo *Don Chisciotte*,

ma non di «scrivere» tale e quale, parola per parola, mettiamo un canto dell'*Orlando furioso* o della *Gerusalemme liberata*. E allora, come lettori dei best seller attuali, non possiamo non sentirci incantati dalla genialità della Mazzucco, in fondo superiore a quella di Tolstoj, per essere ella riuscita a «scrivere» nel suo romanzo alcuni passi di *Guerra e pace* (o, per essere precisi, di una sua traduzione), mentre Tolstoj non sarebbe certo stato capace di «scrivere» dentro il suo qualche pagina della Mazzucco.

TRUFFE Sul «New York Times» la conferma dell'inganno

È vero, lo scrittore JT Leroy non è mai esistito

Non solo il giovane scrittore maledetto americano JT Leroy (autore di *Sarah, La fine di Harold e Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa*, da cui è stato tratto anche il film omonimo diretto da Asia Argento) non è un uomo, ma addirittura non esiste e non è mai esistito. Lo rivela (e conferma) oggi il *New York Times*, secondo cui le avventure di Leroy, un ex prostitto maschile di 25 anni tossicodipendente e dalla sessualità incerta, sono state scritte da una donna di 40 anni, Laura Albert, che vive a San Francisco, in California. E il giovane (in realtà la giovane) che spesso si è spacciata per JT Leroy, anche nelle sue tournée europee - tra cui l'Italia - è la sorellastra dell'ex compagno della Albert, Savannah Knoop, 25 anni, come lo stesso NYT aveva già rivelato il mese scorso (e come aveva riportato anche l'Unità dell'11 gennaio scorso). A raccontare tutta la storia al *New York Times* è stato il legale di Geoffrey Knoop, che recentemente si è separato dalla Albert e sta battagliando con lei per la custodia del figlio avuto dalla donna. Knoop, 39 anni, si è scusato per il ruolo da lui svolto nella truffa, ma non è detto che lo abbia fatto in modo del tutto disinteressato. C'è la questione dei diritti di autore (l'uomo potrebbe pretendere di avere partecipato all'opera) e poi, come ha indicato il suo legale, Eric Feig, Knoop ha già ottenuto la garanzia che verrà girato un film sull'intera vicenda, basata sul suo racconto.

A CONFRONTO alcuni brani

Nataša alias Vita

Vita di Melania Mazzucco, pubblicato da Rizzoli nel 2003, è copiato da *Guerra e Pace* di Lev Tolstoj nella traduzione di Pietro Zveteremich (Garzanti, 1989). O, almeno, brani del romanzo col quale la scrittrice italiana ha vinto lo Strega ricalcano il capolavoro dello scrittore russo. Questa la scoperta della ricercatrice di Palermo Claudia Carmina, ripresa e lanciata ieri dalla *Stampa* di Torino. Vediamo, quindi, alcuni dei brani «incriminati». Scrive Mazzucco a pagina 301 e 302 di *Vita*: *Che la ragazza di Diamante, che Vita così adorabile e così appassionatamente adorata, potesse lasciarlo per quel delinquente di Rocco* il quale fra l'altro non poteva sposarla perché aveva già sposato la figlia di Buongiorno - e in-

namorarsene al punto di fuggire con lui, era una cosa che non riusciva nemmeno a concepire. L'immagine di Vita, che conosceva fin da piccola, non poteva associarsi alla notizia di questa stupida, futile, crudeltà. E tuttavia, questa storia pensava suscitava in lui (...) un sentimento di tale compassione da indurlo a provare pietà per l'orgoglio esagerato di Diamante (...) e tanto più compativa il cugino, con tanto maggiore disprezzo e persino repulistiene pensava a Vita, che pure, nel buio delle miniere, gli era talvolta passata davanti come una visione...

Scriveva Tolstoj a pagina 888 di *Guerra e Pace*: *Che la fidanzata del principe Andrej, così appassionatamente amata, che Nataša Rostova fino a quel momento così adorabile potesse lasciare Bolkonskij per quell'imbecille di Anatol, il quale per giunta era già sposato (...) e innamorarsene al punto di fuggire con lui, era una cosa che Pierre non riusciva a comprendere e nemmeno a concepire. La cara immagine di Nataša, che egli conosceva fin dall'infanzia, non poteva associarsi nel suo*

animo a questa nuova immagine della sua bassezza, della sua stupidità crudeltà. (...) E tuttavia provava un sentimento di tale compassione, da indurlo a piangere per il principe Andrej, approvare pietà per il suo orgoglio. E quanto più compassionava il proprio amico, con tanto maggiore disprezzo e persino repulistiene pensava a quella Nataša che era passata poco prima davanti a lui nel salone con quell'espressione di fredda dignità.

E, ancora, da *Vita*, pagina 305: *Dovrei chiedere ad Agnello la mano di Vita, essere comprensivo o qualcosa del genere? Si mise a gridare con acrimonia, sì, è molto nobile, ma io non sono capace di brucare nel piatto di Rocco (...) Se vuoi restarmi amico non parlarne mai più. E a pagina 899 di *Guerra e Pace*, «invece»: «Dovrei chiedere di nuovo la sua mano, essere magnanimo o qualcosa del genere?» si mise a gridare con asprezza. «Sì, è molto nobile, ma io non sono capace di andare sur le brises de Monsieur. Se vuoi essermi amico non parlarne mai più».*

ANNIVERSARI Cent'anni dalla nascita del teologo che si oppose a Hitler e fu impiccato dai nazisti

Bonhoeffer, il dio resistente

di Piera Egidi Bouchard

È impossibile rievocare il «Giorno della Memoria», il ricordo della shoah, senza collegarlo alla lotta di quanti, nelle chiese cristiane, si sono battuti, e hanno pagato con la vita e la prigionia, contro il nazifascismo. Il caso più importante è quello di Dietrich Bonhoeffer, il teologo più noto e amato in campo ecumenico, che, insieme a Karl Barth e a Martin Niemöller, contrastò in ogni modo l'ascesa di Hitler, e la sua presa di possesso della chiesa evangelica, assoggettata come chiesa «del Reich», creando in opposizione, nel 1934, la «Chiesa confessante», subito perseguitata e ridotta alla clandestinità. Barth dovette riparare in esilio nella natia Svizzera, Niemöller si fece otto anni di campo di concentramento a Dachau fino alla fine della guerra, e Bonhoeffer, dopo una strenua ed impari lotta, che lo portò fino a partecipare con altri della sua famiglia agli attentati ad Hitler, fu arrestato, imprigionato a Tegel, e poi a Buchenwald e infine impiccato a Flossenbürg il 9 aprile del '45, a guerra praticamente finita. «Attraverso la porta semiaperta della baracca - scrisse dieci anni dopo un medico delle SS che assistette all'esecuzione - vidi che il pastore Bonhoeffer, prima di svestire gli abiti da prigioniero, si inginocchiò in profonda preghiera con il suo Signore... Non ho mai visto un uomo morire con tanta fiducia in Dio». Bonhoeffer, uno dei massimi teologi del '900, era anche un semplice uomo di fede: già in prigione, il giorno dopo il fallito attentato a Hitler del luglio '44, ricorda un colloquio avuto anni prima con un altro giovane pastore su «che cosa volessimo effettivamente fare della nostra vita»: «Egli disse: «Vorrei diventare un

santo» - scrive - io risposi sapperò: «Io vorrei imparare a credere». È la *sequela*, - così il titolo di una delle sue opere più famose - la testimonianza a cui il cristiano è tenuto nell'oggi: la fede infatti non fugge il mondo ma «lo sperimenta, lo ama e gli resta fedele, nonostante tutte le sofferenze che ci presenta».

E fu proprio con l'introduzione del «paragrafo ariano» nei regolamenti ecclesiastici approvati dal «Sinodo bruno» del settembre 1933, sottomesso agli ecclesiastici filo-hitleriani, - impressionanti le fotografie dei pastori in toga che fanno il saluto nazista - che il giovane Bonhoeffer scrivendo a Barth pone il drammatico problema: «È possibile rimanere in una chiesa che ha smesso di essere cristiana?». La cosa è talmente grave da doversi dichiarare *lo status confessionis*. Di qui il dramma di un credente e di un cittadino che non può sottrarsi alla necessità della scelta e della lotta contro il dilagare di quello che lui chiama «l'abissale malvagità del male».

Già nel '36 gli viene vietato l'in-

IL CONVEGNO

Per il Centenario della nascita di Dietrich Bonhoeffer, a Torino si apre (domani, ore 15.30 al teatro Gobetti) un convegno internazionale di studi dal titolo *Eredità cristiana e modernità*, a cui parteciperanno i maggiori studiosi del grande teologo: Jürgen Moltmann, Christian Gremmels, Andreas Pangritz, Ugo Perone, Ernst Feil, Fulvio Ferrario, Jean Greisch, Nynfa Bosco. Il convegno che proseguirà il 10 e l'11 febbraio al teatro civico di Vercelli, è organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università del Piemonte Orientale e promosso da numerosi enti e istituzioni.

segnamento universitario, e in quegli anni Bonhoeffer cercherà in ogni modo di informare e coinvolgere l'ecumene cristiana, talora incredula della mostruosità della situazione tedesca. E Bonhoeffer avrebbe potuto salvarsi, essendo stato invitato per un incarico di insegnamento, nell'estate del 1939, al prestigioso Union Theological Seminary di New York, dove esiste ancora l'aula in cui faceva lezione, ma, come scrisse al teologo Niebuhr decidendo di tornare: «Non avrò alcun diritto a contribuire alla ricostruzione della vita cristiana in Germania dopo la guerra, se non condividerò le prove di questo tempo con il mio popolo». Il versetto biblico che guida le sue parole e le sue scelte diviene: «Apri la tua bocca per i muti!»: in una società resa muta dalla paura, dalle intimidazioni, dalla violenza e dal ricatto, Bonhoeffer è consapevole che si dovrà giungere alla «resistenza fino al sangue».

E dalla prigionia continuerà a scrivere e a meditare: appunti, poesie, lettere, preghiere che invia clandestinamente all'amico Eberhard Bethge, da lui poi pubblicati postumi; tra questi, le opere più famose: *Resistenza e resa*, e soprattutto la sua *Etica*, che considerava il suo contributo più importante: un'interpretazione «non religiosa» del cristianesimo in un mondo «divenuto adulto». Per i cent'anni dalla sua nascita, nel 1906, molti convegni, e un libro in particolare (Renate Bethge e Christian Gremmels, *Dietrich Bonhoeffer - Una biografia per immagini*, a cura di Manuel Kromer, Torino, Claudiana, pp.160, euro 33,50), bellissimo, edito con il significativo contributo della Chiesa evangelica Luterana in Italia, che ci permette di seguirne passo passo la vita e le scelte, come si conosce un amico sfogliando un fotografico album di famiglia.

Anche il cuore è un muscolo!
7 - 14 Febbraio 2006
Settimana di San Valentino
con le famiglie Parent Project contro
la Distrofia Muscolare Duchenne e Becker

Di Francesco Testa

Dal 1° al 28 Febbraio
Sostieni la ricerca di una cura
Donna 1 euro inviando un SMS
dal tuo telefonino personale al numero

48589

Il ricavato verrà interamente devoluto a Parent Project onlus

Numero verde
800 943 333

Parent Project onlus
Genitori contro la Distrofia Muscolare Duchenne e Becker

Via Santa Giusta, 50 - 00050 Aranova (Rm) - Fax 06.66.18.23.20 - Conto Corrente Postale 94255007
Banca Intesa Filiale Aurelia c/c45055 abi 03069 cab 05092 cin "D" www.parentproject.org

Cara **U**nità

La Piovra / 1 Sono quello che ha fatto arrabbiare B.

Caro Colombo, sono quello che l'altra mattina ha fatto arrabbiare Berlusconi durante la trasmissione «Radio anch'io». Sono una persona normalissima, non ho grandi studi, faccio il camionista, vivo come la maggior parte della gente con il problema di far quadrare il bilancio familiare, mi interesso di politica a livello informativo, compro l'Unità non tutti i giorni perché non posso permettermelo ma di sicuro tutte le domeniche ho piacere di leggere il suo editoriale e quelli di Travaglio. Però l'altra mattina ho detto a B. quello che pochi politici e pochissimi giornalisti. Lei tra questi, dicono. Ho detto a B.: perché si scandalizza e si indigna per la candidatura di D'Ambrosio quando ci sono parlamentari che sono anche i suoi avvocati che al mattino la difendono in tribunale e al pomeriggio fanno leggi che magari li aiutano se in difficoltà nelle udienze? Ho pure aggiunto che chi candida gente come Previti, Dell'Utri, Cuffaro non dovrebbe avere nulla da dire sulla candidatura di un galantuomo quale D'Ambrosio. B. ha risposto con il solito ritornello senza senso, però ha perso le staffe e questo senz'altro non gli giova. Quello che non capisco e che vorrei lei mi spiegasse è perché i nostri referenti politici, che queste cose le sanno, non lo mettono

davanti continuamente alle storture del suo governare, del farsi leggi per sé? Su questo non ha argomenti. Concludo auspicando che lei non abbassi i toni, continui sempre così con la sua incisività e spero di vederla in tv e sentirla per radio oltre che leggerla.

Paolo

La Piovra / 2 Si stanno sbriciolando le regole della convivenza

Caro Colombo, ho appena terminato di sentire l'ultima performance di Berlusconi a Radio anch'io. Sono scontenta: un giornalista-segretario, o meglio, una valletta tipo Rischia Tutto, a porgergli le cortesi domande degli ascoltatori. E lui, a rispondere con lunghi monologhi; ecco, un paio di ascoltatrici iniziano a punzecchiarlo... sempre educatamente, e che fa il nostro? Risponde? Macché, accenna ad una lieve canzonatura sovrastando la domanda, accusa l'ascoltatrice che impertinente tenta di continuare, di «fare un comizio» (!) e, dopo averla invitata a non leggere solo l'Unità (ci risiamo!), dice alla valletta di passare ad altro! Commento finale sulla propaganda di sinistra che ha fatto presa su una parte dei cittadini che non si informano. Altro intervento, questa volta sulle leggi ad personam: apriti cielo, un Berlusconi indignato, voce vibrante, quella delle grandi occasioni, che in un crescendo (anche son oro) accusa Prodi e la sinistra, loro sì che si sono fatti leggi ad personam, altro che storie! Quando finirà tutto questo? Un pezzettino ieri, uno oggi e uno domani, le regole scritte e non scritte di una convivenza democratica si stanno sbriciolando per la presunzione e l'arroganza di pochi (e di molti che tacciono). Continuate a parlare forte, dott. Colombo, lei e i suoi colleghi. Le elezioni si avvicinano e il tempo stringe.

Melania Lorio

La Piovra / 3 Cosa aspettiamo a dare risposte adeguate?

Caro Furio, condivido l'allarme che tu hai lanciato domenica su Berlusconi e le sue tentazioni autoritarie. Mi preoccupa - più del silenzio dei giornalisti - il fatto che la risposta politica alla violenza antidemocratica delle sue parole abbia riguardato la forma e non il contenuto, le sue urla piuttosto che la sostanza di quel che è uscito dalla sua bocca. Cosa aspettiamo per dare risposte adeguate, che gli ennesimi sondaggi comincino a farci paura? Perché una volta per tutte non si contrappone a tanto straparlare il fatto che l'unico ad essersi arricchito in quest'Italia «rovinata dai comunisti» è stato proprio lui? Perché non vengono usati bene i dati del centro studi economici della Cgil? Sono molto preoccupato anche per altri segnali, come la mancata ricandidatura di Beppe Grillo, bandiera della lotta sulla libertà d'informazione, contro il monopolio del premier. Che sta succedendo? Altri cinque anni di Berlusconi e la finiamo davvero come una Repubblica delle Banane.

Ottavio Olita

La Piovra / 4 Colombo, Vespa e l'Ordine dei giornalisti

Caro Furio, mi sono rammentato che domani (oggi, ndr) subirà l'interrogatorio (chiamiamo così) da parte dell'Ordine per aver scritto su Vespa ciò che tutti pensano. E che, quotidianamente, è sotto gli occhi di chi vuole vedere. Le auguro di cuore di sapersi difendere con la stessa grinta che mette nei suoi editoriali. A proposito: perché non raccoglierti tutti in un libro de l'Unità da far uscire qualche settimana prima delle faticose elezioni?

Paolo Moiola

La nostra solidarietà per il quindicenne pestato dai neofascisti

Cara Unità, ti invio questa lettera per esprimere pubblicamente tutta la mia solidarietà al ragazzo 15 enne, pestato all'uscita da scuola da facinorosi neofascisti, reo di aver semplicemente strappato un volantino di Forza Nuova, non condividendo il contenuto. Questi sono fenomeni in costante aumento, anche nella mia terra, Bari, dove si è consumata un'aggressione da parte di neonazisti ai danni di un locale frequentato da gente di «sinistra». Mi spaventa oltremodo apprendere che il signor Pino Rauti, neofascista dichiarato, che ha animato da giovane i FAR (Fasci d'Azione Rivoluzionaria), si appresti ad accettare ufficialmente la candidatura all'interno del partito di Berlusconi. È inevitabile affermare a questo punto, che la democrazia e la libertà sono in serio pericolo, visto che persino la Casa delle Libertà, cerca accordi con l'estrema destra neofascista, reazionaria, violenta e razzista. Il nostro compito dunque, deve essere quello di allertare tutti i cittadini democratici da questo imminente pericolo ed essere garanti dei valori trasmessi dai padri fondatori della nostra bellissima Costituzione Antifascista.

Matteo Zingarelli,
Sinistra giovanile - Cerignola (FG)

Ho sedici anni e un sogno: vivere in un Paese libero

Cara Unità, ho 16 anni ed ho un sogno quello di vivere in un paese libero e giusto. Ho 16 anni e vivo in un mondo in cui nessuno si interessa seriamente dei nostri problemi... i politici italiani, e soprattutto il nostro presidente del consiglio, si preoccupano principalmente di apparire in tv, piuttosto che occuparsi del nostro paese che lentamente sta cadendo a pezzetti. La gente in generale non fa

commenti, non legge i giornali né si informa, si limita a guardare la tv, magari Rete4 con l'elogio alla destra del direttore del tg. Non ci si rende conto che il governo è in mano a un burattinaio. I ragazzi, beh, di loro non ne parliamo: trovo sui loro cellulari le foto di Mussolini e Hitler e mi chiedo se hanno mai vissuto in questo mondo? Forse trovano la soluzione più semplice, quella di tirare fuori 100 euro quando hanno un problema, e di dire «Berlusconi è grande» solo perché qualche altro fanatico lo dice. Prendendo per vero (soprattutto è comodo) tutto quello che ci scorre davanti agli occhi crea la cattiveria delle persone... che danno sempre colpe agli altri, ai marocchini se non si hanno le case e il lavoro, agli albanesi se non si vive in un mondo sicuro, ma la prima cosa da fare per vivere bene in questa Italia, è sentirsi liberi, mentre ora tutti siamo sudditi. Ci vuole istruzione nelle scuole prima di tutto, perché i giovani, quelli sono messi male e sono i primi che vanno curati, sono il futuro di domani...

Chiara

È un po' come quel tale che uscì per strada nudo gridando «arrivano i comunisti!»

Cara Unità, ogni giorno che passa assistiamo alla pietosa campagna elettorale di Silvio Berlusconi. Lui vede rosso dappertutto, vede tutti «comunisti» da tutte le parti. In particolar modo anche il mio giornale, l'Unità, per lui è un pericolo «comunista». Francamente sono preoccupato per la signora Veronca, sua consorte, perché avere un uomo dentro casa come lui mi ricorda un personaggio americano, ai tempi della «guerra fredda», il quale una notte uscì tutto nudo in istrada gridando: «Aiuto, arrivano i comunisti... arrivano i Russi!». Possibile che non si trovi un buon psicologo che riesca a farlo guarire dalla mania del colore rosso?

Nando di Roma

FULVIO ABBATE
SAGOME

Bonaiuti, il portavoce senza voce

Può esistere un «portavoce» del quale nessuno, o quasi, conosce appunto la voce, il timbro, l'inflessione, l'incidenza verbale. Evidentemente può esistere. Il caso in questione risponde al volto Paolo Bonaiuti, soltanto a quello. Ed è, come tutti o quasi, sanno il «portavoce» ufficiale di Forza Italia, cioè di Silvio Berlusconi e del suo governo, che sono poi la stessa cosa, visto che si tratta di un dominio a immagine e somiglianza del Cavaliere, il capo supremo, come d'altronde sostengono perfino certi personaggi che a quel dominio politico culturale amministrativo e antropologico appartengono. Forse addirittura lo stesso Gianni Baget Bozzo, l'uomo il prete il politologo che, almeno personalmente, non ha mai avuto problemi a sottomettersi a un'autorità superiore, lo stesso che assai recentemente si è comunque preso la briga di esprimersi sull'argomento non senza una punta di disapprovazione.

Ma torniamo al portavoce del quale nessuno, o quasi, conosce la voce, Paolo Bonaiuti, portavoce tuttavia per definizione: «così ha dichiarato il portavoce Paolo Bonaiuti...». Oppure: «per bocca di Paolo Bonaiuti il premier ha smentito...» O ancora: «... come ha affermato Paolo Bonaiuti, portavoce...». Torniamo ora ai pochi dettagli che ci consentono di ragionare sulla persona, meglio, sul riflesso del suo ruolo. Il volto, intanto. Certamente bonario, la testa sempre un po' sbilenca dietro quella del suo principale, come chi s'appia ascoltare e assentire, e ancora lo sguardo mite, forse anche un po' sonnacchioso, lo sguardo di chi sa aspettare. Per dovere.

Domanda d'obbligo: cosa aspetta esattamente Bonaiuti? Cosa aspetta il portavoce di Berlusconi e del suo governo e di Forza Italia: tre in uno, avrebbero detto un tempo gli esperti di marmite. Quanto alla nostra opinione, sia detto senza alcuna accezione, aspettiamo di conoscere soltanto il timbro esatto del suo strumento di lavoro, la voce. Visto che

Bonaiuti, sempre lui, almeno fino a quest'oggi, risulta (rispetto al nostro sguardo) un uomo in piedi, un uomo in seconda fila, per definizione, lì, sempre lì, alle spalle di Berlusconi durante i servizi del telegiornale, a tendere l'orecchio come un «portavoce». Lavoro ingrato per definizione, certo, ma non per questo impossibile da ricattare. Esistono infatti altri soggetti nel dominio di Forza Italia, dunque di Berlusconi e del suo partito azzurro, le cui voci ci risultano invece bene impresse nella mente, di più, stanno ormai fisse nei neuroni della nostra memoria. Ci pensate che almeno tre, o più, neuroni della nostra materia grigia sono mobilitati a tenere a mente nitidamente le voci di Cicchitto, di Schifani, di Elvio Vito?

E la voce del portavoce? Già, la voce di Paolo Bonaiuti possibile che non ne debba restare traccia nella memoria collettiva di questi anni politici travagliati? Possibile che, salvo incontrarlo nelle occasioni ufficiali, l'uomo comune o giù di lì, per scoprirla debba rivolgersi, forse - così provo a supporre - alla Discoteca di Stato che ha sede a Roma in via Caetani, là dove custodiscono le voci della storia e forse anche del protocollo, da Guglielmo Marconi a Gabriele D'Annunzio, da Alcide De Gasperi a Aldo Moro a Togliatti, a Nenni...

Ma dico: lo stesso portavoce Bonaiuti, rivedendosi al telegiornale, mentre il mezzobusto dice che il portavoce ha così dichiarato, dico, lo stesso Bonaiuti gli capiterà di sbottare con un liberatorio: «ma che mestiere è mai questo?»

E il paradosso non finisce qui, infatti, se leggo bene la sua nota biografica contenuta nel sito ufficiale del Governo, accanto alle note essenziali, «Nato a Firenze il 7 luglio 1940. Sposato...» c'è modo di scoprire che l'uomo «conosce quattro lingue (inglese, francese, portoghese e spagnolo)».

Domanda: ma se si tratta di un portavoce cui non è consentito l'uso pubblico della parola, che se ne farà di tanta scienza?

f.abbate@tiscali.it

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Lo stesso portavoce Bonaiuti, rivedendosi al telegiornale, mentre il mezzobusto dice che il portavoce ha così dichiarato, dico, lo stesso Bonaiuti gli capiterà di sbottare con un liberatorio: «ma che mestiere è mai questo?»

nvece, per il centrosinistra, se vuole che l'Italia riacquisti un po' di prestigio europeo e internazionale con l'influenza politica che ne consegue, il problema è di tutto rilievo. Non è, in primis, un problema elettorale poiché l'elettorato di centrosinistra, dicono tutte le ricerche, è già europeista, mentre quello di centrodestra lo è in misura molto minore. Esiste, tuttavia, un elettorato che è stato democristiano che qualche accentuazione europea potrebbe gradirla, considerarla rassicurante e politicamente opportuna. Il fatto è che, a prescindere, non del tutto, da considerazioni elettorali (che, ad ogni buon conto, mettono in contatto gli elettori con coloro che li rappresentano in parlamento e al governo), non possiamo affermare che siamo esposti alla globalizzazione senza tenere conto dell'Unione Europea come tramite per quella globalizzazione, ma anche come strumento politico, economico e sociale

per governarla in maniera democratica e feconda. Il punto vero di un discorso sull'Europa è che tutte le tematiche importanti per il governo dell'Italia sono tematiche a valenza e, in buona misura, a soluzione europea: immigrazione, mercato del lavoro, riforma del welfare, investimenti in ricerca scientifica, commercio, rapporti con il Medio-Oriente...

Il provincialismo bigotto e l'americanismo furbesco del centrodestra non hanno nessuna risposta di respiro europeo da dare a queste tematiche. Anzi, hanno dedicato molte energie ad evitare di recepire alcune importanti direttive dell'Unione Europea. Non hanno cercato nessun coordinamento a livello

chiede se e come l'Unione riprenderà un cammino a passo spedito e se e come si potrà rilanciare la Costituzione dell'Unione, la risposta viene cercata, persino in Italia, in un rinnovato/ritrovato accordo fra Germania e Francia e in una augurabile collaborazione, un po' più audace, da parte degli inglesi. Non è che la sedia italiana rimane vuota; è che, a quegli incontri di vertice, nessuno ha neppure pensato di invitare il rappresentante italiano. Il perché è semplice.

Per cinque anni quell'eventuale rappresentante italiano non ha avuto quasi (il quasi intende salvare il Ministro degli Esteri Fini che, nei limiti della sua appartenenza al governo di centrode-

Tutte le tematiche importanti per il governo italiano sono tematiche a valenza europea: immigrazione, mercato del lavoro, welfare, commercio, rapporti con il Medioriente...

europeo. Non hanno impostato nessun tentativo di collaborazioni rafforzate. L'esito è sotto gli occhi di tutti quelli che in Italia vogliono vedere. Quando ci si

stra, ha almeno tentato di garantire l'adesione dell'Italia alle decisioni europee) nulla da dire. Certamente, non ha mostrato nessuna disponibilità ad intraprendere iniziative e a formula-



re proposte. Per molte buone ragioni, esperienza e competenza, conoscenza dei partners europei, consapevolezza dell'importanza dell'Unione Europea per l'Italia, Romano Prodi dovrebbe sapere sviluppare qualche iniziativa atta a consentire all'Italia di rientrare nel giro europeo ad un buon livello. Convincere gli italiani non è sufficiente. È ancora più importante riuscire a convincere gli europei che l'Italia tornerà ad un ruolo attivo nell'Unione Europea. Per conseguire questo obiettivo bisogna parlare di Europa e di soluzioni europee, non soltanto

per farsi belli agli occhi dei corrispondenti stranieri e delle ambasciate europee in Italia, ma perché soltanto con soluzioni europee il Paese potrà essere governato con successo in maniera migliore.

Le tematiche europee sono destinate a durare e se il prossimo governo volesse svolgere un ruolo incisivo nell'Unione, ruolo che si deve meritare partendo quasi da zero, deve articolare intraprendendo fino da ora, nella campagna elettorale, una straordinaria, approfondita, convinta e meritoria opera di carattere politico-pedagogico.

Via Rasella, io e il partigiano Rendina

Caro Direttore, il civilissimo intervento sull'Unità di ieri di Massimo Rendina, presidente dell'Anpi di Roma, riporta su binari di correttezza una polemica aperta molto male dagli articoli di Sergio Luzzatto. Non ho svillaneggiato lo storico: ho risposto (con molta tristezza) a degli insulti. Luzzatto avrebbe potuto legittimamente dissentire dal mio libro, anche stroncandolo, ma con la civiltà di Rendina e senza l'albagia professorale nella quale purtroppo talvolta cadono anche accademici altrimenti rispettabili. Con altrettanta civiltà, mi permetto di dire che Rendina sbaglia. Rispetto le sue opinioni sulle condizioni in cui av-

venne l'attentato di via Rasella. Confermo peraltro che a mio avviso fu un errore. Se tanta gente rinomata - da Norberto Bobbio in giù - lo considera un inutile atto terroristico; se un partigiano come Giorgio Bocca ne parla come di un atto, tra gli altri, fatto per inasprire il terrorismo dell'occupante e non per prevenirlo, mi considero in buona compagnia. Le medaglie? Visti a decenni di distanza, i fatti assumono contorni diversi. E in ogni caso Andreotti che parla dello sdegno di De Gasperi difficilmente può esserselo inventato. Ma fin qui siamo nella libertà di giudizio. Rendina sbaglia invece nel tentativo di corregermi sulla natura del battaglione

Bozen, che fu attaccato in via Rasella. Non lo confondo affatto con il Blixen. Entrambi furono battaglioni di punizione formati da altoatesini che avevano rifiutato di optare per la Germania ed erano a tutti gli effetti cittadini italiani, quasi tutti contadini. Gli uomini del Blixen andarono in Russia, quelli del III battaglione Bozen furono mandati a Roma. Non erano «poveri contadini», come ironizza Rendina: nei fatti non c'è compatimento, c'è informazione. Erano contadini e basta. Furono arruolati forzatamente («reclute coatte») dai tedeschi dopo l'8 settembre, avevano un'età variabile tra i 49 e i 18 anni (ordinanza del 6 gennaio 1944 n.41) ed erano coman-

dati da ufficiali nazisti che li chiamavano «traditori» e «maiali» (per dirla tutta, ancora oggi c'è in Alto Adige chi li considera «traditori»). Ripeto: se quegli uomini fossero impegnati in azioni di rastrellamento (come lo furono i colleghi dell'AlpenVorland nell'Agordino, nel Cansiglio, nel Grappa) l'attentato avrebbe avuto una giustificazione militare. Ma quel III battaglione era arrivato da pochi giorni a Roma solo per presidiare uffici e strutture pubbliche. La città stava per essere liberata. Gli attentatori sapevano che il sangue di via Rasella ne avrebbe procurato molto altro: innocente. Grazie e cordialità,

Bruno Vespa

Il futuro rubato ai bambini

MARY ANNE FITZGERALD

SEGUE DALLA PRIMA

Quell'assalto aveva reso orfani i bambini e li aveva separati per circa due mesi, prima che tornassero a riunirsi in un campo rifugiati del Ciad orientale. Toum, che all'arrivo nel campo portava sul corpo i segni di una profonda denutrizione, non aveva spiegato dov'era stato tutto quel tempo né come fosse riuscito a percorrere cento miglia nel deserto arido senza cibo né acqua. Altri sopravvissuti che, a differenza di Toum, riescono a descrivere l'orrore abbattutosi su famiglie e vicini in attacchi analoghi, parlano di bambini urlanti gettati nelle fiamme, di padri a cui hanno cavato gli occhi, di madri e giovani ragazze stuprate in pubblico perché tutti potessero vedere. È possibile che Toum abbia assistito ad alcuni di questi atti brutali perpetrati ai danni dei genitori o delle sorelle di suoi compagni. Quel che è certo è che i cardini della sua esistenza quotidiana - la scuola, la moschea, la stanza in cui dormiva - sono andati distrutti. Quella mattina, il mondo come lo conosceva è stato brutalmente fatto a brandelli. Toum è uno degli innumerevoli milioni di bambini testimoni di assassini e atti di tortura, o che sono stati stuprati, feriti, schiavizzati, resi profughi e orfani a causa della guerra. I principi, i valori e le relazioni alla base del loro sviluppo emotivo sono stati fatti a pezzi, a volte nel giro di pochissime ore. Le comunità e le famiglie sono

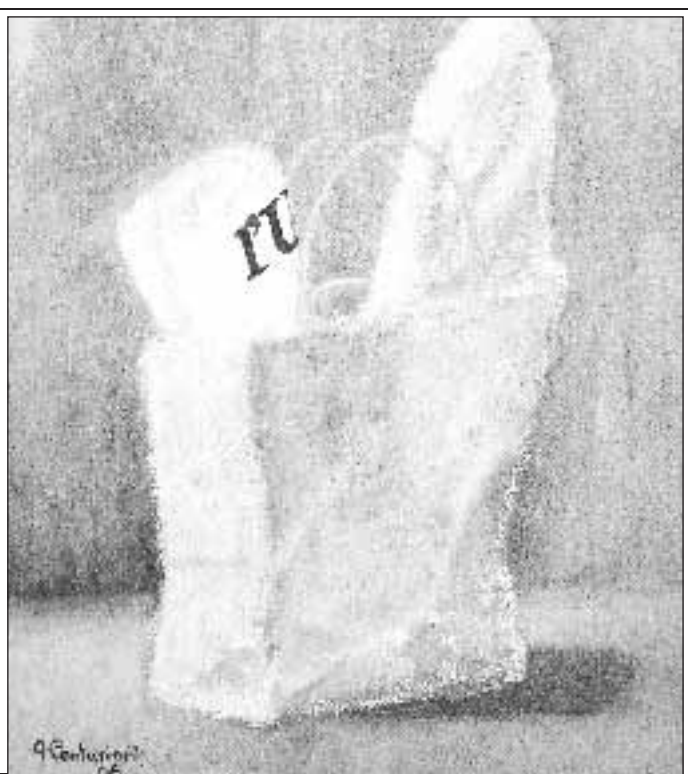
fondamentali per ricostruire l'universo di un bambino. Quelli in età prescolare, che non possiedono una nozione definita della morte, hanno bisogno di un sostegno sereno e premuroso. Gli adolescenti, dal canto loro, tengono in gran conto le opinioni dei coetanei. Reagiscono positivamente quando viene loro dato uno spazio privato dove possono discutere i loro sentimenti di vergogna, colpa e rabbia per quello che percepiscono come un fallimento nel proteggere le loro famiglie dagli assaltatori armati. Tutti i bambini traggono beneficio dall'opportunità di avere un posto in cui i loro successi nel gioco e nello studio sono rafforzati da elogi che facciano sentire loro la consapevolezza di stare riguadagnando un certo grado di controllo sulle loro vite. I bambini dimostrano una notevole capacità di adattamento che ne agevola il recupero quando la normalità è ripristinata. Ma cosa accade a quelli che continuano a vivere in situazioni di forte tensione? In Africa, in particolare, l'incessante riaccendersi degli scontri significa che i bambini possono essere costretti a una vita da profughi. Oggi Toum e i suoi fratelli hanno di fronte un futuro quanto mai incerto. Il mese scorso, 170 operatori umanitari responsabili del benessere di circa 75mila rifugiati provenienti dal Darfur sono stati costretti ad abbandonare il campo a causa di una rivolta nel Ciad orientale. La realtà del mondo odierno è che la violenza si diffonde e si trasforma come un virus e che la comunità internazionale è sempre meno capace di controllarla e contenerla. Il risultato è che i bambini vivono in condizioni di indigenza e angoscia perché non hanno dove rifugiarsi. Come testimoni e vittime al tempo stesso di queste orribili

esperienze, questi bambini sono costretti a convivere con un senso di colpa e di prostrazione. Unicef, Save the Children e altre organizzazioni hanno cominciato a creare spazi ricreativi come parte della risposta alle emergenze. Tuttavia, impegnare i bambini in attività ludiche e sportive non è sufficiente di per sé a ripristinare l'equilibrio interiore che li aiuterà a sopportare le vicissitudini che li aspettano lungo il cammino.

È necessario pensare a iniziative culturalmente appropriate, indirizzate a quei membri della comunità addestrati a riconoscere e ad alleviare condizioni di miseria profondamente radicate. Per conseguire effetti duraturi, questo processo terapeutico deve protrarsi nel tempo. A prima vista potrebbe sembrare che la sicurezza e la felicità di un bambino siano cose scontate, ma

non è così. La tutela dei bambini è una preoccupazione secondaria durante i conflitti. Chiedere a operatori umanitari già superimpegnati di fare una cosa in più quando stanno lottando per far arrivare acqua, cibo, riparo e assistenza medica, può rivelarsi la goccia che fa traboccare un vaso già pieno. Anche i donatori fanno spallucce. Non vedono di buon occhio programmi umanitari i cui risultati sono difficili da quantificare.

I traumi psicologici sono le conseguenze nascoste delle guerre che minano la capacità di una società di risollevarsi. Lasciare decine di migliaia di bambini in uno stato di angoscia e indigenza irrisolto produrrà effetti che si riverbereranno per generazioni. Quando questi bambini diventano adulti, non riescono a trasmettere ai loro figli quell'amore e quei sistemi di valori che costituiscono le fondamenta di una comunità coesa e pacifica. Madri che vivono con il ricordo dello stupro hanno difficoltà a sviluppare legami affettivi verso i loro bambini. I giovani perpetuano la violenza prendendo le armi per vendicare le loro famiglie. Mettere al bando la sfiducia e la disperazione dei bambini colpiti dalla guerra è relativamente semplice ed economico. Ed è un investimento che genera ritorni elevati. Abbiamo ancora bisogno di discutere prima di agire? Vedere l'orrore negli occhi dei giovani è sufficiente per capire che ne patiranno le conseguenze tutta la vita, se i loro problemi non verranno affrontati.



LA LETTERA La spesa quotidiana
«SONO una casalinga di 67 anni e mi diletto di pittura. Leggo tutti i giorni l'Unità e ho voluto dimostrare la mia solidarietà eseguendo questo dipinto: "La mia borsa della spesa quotidiana". Con l'aiuto di un amico che mi ha fatto la fotografia ve la invio».
Giacinta Centurioni

Mary Anne Fitzgerald è consulente Unicef ed è stata a capo dell'Ufficio africano di Refugees International, un'organizzazione umanitaria di Washington.
copyright 2006 I.H.T.
Traduzione di Andrea Grechi

La libertà non bestemmia

FERDINANDO CAMON

Sta prendendo una piega pericolosa la discussione sulle caricature di Maometto. Buona parte dei giornali europei si schiera per il diritto di satira senza limiti di tema, figura, simbolo o altro. *France-Soir* chiama questo diritto, con un'espressione semi-disinibita, «Il diritto di fare la caricatura di Dio». *Die Welt* leva quella mezza inibizione, e rivendica per i giornalisti il «diritto di bestemmia». Di bestemmie anti-cristiane è strapiena la stampa europea da decenni, e non succedeva niente. Ora i giornali europei trattano i musulmani come han sempre trattato i cristiani, e succede il finimondo. Davanti al finimondo, nascono i primi dubbi. Staino e Giuliano sono per la satira senza limiti; Forattini, ElleKappa e Vincino hanno qualche perplessità; Vauro e Giannelli sono contrari. Su questo giornale domenica scorsa Staino ha pubblicato un paginone con un'affollatissima vignetta, magistrale per efficacia, che cominciava con un disegnatore che scappa, inseguito dagli islamici armati di coltello, e un gruppetto di prelati cattolici che discutono: «Dobbiamo aiutarlo?», «Ma se lo difendiamo non c'è il rischio che poi disegni anche Gesù e tutti noi?». Chi risponde così è il papa. Scusa, Staino: ma sono decenni che vignette e illustrazioni pornografiche o blasfeme corrono su preti, papi, Gesù, la Madonna eccetera. Vauro si colloca tra i contrari, pensa che queste vignette siano andate oltre il lecito. Ma un lettore mi ha mandato per e-mail una vignetta di Vauro con una battuta di Ratzinger, suppongo già papa, che dichiara: «Dio non può star fuori della cosa pubblica», e il disegno mostra Dio davanti a una latrina, che si contorce perché deve entrare al cesso subito e soffre per i cristiani quando arrivò in Europa un film americano, subito dimenticato tranne per una scena. La scena è questa: Maddalena sta su un palco e fa la puttana, cioè si fa scopare, Gesù la guarda seduto a pochi metri, finito il servizio Maddalena gli domanda: «Adesso vuoi venire tu?», e lui: «No, oggi no». Lo stesso anno in cui uscì quel film di Scorsese su Gesù puttaniere, i francesi ci han regalato

un filmetto, memorabile solo per questa bestemmia, in cui alla fine si vedeva Isabelle Huppert che andava alla ghiottina recitando: «Ave Maria, piena di m...». Interrompo la parola e ci metto il punto. Questo articolo l'ho riscritto dieci volte, metà con la parola intera e metà col punto. Con la parola intera dice la verità, col punto dice una menzogna. Perché il film mica ci aveva il punto. Ora, la formula corretta è: «piena di Grazia». Quel Grazia significa Cristo. Sostituendo quel Grazia con m., si pareggia Cristo con la m. Io, in Asia, non lo direi per Buddha. In Arabia non lo direi per Maometto. Perché in Europa si può dire per Cristo? In Asia ci sono un sacco di buddisti che sono persone per bene, con ogni probabilità migliori del regista francese che ha inventato quel finale blasfemo. Nei paesi arabi ci sono islamici che meritano rispetto, se mi si costringesse a dirgli: «Il vostro Maometto è una m...», non lo farei neanche con la pistola alla nuca. Perché un regista può farlo in Europa, riferendosi a Cristo? Per soldi? Ha guadagnato di più, con quel finale? Certamente sì. Ma questo lo rende più ricco, non più degno. Non mi sono trovato in grande compagnia quando scrivevo contro queste provocazioni, eppure ritengo che la mia compagnia dovesse venire da Sinistra. Un settimanale della Sinistra ha pubblicato più volte, in copertina, una donna nuda in croce. Moravia sosteneva che chi si offendeva per quella donna nuda in croce era un fobico, e chiedeva: «Vogliamo noi farci governare dai fobici?». Gli rispondevo che però sbattere una donna nuda in croce è sadico, e chiedeva: «Vogliamo noi farci governare dai sadici?». Il discorso vale a maggior ragione per il Dio che piscia in latrina o il Gesù che fotte puttane o la Madonna piena di m... Noi siamo una Sinistra che sputtana i miti corrotti dello sfruttamento, della guerra per interesse, della giustizia comprata-venduta, della comunicazione truccata-drogata, del razzismo e della superiorità culturale. E la satira è una poderosa macchina di sfondamento nella muraglia del nemico. E dev'essere libera, se no muore. Deve dunque esserci libertà di pensiero. Libertà di parola. Libertà religiosa. Libertà di credere che Dio c'è o non c'è, e anche di dimostrarlo, se si può. Ma non può esserci libertà di bestemmia. Ci sono islamici che, piuttosto di vedere quelle caricature del loro profeta, preferivano morire. Si può lavorare per convincerli che questo è sbagliato. Ma non ucciderli.

fercamon@libero.it

Le vignette e le Olimpiadi

OLIVIERO BEHA

Caro Direttore, e cari Sofri e Staino: se la voracità mediatica di Berlusconi non ingoiasse tutto lo spazio che gli viene lasciato, forse tale spazio sarebbe doverosamente e opportunamente da dedicare ancora di più alla questione «vignette satiriche su Maometto», sempre più chiaramente e diffusamente questione-pantografo della situazione internazionale: contiene tutto, e tutto può sviluppare, negli scontri teorici e in quelli a fuoco, nella storia e nella cronaca, come simbolo e come deriva pretestuosa. In merito alla quale qui Sofri e Staino hanno giorni fa diramato un appello a favore della libertà di stampa e di satira. Che naturalmente sottoscriverei, pur senza saper disegnare. Se sapessi disegnare, invece che far qualcosa sul tema «Islam», che sta provocando ovviamente nei due sensi - di chi difende la citata libertà e chi si sente invece offeso nella sua fede - letali reazioni a catena temo non destinate a finire tanto presto, disegnerei delle vignette sull'Olocausto. Avete letto bene. Le pubblichereste, Direttore? Sareste d'accordo, Sofri e Staino? E se non mi venissero pubblicate, fareste un appello per me? Sempre di libertà di espressione, e di satira, si tratterebbe. È appena il caso che precisi che anche per me l'Olocausto è la tragedia del male per antonomasia, che ritengo ributtante il «ne-gazionismo», che non si fa mai abbastanza memoria su quella catastrofe dell'umanità. Però si dà anche un altro caso, quello che il giorno prima della pubblicazione dell'appello di cui sopra, questo giornale aprisse proprio con gli sviluppi dell'inchiesta sugli striscioni con svastiche e promesse di «fornì» dello stadio Olimpico. Una vergogna, e un raccapricciante segnale per l'avvenire, quel «nazismo» da curva, certo. E si spera

che dai decreti Pisanu si passi all'applicazione dei medesimi. Comunque un argomento di «stringente attualità». Così come la questione islamica, ovviamente di tutt'altro genere. Ma se intendiamo - come molti mi pa di capire facciano - la libertà di cui sopra come bene e diritto assoluti, alla lettera sciolta da qualunque altra cosa, perché non potrei pensare e disegnare il mio pensiero satirico riferito anche al crimine dei crimini? Che cosa me lo impedirebbe? Una questione di opportunità, di buon gusto, di senso del limite? Ma se sono variabili da tenere a bada per garantire l'assoluta e non relativa libertà di pensiero e di espressione, perché me ne dovrei preoccupare? Se devo prescindere dagli effetti che possono avere, siano le vignette su Maometto o sui forni di Auschwitz, il punto è solo di difendere una libertà totale dall'aggressione della censura, quale che sia il motivo vero o presunto di essa. E invece temo che le cose non siano così semplici, ma funzionino a domino, e assai relativamente. Vediamo come, restando sul terreno simbolico, mentre magari il lettore fa in tempo a materializzare nei suoi due emisferi cerebrali le immagini mentali di ipotetiche vignette sull'Olocausto, e conseguenti prevedibili sviluppi. Bene. Trionfo dei simboli: stanno per cominciare, davvero ormai alle porte, le Olimpiadi della neve di Torino 2006. Con o senza retorica, sono costretti a parlarne tutti, dal presidente Ciampi a scalare. Gli ultimi tedoristi si affrettano con la fiaccola, sempre a rischio per le proteste no-global, gli scioperi, il nesso anti-Tav ecc. Straordinaria esemplificazione dello spirito di Olimpia, questa staffetta lungo le vie del mondo, penserete: un vero e proprio tributo alla pace e alla fratellanza, al modernismo della fine '800 del simpatico barone De Cou-

bertin. Errore. La staffetta che brandisce la torcia e illumina nella pace l'umanità affratellata non è affatto cominciata con De Coubertin, e le prime Olimpiadi dell'era moderna, come magari sareste indotti a ritenere animati anche voi da un santificato pregiudizio favorevole ai Cinque Cerchi. No. Effetto domino con quello che dicevo prima, e simboli con il veleno nella coda: non lo direste, né voi né Ciampi, ma la staffetta tedorista l'ha inventata Hitler, ma sì, proprio lui, il nazi-imbianchino, quello stesso delle svastiche e dei forni degli striscioni di Roma-Livorno, ma settant'anni dopo. Infatti il Führer ha inaugurato questa pregevole e ormai pregiatissima (per gli sponsor e il gigantesco marketing che promuove) tradizione in occasione dei Giochi di Berlino del 1936. Naturalmente di questa imbarazzante paternità non si deve parlare. Personalmente la ignoravo. È una delle tante informazioni «censurate» che ho trovato in un volume recentissimo della coppia Bertone e Degiorgis, «Il libro nero delle Olimpiadi di Torino 2006». Fratelli Frilli editori, che forse con qualche sforzo potete perfino trovare in libreria anche se non se ne discute e nessuno vuole che se ne discuta, per non rovinare l'effetto che fa la Macchina Olimpica. Certo, adesso per i colleghi stranieri di tutto il mondo un po' meno «embedded» questo libro potrebbe risultare assai utile e significativo, come non è accaduto (finora?) per quelli italiani: c'è tutto, su storia e cronaca di Cio e di Toroc. Cioè rispettivamente della multinazionale svizzera mascherata da Istituzione Internazionale che da sempre governa l'Affare in modo a volte penalmente rilevante, nonché della confusione voluta ma neppure tanto nascosta tra investimenti del pubblico e dei privati. E del Comitato Organizzatore torinese dei Giochi,

che nel silenzio mediatico di mesi è passato dai 600 milioni di dollari previsti come costi nel dossier della candidatura sponsorizzata da Agnelli, nel 1999, agli oltre 3 miliardi di euro di oggi, in gran parte soldi nostri. E non manca, meravigliosamente rappresentativa, la descrizione della polimorfica figura di Mario Pescante, membro del Cio, sottosegretario del Governo Berlusconi e quindi demandato controllore del Toroc di cui è però pure membro e dunque da se medesimo controllato, e secondo un'inchiesta della magistratura recentemente affiorata sulla stampa perfino destinatario degli emolumenti per consulenze prestate al Toroc stesso, con relativo e da lui deprecato (per spirito patriottico e antipatia di genere nei confronti della magistratura cattiva) sequestro di carte della Guardia di Finanza. Insomma, un «noir» complesso nel bianco della neve e dell'indifferenza dei massa-media, nelle compromissioni politiche centrali e locali, nel deficit di democrazia che non ha mai coinvolto nelle scelte la comunità ignara ed ignorante. Salvo poi, a Giochi fatti, amaramente scoprire che i soldi pubblici e soprattutto i debiti pubblici la riguarderebbero da vicino. Di questo però, forse perché pur essendo intriso di simboli è un brogliaccio assai poco simbolico, non si parla. Altro che libertà di pensiero, di espressione, di informazione e di satira. No. Di questo come di mille altre cose assai «terrene» in giro per il mondo, a raccontare le quali in molti tra i giornalisti (e se disegnassero vignette non sarebbe differente...) ci lasciano la pelle, vedi il reporter cinese di due giorni fa. Torniamo a noi, alla libertà di pensiero, di informazione, di satira, alle vignette ecc. Tali meravigliose e irrinunciabili conquiste della cultura occidentale a quanto pare non strisciano sul terreno delle minuzie

che ho citato esemplificandole nella vicenda delle Olimpiadi (di cui non vogliamo certo turbare l'animo, Dio ce ne scampi...), ma vengono riservate per altro, volano più alto, precisamente al cospetto di un confronto/scontro con l'Islam teocratico più estremo ed estremista: quello che poi brucia le ambasciate europee ma lo motiva in buona o cattiva fede con l'offesa subito. Si invoca il bouquet laico e occidentale delle nostre libertà democratiche, giustamente si ma anche «assolutamente» e dunque direi «teocraticamente» (messe cioè al posto di Dio) per difendere le vignette caricaturali su Maometto, così da originare un cortocircuito paradossale e ingenerare il dubbio che la libertà di pensiero come categoria astratta sostituisca nei fatti il pensiero stesso, faticoso, problematico, relativo, empirico e non empirico. E in relazione con il mondo, e i suoi guai. Certo, sembra da «screanzati» giustapporre le tessere del mosaico del mio elenco: contestati disegni sull'Islam e libertà di espressione satirica, virtuali vignette sull'Olocausto e rispetto del dolore e della tragedia, svastiche e orridi simboli all'Olimpico e tedoristi nazisti, virgoletti o no, e addirittura silenzio sulle pagine nere dei Giochi. Sembra un insieme difficile da supportare. Mentre le tessere singole del mosaico si presentano ognuna per sé come relative, e sicuramente più facili da esaminare. Ma con un occhio al mosaico e sapendo dell'esistenza delle altre tessere almeno forse non ci si fermerà alla contrapposizione «censura sì, censura no» come fosse davvero l'unica e decisiva questione sciolta dai contesti, contrapposizione che rischia essa sì di censurare la complessità del reale e quindi la vita stessa. Con gli effetti sotto gli occhi di tutti.

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 • 20124 Milano, via Antonio da Riccandrea, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 • 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 • 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		
<p>Stampa • Sabo S.r.l. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 • Ed. Telematema Sud Srl Località S. Stefano, 82038 • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		
<p>Consiglio di Amministrazione Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>		
<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - P.D. Certificato n. 5534 del 16/12/2005 Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>		
<p>La tiratura del 7 febbraio è stata di 138.340 copie</p>		

ScreenLine®

LA TENDA NEL VETRO

- _ NON SI SPORCA
- _ NON RICHIEDE MANUTENZIONE
- _ HA DURATA ILLIMITATA

DALLA TECNOLOGIA PELLINI UNA TENDA CHE RIVOLUZIONA IL CONCETTO DI TENDA.

ScreenLine® è un sistema magnetico brevettato di tende all'interno di una vetrocamera: tra due lastre di vetro, in un ambiente sigillato. Questa caratteristica garantisce un'assoluta protezione da polvere, sporco e agenti atmosferici. Per realizzare i movimenti di orientamento e sollevamento è utilizzata la forza prodotta dall'accoppiamento di due magneti, collocati uno all'interno della vetrocamera e uno all'esterno: elemento separatore è il vetro.

L'attrazione magnetica è perenne e resistente a temperature elevate. La vita utile dei magneti è illimitata.

Una tenda ScreenLine® permette di regolare dall'82% allo 0,7% l'intensità dell'irraggiamento solare all'interno di un ambiente.

La gamma colori vanta una vasta scelta di lamelle per le tende alla veneziana e di tessuti Verosol® per plissé e tende a rullo.

La qualità dei materiali, espressamente studiati per queste applicazioni, è garanzia della perfezione del sistema ScreenLine®.

Una tenda ScreenLine® è adatta ad ogni tipo di serramento.

NELLE MIGLIORI VETRERIE!



Pellini S.p.A. • via Fusari, 19 • 26845 Codogno (LO) ITALIA • T. + 39 0377 466411 • F. + 39 0377 436001 • info@pellini.net

www.pellini.net

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

The Door in the Floor

La famiglia Cole vive felice a East Hampton. La loro vita è perfetta fino a quando non viene sconvolta dalla perdita dei loro due figli. Ted, scrittore di libri per bambini, e la moglie Marion cercano di ricreare una famiglia, ma neanche l'arrivo della piccola Ruth riesce a dare loro una nuova ragione di vivere. Sarà l'arrivo di Eddie, giovane assistente di Ted, a dare una svolta... Tratto dal best seller di John Irving "A Widow for One Year".

di Tod Williams drammatico

Per sesso o per amore?

Quanto costa una vita accanto alla bella Daniela (Monica Bellucci), sofisticata prostituta italiana di Pigalle? L'amore non ha prezzo, ma François (Bernard Campan), un cliente che si è innamorato di lei, è disposto a pagare pur di averla tutta per sé. Quando l'uomo vince alla lotteria le offre di diventare la sua fidanzata e di andare a vivere con lui. La donna accetta, ma non si abbandona così facilmente il protettore Charly (Gérard Depardieu).

di Bertrand Blier commedia

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Senza destino

Un ragazzino ebreo riesce a sopravvivere ai campi di sterminio grazie all'elaborazione di quella terribile esperienza. Salvato dagli Americani e rientrato nella nativa Budapest viene accolto dall'indifferenza della gente. Cercare di capire quello che gli è successo, piuttosto che dimenticare, sarà la sua unica via per continuare a vivere. Tratto dal romanzo "Essere senza destino" di Kertész, premio Nobel per la letteratura nel 2002.

di Lajos Volvai drammatico

Match point

Storia di una scalata sociale nella Londra di oggi. Il rampante Chris (Jonathan Rhys-Meyers), bello e squattrinato, fa il maestro di tennis in un club esclusivo. Qui conosce Tom, giovane rampollo della ricca famiglia Hewett e sua sorella Chloe, che comincia a corteggiarlo. Il giovane si lascia sedurre (anche dai soldi) e la sposa. Un giorno conosce Nola (Scarlett Johansson), una ragazza americana, e tra i due è attrazione immediata...

di Woody Allen commedia noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento tanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)

Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-21:15 (E 4,50)

Sala 2 350 **Travaux - Lavori in casa** 15:30-17:50-21:15 (E 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010890069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarene, 64 R Tel. 010219768

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602

Vizi di famiglia... 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Munich 15:45-19:00-22:15 (E 5,50)

Sala 2 122 **Felix - Il coniglietto giramondo** 15:20 (E 5,50)

Trappola in fondo al mare 17:20 (E 5,50)

40 anni vergine 20:00-22:25 (E 5,50)

Sala 3 113 **Orgoglio e pregiudizio** 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 5,50)

Sala 4 454 **Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...** 15:30 (E 5,50)

Match Point 20:00-22:30 (E 5,50)

Sala 5 113 **La cura del gorilla** 15:35-17:50-20:05-22:20 (E 5,50)

Sala 6 251 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)

Sala 7 282 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:55-20:20-22:45 (E 5,50)

Bambi e il grande principe della foresta 15:15-17:05 (E 5,50)

I segreti di Brokeback Mountain 20:00-22:40 (E 5,50)

Sala 8 178 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:15-17:05 (E 5,50)

Sala 9 113 **Fragile** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Sala 10 113 **Per sesso o per amore?** 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **La neve nel cuore** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Persona non grata** 17:50-21:15

Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 15:00

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Salvador Allende 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Memorie di una geisha 15:30-18:30-21:30 (E 3,60)

Sala 2 120 **The new world - Il nuovo mondo** 15:30-18:30 (E 3,60)

I magi randagi 21:30 (E 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Match Point 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

A History of Violence 19:45-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Senza destino 20:00-22:30 (E 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Broken Flowers 21:15 (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Private 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 4,50)

Sala Pitta 280 **Per sesso o per amore?** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Munich 15:30-18:30-21:30 (E 4,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Match Point 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Mr. & Mrs. Smith 21:15 (E 3,50)

Kirikù e gli animali selvaggi 17:00-18:30 (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località:Nervi, 15/r Tel. 0103202564

Lady Henderson presenta 15:30-19:30-21:30 (E 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Lady Henderson presenta 21:15 (E 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:00 (E 4,50)

Battaglia nel cielo 15:30-17:40-21:15 (E 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Rerast 499 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,20)

Sala 1 143 **Fragile** 18:00-20:30-22:45 (E 5,20)

Sala 2 216 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 16:25-21:30 (E 5,20)

Trappola in fondo al mare 19:00 (E 5,20)

Sala 3 143 **I segreti di Brokeback Mountain** 20:00 (E 5,20)

Match Point 22:50 (E 5,20)

40 anni vergine 17:30 (E 5,20)

Sala 4 143 **Saw 2 - La soluzione dell'enigma** 22:30 (E 5,20)

Ti amo in tutte le lingue del mondo 18:00-20:15 (E 5,20)

Sala 5 143 **The Door in the Floor** 17:50-20:20-22:50 (E 5,20)

Sala 6 216 **Dick e Jane - Operazione furto** 17:10-19:20-21:30 (E 5,20)

Sala 7 216 **Orgoglio e pregiudizio** 17:30-20:00-22:40 (E 5,20)

Sala 9 216 **Per sesso o per amore?** 16:20-18:30-20:40-22:50 (E 5,20)

Sala 10 216 **Munich** 16:00-19:15-22:30 (E 5,20)

Sala 11 320 **Munich** 18:20-21:40 (E 5,20)

Sala 12 320 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 17:30-20:25-22:50 (E 5,20)

La cura del gorilla 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,20)

Sala 14 143 **Bambi e il grande principe della foresta** 16:15-18:15 (E 5,20)

Hans 20:20-22:40 (E 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,16)

Sala 2 525 **La cura del gorilla** 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,13)

Sala 3 600 **The Door in the Floor** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,13)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skjrabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 018574590

Riposo (E 6; Rid. 4)

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Dick e Jane - Operazione furto 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo (E 6; Rid. 5)

● **MASONE**

O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 16:00-18:10 (E 4,50)

La cura del gorilla 20:20-22:20 (E 4,50)

Sala 2 200 **Dick e Jane - Operazione furto** 16:00-18:10-20:20-22:20 (E 4,50)

Sala 3 150 **Munich** 16:10-19:10-22:00 (E 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

Orgoglio e pregiudizio 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Dick e Jane - Operazione furto 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

La cura del gorilla 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Munich 15:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Per sesso o per amore? 17:10-18:50-20:30-22:30 (E 4,00)

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011865621	
Sala 100	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-16:55 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La neve nel cuore 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	I segreti di Brokeback Mountain 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
	Riposo (€ 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
	Riposo
Solferino 1 120	La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	
Sala 2 208	
Sala 3 154	
	Riposo

Arlecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
	Riposo

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
	Senza destino 16:15-20:00-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
	Riposo

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
	Riposo

Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187	
	Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
	La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 117	Fragile 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3 127	Match Point 20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:40-18:20 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 4 127	Dick e Jane - Operazione furto 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
------------	--

Sala 5 227	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)
------------	---

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
	Riposo

Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 0113272214	
	Match Point 15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombresse 149	The new world - Il nuovo mondo 15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Per sesso o per amore? 15:00-16:55-18:45-20:40-22:35 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Rosso 220	Munich 15:40-18:45-21:50 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----------	---

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	La radio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
	Broken Flowers 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 360	Riposo
------------	---------------

Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
	Riposo

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
	Lady Vendetta 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Persona non grata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Volevo solo vivere 15:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Battaglia nel cielo 16:50-18:45-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
	Riposo

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
	Munich 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Match Point 15:15-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 237	Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Munich 15:00-18:25-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Dick e Jane - Operazione furto 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 132	La cura del gorilla 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
------------	--

King via Po, 21 Tel. 0118125996	
	Riposo

Kong via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614	
	Riposo

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
	Riposo

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
	Lady Henderson presenta ANTEPRIMA 16:30-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50) 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 149	Travaux - Lavori in casa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Orgoglio e pregiudizio 16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Dick e Jane - Operazione furto 16:15-18:15-20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 124	Ti amo in tutte le lingue del mondo 15:30-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	I segreti di Brokeback Mountain 19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Match Point 17:20-19:55-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:25-17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Per sesso o per amore? 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Bambi e il grande principe della foresta 16:10-17:50 (€ 7,00; Rid. 5,00) 19:35-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
	Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
	The Door in the Floor 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Per sesso o per amore? 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
	Riposo
Sala Valerino 1 300	Riposo
Sala Valerino 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La neve nel cuore 15:15-17:40-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathe Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Bambi e il grande principe della foresta 14:45-16:30-18:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	The Door in the Floor 20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2 141	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	40 anni vergine 15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Match Point 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	La cura del gorilla 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Per sesso o per amore? 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Dick e Jane - Operazione furto 15:00-19:55 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Orgoglio e pregiudizio 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Dick e Jane - Operazione furto 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	I segreti di Brokeback Mountain 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 14:45-17:25-20:05-22:45 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco via Salemo, 12 Tel. 0115224279	
	Sotto il sole nero 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 430	Trappola in fondo al mare 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3 430	Fragile 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	Munich 15:30-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	La cura del gorilla 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Memorie di una geisha 15:30-18:30-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
	Senza destino 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
	Riposo

Provincia di Torino	
AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

BARDONECCHIA	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
	Riposo

BEINASCIO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
	Riposo (€ 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
	Fragile 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 5,50)
Sala 1 411	Dick e Jane - Operazione furto 16:00-18:10-20:15-22:20 (€ 5,50)
Sala 2 411	40 anni vergine 20:00-22:40 (€ 5,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 14:50-16:30-18:15 (€ 5,50)
Sala 3 307	Match Point 16:25-19:10-21:50 (€ 5,50)
Sala 4 144	Orgoglio e pregiudizio 16:40-19:20-22:00 (€ 5,50)
Sala 5 144	Ti amo in tutte le lingue del mondo 20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega... 17:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Munich 15:00-18:25-21:45 (€ 5,50)
Sala 8 124	Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me 15:15-17:35-20:05-22:30 (€ 5,50)
Sala 9 124	La cura del gorilla 15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 5,50)

BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
	Riposo (€ 6,20; Rid. 4,65)

BUSSOLENO	
Narciso corso R. Petrolò, 8 Tel. 012249249	
	Riposo

CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
	Memorie di una geisha 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
	Memorie di una geisha 21:15

CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
	Match Point 20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)
	Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Riposo (€ 4,00)

CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
	Riposo

COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
	Ogni cosa è illuminata 21:15
Sala 2 149	40 anni vergine 20:15

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
	I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 4,00; Rid. 3,00)

CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
	Riposo (€ 6,50; Rid. 4,50)

GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
	Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

IVREA
